

Editoriale

L'obiettivo è la riforma delle tasse

ALFREDO RICHLIN

Valutando con freddezza il risultato del lungo estenuante braccio di ferro che si è svolto a palazzo Chigi tra il governo e i sindacati, si può dire così siamo ancora lontani da una serie, organica riforma fiscale ma, finalmente una breccia si è aperta. La battaglia dovrà continuare ma le forze riformatrici sono adesso più forti. La linea di stretta conservazione del vecchio fisco su cui si è arroccato fino all'ultimo (on De Mita ha subito un colpo. Ricordiamoci la battuta arrogante fatta a Natale perché incontrare i sindacati? Per farci gli auguri?)

Una grande riforma strutturale come quella del fisco naturalmente non si ottiene in un giorno. È un fatto che, dopo anni ma di inganni, di promesse non mantenute (mentre il peso fiscale si spostava sempre di più sulle spalle del lavoro dipendente) la tendenza ha cominciato a rovesciarsi. Ciò è avvenuto dal momento in cui il Pci è entrato decisamente in campo con una proposta forte, giusta socialmente ma anche vantaggiosa per l'economia. Il sindacato ha trovato così una sponda che ne ha agevolato l'iniziativa e rafforzato l'unità. E il modo aperto e costruttivo con cui ci siamo rivolti al Pci ha consentito che si riannodasse su questo punto un filo a sinistra.

In concreto insieme alla riduzione (insufficiente ancora) delle aliquote, dei Iriepi, i lavoratori incasseranno - finalmente - la restituzione integrale e automatica del drenaggio fiscale: quella tassa occulta che ha falciato le buste paga. C'è una ragione per cui le resistenze del governo e del Pci sono state così accanite, fino alle minacce di crisi. È che la restituzione (sia ben chiaro: dovuta) del "fiscal drag", sommata alle nuove aliquote Iriepi, comportava e comporta un problema molto grosso. Inaducibile in molte migliaia di miliardi, cioè il problema di chi paga. La risposta del governo, la logica dei decreti, consisteva in uno scambio perverso: niente restituzione automatica del "fiscal drag", e in quanto alle riduzioni Iriepi compensarle, non - come noi chiedevamo - con l'allargamento delle basi imponibili ma con il gettito "una tantum" di quella vergognosa turberia che è il condono agli evasori. In sostanza, le basi del fisco restavano quelle, ma il gettito era maggiore.

La vera novità della battaglia di palazzo Chigi, nelle nostre proposte - nostre e dei sindacati - volte ad abolire una serie di assurdi privilegi, consentiti nel non pagare le tasse su interessi passivi, premi assicurativi, mutui ipotecari per seconde e terze case, spese di rappresentanza, spese e viaggi, auto intestate a società di comodo ecc. Si tratta di qualcosa come 5-6.000 miliardi. Ed è con questi soldi che si pagheranno gli aggravi ai lavoratori.

E' vero che non c'è la tassazione dei redditi da capitale, né non come promessa per i mesi futuri. E soprattutto non c'è l'abolizione del condono. Ma adesso diventa bruciante la domanda: perché un condono se il suo gettito non è più indispensabile? Il condono risulta ormai soltanto un regalo, tanto più sbalzo in quanto privo anche di ogni parvenza di giustificazione finanziaria. Sarà dovere, quindi, del Parlamento fare giustizia.

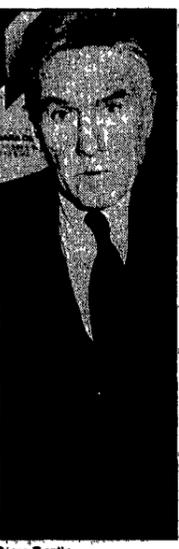
Questi primi risultati sono stati ottenuti grazie anche alla ritrovata unità e alla volontà di lotta delle confederazioni. Non sarebbe giusto mettere sulle spalle del sindacato ciò che non si è ancora ottenuto. Ma era emersa con tanta forza la intrinseca incapacità dell'attuale maggioranza a collocarsi su un terreno minimamente riformistico. Dove il governo ha ceduto sorge la domanda e perché non prima? E perché dopo tante resistenze? Dove ha resistito, come per il condono e i "capital gains", si capisce meglio di prima la giustificazione. È questo il quesito politico che dovrebbero ormai porre a se stessi con franchezza i compagni socialisti. In queste settimane hanno potuto infatti misurare il peso che hanno, nella maggioranza, le posizioni oltranziste e conservatrici. La lezione di questa vicenda è che stare al governo con questa Dc non è una linea e non è una prospettiva.

Ci attendono adesso ulteriori prove dure e impegnative. In Parlamento e nel paese. In Parlamento per eliminare i punti inaccettabili che restano nel decreto: a partire dal condono, e per ripartire su basi sane il confronto sulla riforma strutturale del fisco. Nel paese perché questa parità è tutt'altro che chiusa e questi primi successi non possono essere scambiati con il traguardo.

Sindacati soddisfatti: il governo cede sul fiscal drag e accetta di ridurre di 5-6miliardi l'elusione fiscale. Protestano Pri e Confindustria

Fisco meno ingiusto Revocato lo sciopero generale

All'alba, proprio come vuole la tradizione, sindacati e governo hanno raggiunto l'intesa sul fisco. Intesa che ha portato le tre confederazioni a revocare lo sciopero (anche se la decisione ufficiale verrà presa solo stamane nella riunione unitaria degli esecutivi). Nell'accordo, oltre al recupero del fiscal drag, misure per l'allargamento della base produttiva. Restano i dissensi sul "condono", per esempio.



Trentin: De Mita ha lasciato molte penne

BRUNO UGOLINI

ROMA Sono state poste le premesse per una vera riforma fiscale. È il senso di una intervista a Bruno Trentin, segretario generale della Cgil, a proposito del verbale d'intesa formulato con il governo. Ora le forze riformatrici, in Parlamento, hanno più spazi per la propria iniziativa. Due i risultati politici di fondo. Uno riguarda la soluzione adottata per il "fiscal drag". Essa costringerà il governo a non ritirarsi esclusivamente sui redditi da lavoro per affrontare le magagne della spesa pubblica. Lo stesso "condono" fiscale per i lavoratori autonomi appare ora uno strumento in difendibile. L'altro risultato politico riguarda il ruolo del sindacato definito da De Mita a suo tempo, «cacciatore di farfalle». Lo stesso De Mita «ha dovuto spendere una settimana di laboranti trattative e lasciare molte penne». La revoca dello sciopero generale, aggiunge Trentin, non è una specie di atto dovuto, ma un atto che lascia integra la forza delle Confederazioni. Anche perché la battaglia per la riforma fiscale continua. Tra le prossime iniziative, gli incontri con i gruppi parlamentari e le commissioni di Camera e Senato.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Ventiquattro ore di trattative ininterrotte con pochissime pause, col solito corollario di notizie ora catastrofiche ora ottimistiche. Alle quattro di ieri mattina, infine, la «fumata bianca». I sindacati e il governo avevano raggiunto l'intesa sul fisco. Un accordo di tale ampiezza, le confederazioni non lo siglavano dall'epoca del documento Scotti, sei anni fa. Nell'intesa di ieri, oltre alle misure per il fiscal drag (che sarà restituito integralmente e automaticamente quando l'inflazione superi il 2%) ci sono impegni per la lotta all'elusione, all'evasione, ma soprattutto misure per

GILDO CAMPESATO E ALBERTO LEISS A PAGINA 3

Scandalo Fs Il dc Gargani si presenta ai magistrati



Il primo politico «puro» coinvolto nello scandalo delle Fs è comparso ieri davanti ai magistrati. L'onorevole dc Giuseppe Gargani (nella foto), capo della segreteria di Ciriaco De Mita si è presentato spontaneamente. Secondo indiscrezioni, l'imprenditore Ippolito Graziano avrebbe sostenuto che il parlamentare «colò» gli ingratteggi che gli permisero di ottenere l'appalto delle lenzuola usa e getta. Gargani smentisce tutto. «Mi occupai solo di un'azienda in crisi».

Carceri d'oro Il pentapartito assolve Vittorino Colombo

Colpo di spugna sulle eventuali responsabilità dell'ex ministro dc Vittorino Colombo nella vicenda delle carceri d'oro. Questa la proposta della maggioranza pentapartita della giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato. L'ultima parola spetta ora all'assemblea in seduta plenaria che dovrà decidere in base ad una relazione del socialista Francesco Guizzi. Si sono dichiarati contrari alla proposta di salvataggio comunisti, demoproletari e federalisti europei.

La Marina avrà la sua aviazione

La Marina militare italiana avrà la sua aviazione. Con 221 voti favorevoli (la maggioranza più i missini), 132 contrari e 5 astenuti, la Camera ha approvato la legge che doterà il ponte dell'incrociatore Garibaldi di aeroplano. Una scelta di natura offensiva che sottolinea - commenta il Pci - l'arretratezza e il burocratismo della nostra politica di difesa. De Mita ieri a Napoli alla celebrazione della squadra navale del Golfo Persico.

Polizia nei porti Oggi tutto bloccato

Oggi porti di nuovo bloccati. Sciopero di 24 ore anche domenica e mercoledì prossimi. Il ministro Proletari non intende sospendere i suoi decreti e i sindacati intensificano le lotte. Il preavviso di sciopero tra Cgil, Cisl e Uil è salito al Consiglio comunale di Genova ha chiesto al ministro di tornare sui suoi passi. Tensione anche ieri a Livorno dove sono stati di nuovo spediti plotoni di polizia.

Occhetto a Bonn incontra Brandt e Vogel «Lavoriamo insieme» Intesa tra Pci e Spd



La stretta di mano tra Achille Occhetto e il segretario del partito socialdemocratico della Rfg Hans Vogel

PAOLO SOLDINI A PAGINA 4

Contracezione e scelta dei vescovi: la contestazione guidata da Küng La rivolta di 163 teologi «Papa, noi ti disobbediremo»

FABIO INWINKL

ROMA Tra i promotori figurano Hans Küng, Eduard Schillebeeckx e Friedhelm Hengsbach. La «dichiarazione di Colonia» è una serrata requisitoria contro le linee di Papa Wojtyla accusato di mettere in pericolo i progressi verso l'ecumenismo e di riportare indietro le aperture conciliar. «Quando il Papa fa cose non richieste dalla sua carica - affermano i 163 teologi e teologhe che hanno sottoscritto il documento - non può pretendere obbedienza in nome della cattolicità, ma si deve aspettare un'opposizione». E l'opposizione è venuta assai netta contro la nomina «autontaria» di alcuni vescovi, contro le scelte discrinanti per le cattedre di teologia contro le posizioni di Giovanni Paolo II sulla regolazione delle nascite.

Aborto: il ministro si giustifica «Dovevo agire così»

ANNA MORELLI

ROMA L'ispezione alla clinica Mangiagalli è stata pienamente regolare e legale. Questo ha sostenuto ieri a tarda sera Donat Cattin, rispondendo alle sette interrogazioni che Pci e Sinistra indipendente demoproletari, radicali, Pri e Psi congiuntamente (e due della Dc) gli avevano rivolto. Il ministro ha parlato per circa mezz'ora rivendicando il suo potere-dovere di indagare e negando che in qualche modo si siano violati i diritti alla riservatezza delle pazienti. Intanto sulla questione aborto si registrano notevoli difficoltà in casa socialista. Dopo la misteriosa conferenza-stampa saltata, questa mattina si avrà probabilmente qualche chiarimento, dopo la riunione della Direzione con Craxi.

«C'è odore di mafia» e il prorettore di Palermo se ne va

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Al «caso Palermo» si aggiunge un nuovo capitolo. Non più di dieci giorni fa il sindaco della città, Leoluca Orlando, aveva indicato nell'ateneo cittadino «una zona franca» nella lotta alla mafia, ieri il prorettore dei magistrati, Gianni Puglisi, che è anche segretario nazionale Cgil Università, si è dimesso perché non gli è più possibile in qualità di supervisore degli appalti di controllare l'utilizzazione dei fondi. «C'è il rischio - ha detto - che prevalga la cultura della rassegnazione o dello pseudogarantismo ad ogni costo, che è il vettore più sicuro della corruzione di stampo mafioso e no». La crisi che si apre con le sue dimissioni avviene alla vigilia dell'approvazione del bilancio 89 che è prevista per oggi. Puglisi non ha dubbi: «È la fotocopia di quella dell'anno precedente. La sola novità è che invece di 270 miliardi ne avremo a disposizione 266». Per il resto si va avanti con i soliti sistemi. Un esempio per evitare infiltrazioni mafiose, lo scorso anno il prorettore riuscì a unificare l'appalto per le pulizie per tutte le facoltà in un unico capitolo di spesa. In un rinvio in rinvio i fondi stanziati non furono utilizzati e le facoltà furono costrette ad «arrangiarsi».

«Io, giudice contro il sesso in tv»

MARIA ALICE PRESTI

Lei ha messo sotto accusa la trasmissione del due film in tv ed anche, per la prima volta nella storia dello spettacolo, la stessa commissione ministeriale «di censura» perché avrebbe abbassato a 14 anni il limite di visione del film. È il primo censore dei censori.

Non Proprio non mi sento un censore. È una definizione che mi addolora perché contiene una connotazione negativa quella dell'arbitrarietà limitazione di una libertà. Io per quanto riguarda la vicenda di Marie» di Godard.

«Non dico di avere sposato l'attuale normativa ma se chi fa le leggi ritiene che i tempi siano cambiati che i nostri (i) possano crescere e che questa deregulation allora cambi le leggi. Ci si confronti ed anche ci si conti su questo tema delicatissimo. Non si può però pretendere che il magistrato non applichi il codice. È questo un atteggiamento furbesco e levantino. Ecco in questo caso il procedimento penale ha, indirettamente anche la funzione di cassa di risonanza di un grosso problema che interessa tutto il paese».

È osceso vedere in tv «Nove settimane e mezzo» ed «Ultimo tango a Parigi». In due giorni il sostituto procuratore di Roma, Alfredo Rossini, ha messo per due volte sotto accusa il responsabile della programmazione di «Canale 5» ed i membri della commissione ministeriale dei «censori».

«Nove settimane e mezzo» ho solo registrato 102 denunce giunte da tutta Italia. Ed ho ritenuto che il caso non potesse concludersi in sede istruttoria, ma che dovesse essere affrontato in un pubblico dibattito, data la rilevanza del tema.

Ma è davvero così offensivo del comune senso del pudore vedere oggi in tv i due film «nel mirino»?

Sì. È grave perché, rispetto allo spettacolo sul piccolo schermo non c'è possibile controllo. Qualunque minore o qualunque persona mentalmente instabile può trarne im-

Migliaia a Varsavia ai funerali del prete ucciso

EDUARD SCHILLEBEECKX

I funerali di padre Stefan Niedzielak

A PAGINA 10

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Giovani e Fiat

GIANNI CUPERLO*

Nessuno può sottovalutare il valore e le implicazioni che assume il dibattito sui diritti dei lavoratori all'interno degli stabilimenti del gruppo Fiat. La denuncia di Walter Molinaro le irritate amenità di Corso Marconi, e pure se in forma contraddittoria la stessa relazione del ministro

Forattina, hanno scoperchiato un clima di sistematica violazione di alcune elementari regole di democrazia che vanno come giustamente è stato notato ben al di là dei cancelli dell'Alfa o di Mirafiori.

In gioco è la legittimità per l'impresa qualsiasi essa sia, di disporre a piacimento di un potere sostanzialmente coercitivo e ricattatorio nei confronti dei propri dipendenti. È giusto allora ragionare su che cosa è divenuta oggi la moderna impresa e quale identità plurale sul terreno dei diritti e dei poteri essa deve esprimere. E però proprio a questo livello, mi sembra che troppa poca attenzione sia stata rivolta al complesso di questioni che non da oggi una nuova generazione di giovani operai ha sollevato. Penso in particolare a quelle decine di migliaia di contrattisti di formazione e lavoro e alle migliaia di passaggi diretti dall'indotto alla grande impresa che da mesi e mesi nelle aziende soprattutto del centro-nord sono stati una categoria di lavoratori di serie B e di conseguenza cittadini declassati. Sono quelle ragazze e quei ragazzi che non hanno ricevuto alcuna «formazione» degna di questa qualifica e che sono stati concepiti dall'impresa - fino dal loro ingresso quale manodopera a basso costo - facilmente ricattabile in virtù di una strumentale ed opportunista logica della conferma o dell'eventuale licenziamento.

Poche settimane fa su queste colonne alcuni interessanti articoli sul problema proponevano l'ipotesi di una vera e propria opera razionale di spolliticizzazione in senso ampio, di questa generazione di lavoratori. Reparti sindacali mentite assillate forme di assistenza personalizzata. Limitazione di ogni possibile esperienza associativa si paventava in qualche misura il rischio di un tentativo di omologazione nel rapporto con il posto di lavoro ed una conseguente perdita radicale di «criticità» nei confronti della propria personale condizione professionale. Mi chiedo, anche sulla base di tante testimonianze raccolte in questi mesi e che confermano la gravità della questione se si esplodere della polemica sulla Fiat non ci imponga un'assunzione piena di questi temi.

Davvero cioè è possibile ritenere che una diversa organizzazione del lavoro insieme all'emergere di nuove figure professionali non siano state concepite da alcune grandi imprese come la carta migliore da giocare per plasmare e modellare una giovane generazione di lavoratori? È probabile che a questo livello vi siano stati ritardi di analisi e comprensione anche tra di noi. Abbiamo avuto di fronte un soggetto nuovo i giovani operai appunto schiacciati tra la paura di un futuro incerto ed il condizionamento di un lavoro monotono, omologante carico oltre misura del segnale di una nuova «alienazione» non meno traumatica e frustrante di quella vissuta dai loro padri o fratelli maggiori. Strategie in cambio di «identità», questa è stata la furbera strategia che in questi anni ci è stata contrabbandata per modernizzazione. Su questo terreno giovani e ragazze, o meglio la minoranza che usufruisce di questa «sicurezza», sono stati il cuneo di ponte per un'operazione più profonda e pervasiva di attacco ai diritti ed alle libertà individuali, cioè in ultima analisi alla dignità stessa della persona.

Recuperare una forza critica a questo livello si significa allora assumersi come sinistra la responsabilità di una seria battaglia riformatrice per la redistribuzione di diritti e poteri sottratti in questi anni al controllo democratico. Significa comprendere appieno che le decine di migliaia di contrattisti di formazione e lavoro oltre ad una piena difesa del loro diritto all'occupazione ci chiedono di interpretare e contrastare un disegno di ristrutturazione economica che li ha voluti fino ad ora soggetti passivi e fuori da un esproprio ininterrotto di autonomia e libertà.

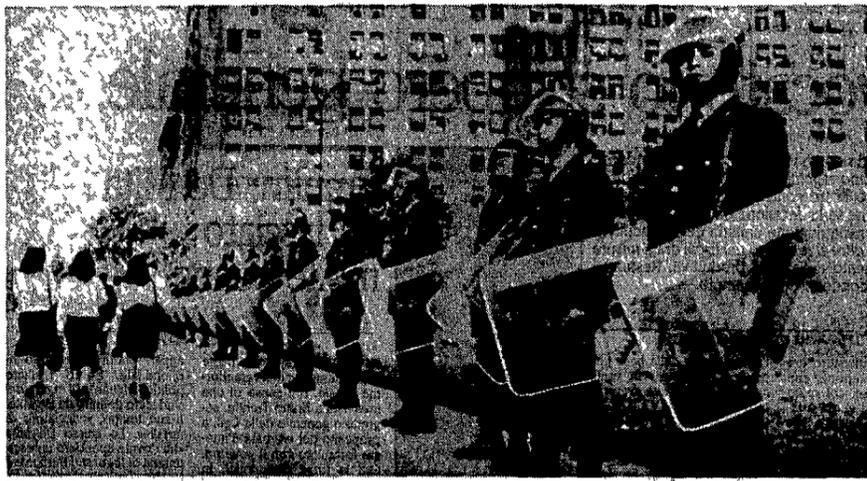
Ma pare allora stimolante la riflessione aperta recente dalla Lega per il lavoro e da alcuni compagni del sindacato sulla possibilità che questa nuova generazione possa dare vita a forme di autorappresentanza tese a tutelare i diritti violati e a costruire internazionalmente allo stesso movimento sindacale, nuove forme di partecipazione. Potrebbe essere questo, uno dei canali originali attraverso cui garantire un controllo diretto sugli accordi di modifica dei contratti di formazione firmati la scorsa settimana dai sindacati e dalla Confindustria.

Le vicende di queste settimane possono quindi rappresentare per tutti noi allo stesso tempo un campanello d'allarme ma anche una grande opportunità di recupero del dialogo con quel complesso di vicende individuali sensibili domande di «politica» che pure in questi anni abbiamo avuto modo di incontrare nel lavoro di costruzione e radici camento della nuova Fgci. Scogliamola senza critico, dritti e poteri di una nuova generazione di lavoratori e di lavoratori anche da qui credo deve originarsi giorno per giorno il nuovo corso del Pci.

*segretario nazionale della Fgci

Intervista con Pecchioli di ritorno dal Cile
«Contro la dittatura l'arma della democrazia»
Meriti storici e elementi di ambiguità del Pci

Tentazioni guerrigliere
contro Pinochet



Poliziotti schierati davanti al ministero della Difesa a Santiago

ROMA. Ho visto un paese percorso da un grande fervore democratico. Ma il Cile vive anche un'altra realtà: il permanere della dittatura. È, dunque, un momento cruciale denso di prospettive e di possibilità nuove per la democrazia, ma anche pieno di rischi. È un'opinione questa che ho trovata confermata nei colloqui che ho avuto con i leader di tutte le formazioni democratiche: i dc Aywin e Molina i socialisti Almeida e Lagos i comunisti Insuane, Cadenari e Guastavino, i dirigenti del Pais e gli uomini del Vicariato e della Commissione per i diritti umani che si occupano attivamente della solidarietà, lavoratori intellettuali. Il popolo cileno e le sue organizzazioni non parlano da zero. Al plebiscito poi vinto non si è giunti per «grazia ricevuta», ma sull'onda di questi ultimi anni di mobilitazione unitaria e democratica annunciata mentre cambiavano alcuni dei decisivi della situazione internazionale e mutava quasi tutto il contesto sudamericano con la caduta delle dittature in Brasile, Argentina e Uruguay. La grande vittoria del «no» al plebiscito ha aperto ora un anno forse decisivo per il futuro democratico del Cile.

Dai miei colloqui ho tratto la convinzione che schierare la volontà unitaria dello schieramento del «no» d'altronde questa è la prima condizione per vincere i prossimi appuntamenti alle elezioni presidenziali e quelle per la Camera e il Senato. Ci sono anche fenomeni inquietanti che devono preoccupare perché alla rissa in casa dc per la scelta della candidatura alle presidenziali o all'eccessivo proliferare di formazioni politiche anche piccolissime. C'è in questi fenomeni anche il riflesso della battaglia per l'egemonia nel prossimo futuro quando si dovrà decidere quale democrazia nascerà in Cile. Il rischio concreto è che contese anche fisiologiche in altre realtà in quel paese possano diventare ostacolo al superamento della dittatura militare. Le forze democratiche guardano con grande interesse all'esperienza italiana dell'antifascismo quando fummo capaci di accantonare an-

che le grandi differenze per condurre insieme la battaglia contro il nazifascismo.

Unità delle formazioni democratiche è elemento necessario ma non sufficiente per sconfiggere definitivamente Pinochet e il suo regime. L'altra condizione viene dalla stessa esperienza di questi ultimi anni: il passaggio alla democrazia non può avvenire che con metodi democratici. Perché dico questo? Perché ancora permangono tentazioni «guerrigliere» che nell'attuale realtà cilena non hanno avvenire, ma costituiscono un pericolo il popolo cileno, con il suo voto nel plebiscito, ha espresso una volontà superare la dittatura con la mobilitazione e le lotte democratiche unitarie e di massa. È un dato che ho avvertito anche nei miei contatti. C'è il timore di piombare in una situazione di caos e violenza. E non bisogna mai dimenticare che gli apparati di controllo e di repressione sono ancora tutti nelle mani del regime militare.

È con questi elementi di difficoltà che deve fare i conti la costruzione del nuovo Cile. La sinistra si sta preoccupando di dare alla democrazia un'impronta socialmente avanzata, la piena garanzia dei diritti, il principio di eguaglianza. C'è il timore di rifare le lotte rivendicative per il lavoro la casa la sanità l'istruzione per il ruolo pubblico nell'economia mentre Pinochet accelera i processi di privatizzazione dei grandi apparati produttivi strategici. Si muove bene anche la Chiesa.

C'è in tutti il senso delle difficoltà. Alle consultazioni elettorali fine anno fra i colturi si andrà mentre vive una Costituzione castrato

forze reazionarie pretesti per continuare la pratica delle repressioni e imbastire campagne anticomuniste. Tutto ciò non è senza influenza sulla più larga opinione pubblica che vuole l'avvento della democrazia ma che non tollera dubbi sul dopo Pinochet. La gente non approva metodi e comportamenti di lotta che mettono in forse la prospettiva. Tra i comunisti ho riscontrato sensibilità per una riflessione. Il Pci sta preparando il congresso per la primavera e questo della scelta netta, senza ambiguità, della democrazia e di metodi di lotta conseguenti, è uno dei temi centrali del dibattito interno. Quando si discute di queste cose non dobbiamo dimenticare le realtà concrete e la storia del Cile e dell'America latina queste posizioni, quindi, possono essere anche il frutto perverso di una dittatura feroce e di lunghi anni trascorsi in clandestinità.

Ora che il Cile ha superato la prova del plebiscito aprendo una fase cruciale, le sue forze democratiche non vanno lasciate sole. In tutti i miei incontri, nelle manifestazioni alle quali ho partecipato (quella di «buon anno nuovo Cile» - c'erano trentamila persone - sembrava una festa dell'Unità), nelle visite che ho compiuto nei quartieri di baracche, le «poblaciones», nei colloqui con esponenti della cultura, con gli uomini del Vicariato, dappertutto c'è grande riconoscenza per il nostro paese, per il suo popolo, i suoi partiti e sindacati, le sue istituzioni. E per il Pci in modo particolare il legame è profondo. L'Italia deve proseguire nella sua azione di solidarietà e di sostegno all'unità dei democratici cileni nella lotta per chiudere con la dittatura. Oggi è più che mai necessario. È un'opera che spetta innanzitutto al governo non occorre impegnarsi - anche nelle sedi internazionali a partire dalla Cee - per promuovere una politica di interventi di solidarietà economica che aiuti lo sviluppo futuro del Cile. L'unità delle forze democratiche italiane deve rilanciare la sua iniziativa verso il popolo cileno.

Intervento

Ma dov'è lo scandalo
se Occhetto
riflette sull'89?

MARIO TRONTI

È tipico di un tempo politico confuso all'annata e inconsapevolmente transitorio il bisogno di tornare a parlare dei grandi eventi del passato. Quando dall'alto, o dal basso della nostra epoca guardiamo all'età delle rivoluzioni / quella francese, quella russa, dobbiamo sapere che siamo nati sulle spalle di giganti. La politica è un mondo di passioni umane, oltre che una rete di interessi di parte. Per questo a volte accade che sia necessario riferirsi a un fatto esplosivo due secoli prima mentre risulta del tutto superfluo ricordarsi di quanto è accaduto due giorni fa.

Io non trovo né strano né scandaloso che un segretario di partito prenda a riflettere, oggi, sulla Rivoluzione francese. Non mi convince Ruggero Orfei quando dice a ciascuno il suo mestiere lo stonco narri, il politico ascolti. Tanto meno mi convince la concezione «piccola» della politica che ci consiglia Massimo L. Salvadori i politici ci dicano come far funzionare le poste e come far marciare i treni si occupino dell'eterno prosaico e concreto presente invece che leggere il passato o scommettere sul futuro. Questo veramente è quanto hanno sempre fatto a modo loro e per i loro interessi le classi dominanti non rifiutandosi certo alla perfezione. Ed è esattamente quanto non può permettersi una forza di movimento e di cambiamento il segretario di partito che sente come problema la necessità di ricollocare storicamente esperienze del passato, la politica, fa nel modo migliore, perché cerca di iacrivere il passaggio attuale in un percorso lungo di fatti, di azioni, di discontinuità, di superamenti. Si rivede il passato, anche il proprio passato, per capire, per pensare il da fare per l'oggi, per domani, per il futuro. Non si tratta di dare lezioni agli storici aprendo nuove frontiere storiche. Si tratta di intervenire sul terreno della cultura politica per innovare profondamente una tradizione, per ripercorrere una memoria, per rivisitare tutto un immaginario collettivo che ha contato (e come se ha contato) per l'ingresso nella storia di masse sterminate di uomini e di donne.

La politica è anche questo, sebbene questo nostro tempo ogni giorno ce lo faccia di nuovo dimenticare: l'ascendenza collettiva, l'impegno di sincera in esperienze di massa, dove gli uomini, accanto alle fredde e lucide analisi anche i miti, le fedi, i simboli.

Ora siamo tutti pronti a dire nulla più di queste cose, perché vedete dove hanno portato. Ma non è giusto metterla così. Perché certi casi, o di fallimento o di degenerazione, dei passaggi rivoluzionari non erano iscritti come leggi inevitabili nelle idee e nei tentativi da cui sono nati. Si fa il conto delle vittime, a volte inutili, a volte innocenti. E certo qui c'è quel segno tragico della storia umana che non credo si potrà mai del tutto eliminare. E c'è la presenza storica, ben determinata di tempi, come si dice, di ferro e di fuoco di fronte ai quali noi siamo, anche questo non dimentichiamolo, bei bestii privilegiati. Ma pensiamo a quanto vite hanno permesso questi eventi questa vera sostanza umana è passata da essi nella coscienza di individui, alle prese con un momento grande di storia.

E allora oggi di fronte alla demagogia di ogni scoppio rivoluzionario come fatalmente portatore di dittatura e di terrore di fronte a questo nuovo potentissimo apparato ideologico di conservazione delle cose così come stanno, qual è l'arco della risposta?

Non è certo nel inaugurare l'operazione nostalgica il richiamo consolatario al buon tempo antico. I età degli eroi e degli eroi rivoluzionari. Ma non è nemmeno nell'abbandonarsi al suono flautato delle sirene moderate che cantano una nuova continuità stonca, quella della ragione illuminata dietro cui invece bisogna mettere a nudo con l'arma della critica, la nascita di una tradizio-

ne d'ordine, che il revisionismo stonografico ha riassunto nell'idea, per adesso vincente, che meglio sarebbe stato non aver fatto nessuna rivoluzione.

Che cosa vuol dire allora ricollocare storicamente i insieme dei processi rivoluzionari di questi due secoli? Vuol dire rimetterli nel loro contesto stonco-concreto. Vuol dire tornare a valutarli nelle loro conseguenze politico-pratiche. Occhetto non dice: siamo figli della Rivoluzione francese invece che figli dell'Ottobre.

Né mette in alternativa la Marsigliese e Bandiera rossa, come gli fa dire Scalfari in un curioso articolo, in cui l'intervento su questi temi sembra molto concretamente finalizzato a perpetuare il governo illuminato della Dc, visto che risulta nella pratica impossibile qualsiasi alternativa. Occhetto riprende invece quel concetto di Gorbaciov, secondo cui l'ispirarsi solo all'una o all'altra delle due rivoluzioni non fornisce le chiavi risolutive di cui oggi abbiamo bisogno. Forse queste chiavi risolutive non sono date nemmeno dalla somma delle due esperienze, dall'integrazione dei loro principi. Perché altri sono i problemi, gli orizzonti, altre le condizioni, le sfide di oggi.

Le stesse idee di libertà e di eguaglianza non vanno solo assunte, vanno riscritte non sono solo un'eredità, sono, devono diventare, un progetto di tipo nuovo. E allora lo stesso complicato discorso storico sul giacobinismo e sul bolscevismo, come il grande tema storico della democrazia, del suo percorso e del suo sviluppo, vanno rilanciati in una prospettiva strategica, insieme, di superamento e di compimento.

A questo non serve una cultura omologante, né una riduzione delle diversità di approccio e delle sensibilità di ascolto, proprio su queste concrete fratture del corso storico. Anzi, serve un confronto serio, e serrato, e forse una battaglia di cultura politica. Io penso ad esempio che la costituzione «democratica», Rousseauiana, del '93 non sia la stessa cosa che il Terrore e non necessariamente doveva portarsi. Come penso che non bisogna lasciar parlare senza contestazione e lotta i testi filiate che lo stalinismo stava già nella testa di Lenin, stava già in luce nella decisione, bolscevica, non giacobina, di non fermarsi al Federalo, ma di andare oltre, verso la pace, la terra, il socialismo, il socialismo.

Penso che anche per questo la Rivoluzione del '17 abbia parlato un linguaggio universale e che l'Ottobre abbia parlato un linguaggio della storia dell'Occidente. Su ognuna di queste questioni ci si può scontrare, nell'analisi, nella ricerca, nella politica anche. Il punto che unifica è come, in un processo di trasformazione radicale e dentro una strategia di riformismo non giacobina, di non fermarsi al Federalo, ma di andare oltre, verso la pace, la terra, il socialismo, il socialismo.

Non è una frontiera invalicabile né ben data, stonicamente, una soluzione liberal-socialista, dietro le nostre spalle, vissuta e consumata, non sta soltanto la tradizione comunista ma anche quella socialdemocratica. Dopodiché qualcuno dovrà pur capire che siamo cercando qualcosa di veramente nuovo, qualcosa che nessuna esperienza passata, presa a sé e da sola, ci può dare.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore
Renzo Foa, condirettore
Giancarlo Bosetti, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri,
Massimo D'Alema, Enrico Lapri,
Armando Sarti, Pietro Verzeletti
Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione redazione, amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 tel. passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305, 20162 Milano, via Fulvio Testi 75, tel. 02/64401

Roma - Editore responsabile Giuseppe F. Menzella
Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma - Iscrizione come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 4535
Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano
Iscritta come giornale murale nel reg. del trib. di Milano n. 3539

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531
SPL via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nig sps. direzione e uffici via Fulvio Testi 75 Milano stabilimenti, via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

THE TIMES

La Nazione attende. L'inghilterra pensa di commemorare la battaglia di Trafalgar 184 anni dopo. Questo ci dice qualcosa sulla sensibilità storica nazionale. Tutto potrebbe risolversi in un nuovo giorno di vacanza. E questo anche ci dice qualcosa su quel che è anzitutto importante. Comunque l'idea sembra buona.

Il difetto dell'attuale calendario di vacanze è che capita non soprattutto di primavera. La gente si è appena rimessa dalle vacanze di Pasqua che subito deve festeggiare il primo lunedì di maggio.

La vacanza fu introdotta dodici anni fa per dimostrare il rispetto della Nazione verso la Festa del lavoro il governo attuale è marcatamente meno entusiasta e negli ultimi anni ha cercato di capire come spostare la festa.

MAPPAMONDO

TULLIO DE MAURO

EL PAIS

Succede in Messico. Una costante del sistema politico installato in Messico dalla metà del secolo è la commutazione. È certamente il fenomeno che ha sbloccato di più ogni sforzo di razionalizzare e democratizzare la vita del paese. Quelli al potere non solo si sono arricchiti ma hanno stabilito una solida struttura di controllo contro cui niente hanno potuto i pronunziamenti più o meno populistici di diversi politici. Anzi queste proteste sono state il veicolo usato per attaccarsi al carro dei privilegi.

La rivoluzione popolare messicana aveva creato una struttura sindacale, la Confederación de Trabajadores Mexicanos (Cmt) che si è convertita non solo in uno strumento di controllo ma di ripartizione degli utili. Il sistema sindacale si è basato su una originale concezione della difesa dei diritti dei lavoratori consistente nel rendere partecipi della corruzione i più privilegiati tra loro in modo da perpetuare il sistema stesso. Al timone della Cmt stanno i leader più corrotti, chiamati «los intocables».



Il cuore della Cmt è il Sindicato de Trabajadores Petroleros de la República Mexicana (Stiprm), che opera al vertice dell'economia del paese. Al suo centro onnipotente un reuccio Joaquín Hernández Galicia detto La Quina.

Ebbene, due settimane fa La Quina è stato arrestato nel suo feudo di Ciudad Madero il nuovo presidente messicano Carlos Salinas de Gortari, pare che abbia deciso di svestire di lottare per riformare il sistema.

Salinas aveva avuto qualche problema elettorale e, soprattutto, con la nomenklatura del suo partito, il Partido Revolucionario Institucional (Pri) che pretendeva da lui una equa ammissione alla ripartizione degli utili della corruzione.

L'arresto del potente La Quina messo in carcere come un ladro qualunque, è un bel colpo nella lotta contro la corruzione il suo potere e le

ricchezze parevano senza limiti. La sorpresa, al suo arresto, è stata tale che in prima battuta si erano diffusi sentimenti di solidarietà per il povero leader incarcerato. Poi, la gente ci ha ripensato. Che Carlo Salinas stia davvero cominciando a razionalizzare il Messico? (Editoriale, 23 gennaio)

Le Monde

Succede a Parigi. Dopo le rivelazioni del Monde sull'acquisto di 50.000 azioni Triangole da parte di un intimo di M. François Mitterrand M. Roger Patrice Pelat, la stampa è unanime nel constatare (lunedì 23 gennaio) che il affare Pecuney infanga il capo dello Stato. «Ecco i fatti dello scandalo sull'Eliseo» (Le Figaro). «Mitterrand è stato ingannato da Pelat o conosceva la natura delle sue relazioni col danararo», scrive il Quotidien de Paris. (24 gennaio)

Così cambia il decretone

Intervista a Bruno Trentin «Per De Mita il sindacato andava a caccia di farfalle, ma è lui che ha dovuto fare retromarcia» Più forte l'azione riformatrice Finisce lo sfogo del fiscal drag e arriva un nuovo «gettito» che prova l'inutilità del condono

«Sul fisco ora il governo è nudo»

Dal Pri 2 no all'intesa e alla crisi Psi cauto

È un accordo con luci ed ombre, ma abbiamo aperto una breccia nella politica economica di un governo che fino a qualche mese fa considerava i sindacati «cacciatori di farfalle».

BRUNO UGOLINI

ROMA. La revoca dello sciopero generale, già proclamato per il 31 gennaio, fatta propria dal Comitato esecutivo della Cgil, provocherà l'acclamazione tra i lavoratori?

Incontri già promossi da Cgil, Cisl e Uil con i gruppi parlamentari e con le commissioni della Camera e del Senato.

Come era nata questa scelta di una forma estrema di preazione sindacale?

Era nata da un dissenso radicale, tra sindacati e governo, mascherato da questioni formali. Questo, ad esempio, a proposito del «fiscal drag» o della tassazione delle rendite finanziarie o dell'allargamento della base imponibile.

le?

Con un sindacato «che va a caccia di farfalle parlando di fisco», De Mita ha dovuto spendere una settimana di logoranti trattative e lasciare molte penne.

Quale era il nocciolo fondamentale del dissenso tra sindacati e governo?

Il governo, anche perché formalmente diviso al proprio interno, non intendeva legarsi le mani con misure di riforma che avrebbero «ipotizzato» in futuro la sua politica finanziaria.

Condoni che però non avete cancellato...

Rimane senza più una motivazione politica. Non possono dire che è indispensabile per finanziare il resto. È esposto, in tal modo, a tutte le vicende della battaglia parlamentare.

Un giudizio conclusivo?

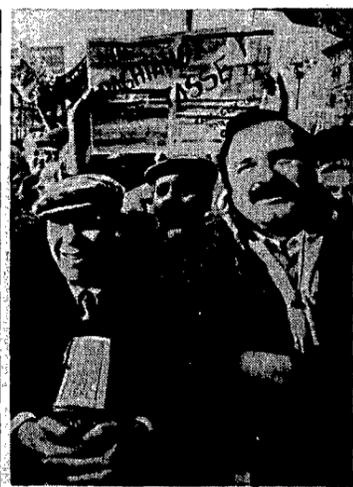
Il confronto con il governo ha fatto emergere luci ed ombre. Abbiamo espresso su alcuni punti la nostra radicale insoddisfazione.

Condoni che però non avete cancellato...

Rimane senza più una motivazione politica. Non possono dire che è indispensabile per finanziare il resto. È esposto, in tal modo, a tutte le vicende della battaglia parlamentare.

Un giudizio conclusivo?

Il confronto con il governo ha fatto emergere luci ed ombre. Abbiamo espresso su alcuni punti la nostra radicale insoddisfazione.



Fiscal drag, una parola da togliere dal dizionario

Il recupero del drenaggio fiscale, cioè dell'aumento delle tasse dovuto all'inflazione e non alla crescita dei redditi reali, era il punto forte delle richieste sindacali.

Le tasse saranno più leggere di 135.000 lire

Quanto si pagherà in meno di tasse? Le medie sono ovviamente ingannevoli. Prendiamo, comunque, il «classico» lavoratore con moglie e due figli a carico.

Gli aumenti dell'Iva «dimenticata» la scala mobile

Un altro punto dell'accordo riguarda la «sterilizzazione» dello 0,5 dell'Iva. In pratica, gli aumenti dei prezzi derivati dall'inasprimento di questo tipo di imposizione fiscale verranno considerati solo parzialmente nella scala mobile.

Pagheremo meno di contributi sanitari

Dal 1990 l'aliquota per le spese sanitarie che grava sui lavoratori dipendenti passerà dall'attuale 0,9% allo 0,64%.

Ma sul condono il governo non ha voluto cedere

Il tanto criticato condono è rimasto. Il governo non vuol rinunciare, anche a costo di nuove ingiustizie fiscali, ad un introito che stima in 4.600 miliardi.

Stretta sulle deduzioni fiscali

Il governo si è impegnato a ridurre la possibilità di dedurre dai redditi spese di rappresentanza, automobili, convegni, polizze, ecc...

Imposte sulle rendite da capitale: solo promesse

Solo promesse per ora sulla tassazione dei redditi da capitale. Entro maggio il governo si impegnerà a presentare una «iniziativa legislativa» per razionalizzare il loro trattamento fiscale.

GILDO CAMPESATO

La trattativa fino all'alba I sindacati: «Primo risultato»

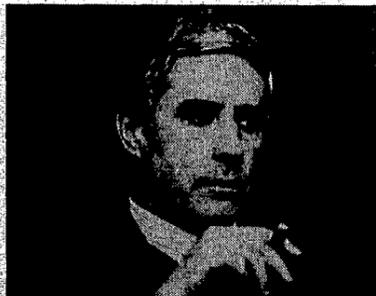
Un giorno intero di trattative. Ma alla fine il sindacato l'ha spuntata: ha portato il governo ad un'intesa sul fisco. Questo ovviamente, anche se manca la ratifica ufficiale da parte degli esecutivi, fa venir meno le ragioni dello sciopero.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quasi all'alba, verso mezzanotte, e quindi aveva già trovato spazio nei giornali di ieri mattina. Risultato: il fisco, salutato solo da un piano di palazzo Chigi, col tempo scandito dall'alternanza di «voci», ora catastrofiche ora incoraggianti.

ducibili (per dirla una: le spese mediche che, misteriosamente per i professionisti sono molto più alte dei lavoratori dipendenti).

«politica» abbia assicurato a chi trattava un potere contrattuale così forte, come non si registrava da anni. Una forza resa ancora più incisiva dal grado di unità raggiunto dalle tre confederazioni.



Il segretario della Cisl, Franco Marini

La Cna contro il condono E slitta il termine per la scelta del regime fiscale degli autonomi

ROMA. Proprio nel giorno in cui il sindacato firmava l'intesa fiscale col governo, la Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) ha riunito il proprio consiglio nazionale invitando i partiti.

Del regime fiscale per gli autonomi si è parlato anche alla Camera, dove ieri alla commissione Finanze è iniziato l'esame in sede referendata del «decretone».

Pininfarina bocchia l'intesa Dura la Confindustria «Segni di sbandamento»

ROMA. La Confindustria bocchia l'intesa governo-sindacati, si augura che vengano superati i «segnali di sbandamento» della maggioranza e chiede una «politica dei redditi restrittiva».

Impegno del Pci in Parlamento

«Adesso niente trucchi nelle nuove leggi»

ROMA. Il collegamento diretto (e oscurato) tra la restituzione del fiscal drag e il condono fiscale di fatto è saltato. Visto alla luce del durissimo dibattito, in Parlamento e fuori, che si è sviluppato per tutti i mesi scorsi tra maggioranza e opposizione.

Questo punto, rappresenterà un regalo ancora più vergognoso agli evasori.

L'accordo della notte di mercoledì di fatto modifica alcuni di questi punti, pur ritenendo ancora (ovviamente) dell'impostazione originaria data dal governo.

ROMA. Dopo la notte passata a ricucire faticosamente lo «strappo» coi sindacati, De Mita ieri mattina si è presentato particolarmente sereno: «Se decidono di revocare lo sciopero, allora è andata bene...».

Chi spera a zero sulla conclusione del confronto sindacato-governo è il Pri, con una nota della segreteria e una intervista del segretario Giorgio La Malfa a «Italia Oggi».

Il governo - dicono i repubblicani - attraverso un momento molto grave di sbandamento e di debolezza, in relazione alla situazione politica generale e ai rapporti interni alla maggioranza.

Monta anche l'inquietudine del Pli. Pur apprezzando la decisione di restituire il fiscal drag, i liberali lanciano toni allarmati sulle conseguenze per il bilancio statale e invocano una più rapida e decisa politica di tagli alla spesa.

□ A.L.

Psi e Rai Boomerang l'attacco ai giornalisti

ROMA. Con un corsivo in prima pagina su l'Avanti! di ieri e poi con una dichiarazione del portavoce di Craxi, Intini, il Psi è tornato alla carica contro l'esito del recente congresso dei giornalisti Rai, ribadendo alcune aberrazioni: il patto catto-comunista dalle giunte si sarebbe esteso al salotto della Rai; la vicenda va ben oltre viale Mazzini e chissà quali conseguenze potrebbe avere; ai socialisti si è impedito di decidere chi del loro partito li dovesse rappresentare nel nuovo organismo dirigente del sindacato; siamo in presenza di un caso da democrazia popolare.

Inevitabile la pioggia di reazioni e di all'erta. I giornalisti del Gruppo di Fiesole fanno rilevare che il giornale del Psi mena scandalo perché il congresso si è rifiutato di accettare l'antica logica lottizzatoria e si è scelto i propri dirigenti senza discriminazioni e sulla base dell'impegno dimostrato nel lavoro sindacale. In verità - conclude il nota del Gruppo di Fiesole - il giornale del Psi «cerca di difendere con le unghie e con i denti l'attuale giunta del sindacato nazionale dei giornalisti, che cerca e rileva in questo partito tutela e privilegi». Duro un commento della forza repubblicana (l'Avanti!) e infine finalmente e in prima pagina che è sacrosanto diritto di un partito nominare i propri rappresentanti nell'organismo sindacale dei giornalisti Rai. Il quotidiano del Pri trova argomenti, nell'articolo de l'Avanti!, per rilanciare la sua polemica sulla lottizzazione Rai contro il Psi e il vecchio socialista di viale Mazzini. Sicché il congresso di Trento, conclude la voce, va apprezzato soprattutto perché ha aperto «una crisi con un significato politico profondo non elegendo i candidati di via del Corso e nemmeno quelli di Comunione e liberazione». Per l'on. Silvestri (Dc), «è la solita storia: in Italia tutto ciò che non si colloca all'ombra del garofano è condannato per anomalia... nel caso specifico però ha giocato forse la notevole ambiguità socialista evidenziata dal segretario Rai».

Relazioni anche dal fronte sindacale. Il nuovo esecutivo dei giornalisti Rai replica indirettamente agli attacchi con le prime iniziative di lavoro, tra le quali la richiesta di un incontro con Manca e Agnes. Tra i primi obiettivi figura lo svolgimento a breve, rinviando manovre riaratrici del concorso pubblico per 25 giornalisti praticanti. All'unanimità l'esecutivo ha respinto le dimissioni di due dei tre rappresentanti di area socialista liberamente scelti dal congresso. Le prese di posizione de l'Avanti! sono state giudicate leggere in misura stupefacente, retrograde e tali da suscitare meraviglia e preoccupazione dai comitati di redazione delle sedi Rai di Napoli e di Trieste. Infine, il segretario uscente del sindacato, Ennio Chiodi, afferma: «Probabilmente qualcuno si è innervosito per la difesa che abbiamo fatto del servizio pubblico. Comunque, a Trento, per la prima volta sono stati indicati candidati ed eletti dirigenti usciti dal congresso e dalle redazioni, senza interventi esterni».



Gli incontri con il presidente del partito Hans-Jochen Vogel e con il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt e poi una giornata intera di discussione con i dirigenti Spd alla Fondazione Ebert: il vertice Pci-Spd si è concluso ieri sera e la delegazione del Pci, composta da Occhetto, Napolitano, Livia Turco, Cervetti e Rubbi, ne ha tracciato un bilancio molto positivo.

Una giornata di incontri fra la delegazione del Pci e i dirigenti della Spd «Un clima molto cordiale»

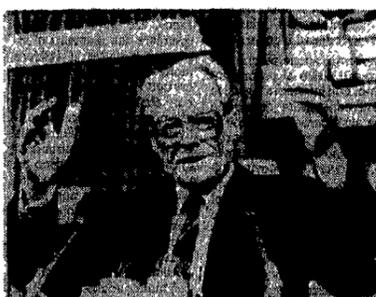
Occhetto da Brandt e Vogel «Strada comune per l'Europa»

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BOLDINI

BONN. È una lunga vicenda di rapporti, di convergenze politiche, di analisi comuni, di lavoro pratico svolto insieme, e anche di difficoltà simili di fronte a sfide simili, che approda a un primo porto istituzionale: due «vie parallele» che finiscono per incontrarsi, secondo la logica della politica che la violenza, come si sa, anche alle leggi della geometria euclidea. Il Pci e la Spd danno una base formale a una collaborazione pratica su tanti temi che ha dato tanti frutti, dice Occhetto, riassumendo per i giornalisti italiani, alla Fondazione Friedrich Ebert, il segno politico dei colloqui che si sono appena conclusi tra la delegazione dei comunisti italiani e i dirigenti della socialdemocrazia tedesca. «Proseguiremo il lavoro avviato con questa visita», spiega il segretario del Pci - con incontri specifici dedicati a temi specifici.

Alcuni sono già individuali: Occhetto cita il problema dei rapporti tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo; la lotta al razzismo e le questioni della immigrazione,

la battaglia per la riduzione dell'orario di lavoro, e Livia Turco dà conto di quanto è stato fatto e si sta facendo sul tema delle quote per la presenza femminile nei due partiti, un illuminante esempio di «parallelismo delle vie». Altri verranno. Non si tratta di scendere nei particolari ora: quel che conta è che si costruisca un sistema di rapporti che metta ordine e dia continuità, e che traduca in concretezza certe evidenti «affinità elettive». È un impegno che il Pci e la Spd prendono l'uno con l'altra, ma che prendono a nome di tutta la sinistra. Occhetto, tanto per esser chiaro, precisa ai giornalisti italiani di aver telefonato a Craxi, prima di partire per Bonn, e di aver concordato con il leader del Psi un colloquio nel quale gli riferirà della visita. Certe incomprensioni del passato, certi sospetti sugli amari protuberanti, con relative strumentalizzazioni, non hanno ragione di essere. E d'altra parte non ce ne sono: Craxi, ricordano Occhetto e Napolitano, è stato il primo ad accogliere positivamente la richiesta rivolta dal Pci all'Unione dei partiti socia-



Il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt e in alto Achille Occhetto

listi della Cee per un confronto su proposte e obiettivi per le prossime elezioni europee. D'altronde, se certo non si può dire che manchino i problemi tra noi e il Psi, sottolinea il segretario del Pci, sui temi internazionali, e in particolare quelli della costruzione europea, la consonanza è totale. Insomma, a Bonn si è lavorato per tutta la sinistra europea. Noi e la Spd, dice Occhetto, utilizziamo strumenti simili nell'analisi delle grandi questioni dello sviluppo, simili è l'analisi critica delle «vecchie idee della sinistra» rispetto all'offensiva conservatrice e neoliberalista di questi ultimi anni, e simili sono alcuni riferimenti di interpretazione delle funzioni nuove della sinistra, in particolare nella rivis-

Integrazione europea, Urss, rapporti Nord-Sud Il leader socialista ricorda Enrico Berlinguer

Caso Irpinia a Montecitorio Gaspari: «Sì, commissari al terremoto collaudarono le opere da ricostruire»

Gaspari: «Sì, commissari al terremoto collaudarono le opere da ricostruire»

Gaspari: «Sì, commissari al terremoto collaudarono le opere da ricostruire»

Caso Irpinia a Montecitorio Gaspari: «Sì, commissari al terremoto collaudarono le opere da ricostruire»

Gaspari: «Sì, commissari al terremoto collaudarono le opere da ricostruire»

Gaspari: «Sì, commissari al terremoto collaudarono le opere da ricostruire»



Giulio Andreotti

Giulio Andreotti

Improvviso incontro tra i due, ma l'accordo non c'è Padre Sorge: «Meglio che il segretario succeda a se stesso»

Faccia a faccia De Mita-Andreotti

Parlerete di congresso? Sturzo, che veniva dall'esilio, poteva chiedere: che succede? Ma qui, ora, è tutto chiaro. De Mita e Andreotti di fronte per un incontro al quale il ministro degli Esteri si presenta così: come un vincitore. Col segretario-presidente, l'accordo continua a mancare. In difesa di De Mita scende padre Sorge: «Per il bene della Dc è meglio sia lui a succedere a se stesso».

Padre Sorge: «Meglio che il segretario succeda a se stesso»

Macis (Pci) al Comitato per le accuse al Quirinale

Macis (Pci) al Comitato per le accuse al Quirinale

La Camera ha accolto le dimissioni di M. Boato

La Camera ha accolto le dimissioni di M. Boato

Romita vara i Comitati per l'unità socialista «Scissione? Ora no, restiamo nel Psdi a fare i guastatori»

Romita vara i Comitati per l'unità socialista «Scissione? Ora no, restiamo nel Psdi a fare i guastatori»

Romita vara i Comitati per l'unità socialista «Scissione? Ora no, restiamo nel Psdi a fare i guastatori»

Romita vara i Comitati per l'unità socialista «Scissione? Ora no, restiamo nel Psdi a fare i guastatori»

Advertisement for 'PROGETTO ROMA CHIAMA EUROPA' featuring a list of speakers and a program of events.

Advertisement for a TV program titled 'Una tv per due' aimed at women, featuring a woman's portrait and program details.

Cirillo, Moro, Gelli
La commissione Stragi ha deciso inchieste e audizioni

GIUSEPPE P. MENNELLA

ROMA. Caso Cirillo caso Moro, la vicenda di Licio Gelli, le stragi nere. Quattro ministri italiani sui quali ieri la commissione bicamerale di inchiesta sul terrorismo e le stragi ha deciso di avviare un'inchiesta. A discutere è stato l'ufficio di presidenza guidato dal repubblicano Libero Gualtieri - allargato ai gruppi parlamentari.

Caso Cirillo. Nella riunione del 1° febbraio saranno nominati tre relatori (si tratterà del comunista Francesco Macis, del dc Silvio Coco e della socialista Maria Rosaria Manier) che entro un mese dovranno presentare un programma di audizioni. Ha trovato così uno sbocco operativo una discussione che andava avanti ormai da un mese nell'ufficio di presidenza della bicamerale ieri. Il Pci ha presentato alcune richieste base per condurre l'indagine sulla vicenda dell'assessore regionale dc Squizzato e poi liberato dalle Br. E saranno proprio queste proposte che - ma non soltanto esse, ovviamente - funzioneranno da traccia per i indagini. Fra i punti da accertare il ruolo svolto dai servizi segreti e dai loro dirigenti e uomini (Vincenzo Parisi, Giorgio Criscuolo, Raffaele Salzano, Pietro Musumeci, il colonnello Cornacchia) e dalla direzione del ministero per gli istituti di sicurezza (Ugo Sisti fra gli altri). I attività svolta dagli amici di partito di Cirillo (Flaminio Piccoli, Antonio Gava, Vincenzo Scotti, Francesco Patriarca), le condizioni in cui si è svolta l'inchiesta giudiziaria, le richieste delle Br per liberare l'ostaggio e la misura in cui vennero accolte Saraceno acquiesce anche le copie dei giornali che nel giugno '81 pubblicarono il titolo dell'interrogatorio di Cirillo condotto dai brigatisti (Napoli oggi,

Scandalo delle Ferrovie
Il deputato democristiano si è difeso dalle accuse dell'imprenditore irpino

Salta l'interrogatorio di Ludovico Ligato, ex presidente delle Fs. Si svolgerà l'8 febbraio

Il dc Gargani ai giudici: «Non ho favorito Graziano»

Ieri è andato a vuoto anche l'interrogatorio di Ludovico Ligato, l'ex presidente delle Fs coinvolto nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro». Dopo di lui, davanti ai magistrati si è presentato l'on. Giuseppe Gargani, capo della segreteria di De Mita, chiamato in causa, secondo indiscrezioni, da Elio Graziano. Il parlamentare ha ribadito di non aver mai dato una mano all'industriale per fargli vincere la gara d'appalto.

MARCO BRANDO

ROMA. «Lasciatemi in pace. Quando sarò interrogato farò una dichiarazione. Oggi non posso dire nulla». Alle 10.30 di ieri mattina Ludovico Ligato, ex presidente delle Fs e imputato nell'inchiesta sulle «lenzuola d'oro», ha schivato così i giornalisti al termine dell'infuocato colloquio, durato poco più di un'ora, con il pm Vittorio Paraggio e il giudice istruttore Vitaliano Calabria. Il suo interrogatorio è stato rinviato al 9 febbraio. Il motivo? Si è ripetuto il copione dell'altro giorno, quando davanti ai magistrati è comparso l'ex direttore generale Giovanni Coletti. Anche i difensori di Ligato, Nino Marazzita e Luigi Bacchini, hanno chiesto di non far partecipare all'interrogatorio l'avvocato Osvaldo Brufani, costituitosi parte civile per conto dell'imprenditore Antonio Ajroldi, il presidente dell'Ibe (Industrie bioclimatiche europee) che ha sostenuto a suo tempo di essere stato escluso illecitamente dalla gara d'appalto vinta da Elio Graziano.



Ludovico Ligato, ex presidente dell'Ente ferrovie con il suo avvocato Nino Marazzita

Il Graziano aveva vinto, nei mesi precedenti, una gara di fornitura alle Ferrovie dello Stato ma che per ragioni giuridiche-burocratiche lo stabilimento di Fiesolano non aveva potuto dare inizio alla produzione. Morale Gargani «allarmato» si fece carico del problema «anche come parlamentare della zona». «Allora presidente delle Fs Ligato - ha spiegato - mi dette appuntamento per il giorno seguen-

te davanti alla Camera e, a quell'incontro, trovai anche l'ing. Graziano. Ligato mi spiegò che per l'assegnazione definitiva dei lavori bisognava aspettare soltanto un parere dell'Avvocatura dello Stato. Da quel momento non mi sono più occupato della vicenda, oggetto della mia testimonianza odierna è stato soltanto questo incontro».

Le indiscrezioni a proposito degli interrogatori di Elio Gra-

Grave Biloslavo investito da un camion a Kabul



Il giornalista triestino Fausto Biloslavo, 28 anni (nella foto) è rimasto vittima di un grave incidente nella capitale dell'Afghanistan, Kabul, dove si trovava per realizzare un servizio sul ritiro delle truppe sovietiche. L'altro pomeriggio verso le 18 (ora locale), dopo aver seguito una conferenza stampa di due funzionari del governo afgano, si apprestava a rientrare in albergo, quando nell'attraversare una strada del centro per raggiungere un taxi, è stato investito da un camion militare. Trasportato all'ospedale della Croce Rossa internazionale i sanitari gli hanno riscontrato ben cinque fratture al bacino (lesioni all'uretra ed altre lenti. Le sue condizioni sono gravi.

In casa 3 giorni con la madre morta. Non se ne accorge

Da circa tre giorni la madre era morta e si trovava chiusa nella sua camera da letto ma il figlio, Dante Squizzato, 38 anni di Chirignago (Venezia) che assieme alla moglie viveva nella stessa abitazione, non s'era accorto di nulla. Solo quando ha avuto «una visione», come ha detto alla polizia, di un morto in casa, è entrato nella stanza trovando la madre, Rosa Zago, di 65 anni, riversa a terra ai piedi del letto il decesso, secondo quanto ha ipotizzato il medico legale incaricato dell'autopsia, sarebbe avvenuto in seguito ad un infarto e risaliva a tre-quattro giorni prima del ritrovamento. Squizzato, molto noto nella zona per essere il posino, è stato denunciato dalla polizia per violazione degli obblighi di assistenza. Sul suo conto il commissario di Marghera ha inviato al pretore di Mestre anche un rapporto. La convivente tra Squizzato e la madre era sempre stata affettuosa, ma diventò tesa dopo il matrimonio. L'anziana donna, secondo alcune testimonianze, viveva in casa come un'estranea, prendeva i pasti sempre da sola per lasciare libera la cucina ai due coniugi.

Felsetti (Psi) al Consiglio superiore della magistratura

Montecitorio pieno zeppo, ieri, per la seduta comune di Camera e Senato chiamati per la sesta volta a completare il Consiglio superiore della magistratura. L'organo di autogoverno dei giudici è stato eletto Dino Felsetti, fino al 1987 deputato socialista, con 523 voti su 715 votanti il quorum richiesto è di tre quinti dei votanti. Hanno ricevuto voti anche il deputato radicale Mauro Mellini (12), l'ex senatore socialista Dante Schietroma (5) e l'ex senatore Carmeli (7). Le schede bianche sono state 147, 8 quelle nulle, 13 i voti dispersi. Felsetti, avvocato che compirà 70 anni a settembre, si iscrisse al Psi nel 1945. Entrò con le elezioni del 1972 a Montecitorio dove si è sempre occupato dei problemi della giustizia, come vicepresidente della commissione inquirente e partecipando all'elaborazione del nuovo codice di procedura penale.

Certificati penali per video

Informatica in vista del nuovo codice di procedura penale. L'operazione riveste una grossa importanza sociale, in quanto sono almeno 15000 i cittadini che ogni giorno al telefono presso gli sportelli del casellario ed una buona parte di questi è costretta a raggiungere una sede diversa dalla sua abituale residenza. Ciò sarà possibile grazie alla legge Rufino, che presto verrà approvata dal Parlamento - informa un comunicato del ministero di Grazia e Giustizia.

Mafia, trasferito un commissario minacciato di morte a Palermo

Il commissario capo Biagio Agnello, 46 anni, alcuni giorni fa responsabile della sezione omicidi della squadra mobile di Palermo, sarebbe stato trasferito a Firenze (ci si attende negli ambienti della questura) dopo essere stato minacciato di morte. Il messaggio minaccioso è stato inviato alla moglie, che risiede a Ragusa con due figli, all'inizio di questo mese. Un anonimo ha telefonato dicendo alla donna, «il prossimo della lista sarà tuo marito». Il commissario Agnello aveva già nei mesi scorsi presentato domanda di trasferimento.

Pesa 338 chili la statua di cioccolata da Guinness

Due maestri pasticceri catesani, Nino Cosentino e Tino Venuti, hanno realizzato la più grande statua di cioccolato del mondo. Raffigura un monaco buddista seduto a gambe incrociate, pesa 338 chili e 600 grammi, è alta un metro e trenta centimetri e per completarla ci sono voluti tre mesi. Attualmente la statua si trova a Rimini, esposta al Sigei, il salone internazionale della gelateria e della pasticceria artigianali. «Proprio qui a Rimini», spiega Nino Cosentino - abbiamo avuto la conferma da colleghi di tutto il mondo che la nostra è la più grande statua di cioccolato mai realizzata.

Monza Dodicenne si getta dal balcone

MONZA. Una bambina di 12 anni, N.M., si è gettata martedì dalla finestra della sua abitazione al sesto piano di via Debussey 14, a Monza. La piccola è deceduta durante il trasporto all'ospedale. I genitori sono entrati nella sua camera verso le 7 di ieri mattina per svegliarla. Hanno trovato la porta-finestra del balcone aperta e, guardando giù, hanno visto il corpo della bambina sul seicento. Sul tavolo della camera hanno trovato una lettera: «Perdonatemi se mi sono buttata dal balcone, ma sono troppo disperata. Non piangete per me, vi terrò un posto in paradiso. E fatevi di me 30 mesi». La bambina frequentava la classe seconda media. I genitori di lei hanno un altro figlio di 17 anni. La bambina era stata bocciata due anni fa in prima media, la preside della scuola esclude che alla base del gesto ci siano motivazioni didattiche.

Napoli Un morto e un ferito sul lavoro

NAPOLI. Un uomo è morto ed un altro è rimasto ferito in un incidente di lavoro avvenuto nella zona di Bagno a Ripoli, alla periferia occidentale di Napoli. La vittima è il geometra Angelo Eposito, 23 anni, rimasto sepolto sotto una massa di terriccio che lo ha investito mentre stava effettuando uno scavo per la posa di una condotta fognaria. Il terriccio ha investito anche l'operaio Salvatore De Stefano, 32 anni, che ha dovuto far ricorso alle cure dei sanitari dell'ospedale San Paolo. L'incidente si è verificato nel taro pomeriggio di ieri in via Lucio Silla a Bagnoli.

Secondo i primi accertamenti, i due operai erano impegnati nella realizzazione di un collettore fognario per la cui sistemazione è stata scavata una buca profonda circa 15 metri.

E' l'uomo di De Mita. Ma altri tremano

Giuseppe Gargani è il primo nome di politico «puro» che viene tirato in ballo dallo scandalo delle lenzuola d'oro. Non sarà il solo, assicura chi segue le vicende ferroviarie. È coinvolto in un episodio apparentemente marginale, tuttavia emblematico. È il segno che lo scandalo ha raggiunto il Palazzo e che l'imprenditore Graziano intende parlare del ruolo dei partiti e dei loro uomini nella vicenda.

ROMA. Il nome di Giuseppe Gargani dice molto agli addetti ai lavori, non moltissimo al pubblico. Capo della segreteria politica di De Mita, braccio destro del presidente dell'Istituto case popolari sempre ad Avellino, è il primo politico «puro» che viene coinvolto pubblicamente nella vicenda delle «lenzuola d'oro». Beninteso non ha preso soldi da Graziano, il grande «beneficiario» delle ferrovie, ma si è interessato dell'appalto che stava a cuore all'imprenditore.

L'episodio che lo ha portato alla ribalta ieri sembra in effetti marginale, tuttavia

d'oro tocca per la prima volta da vicino il Palazzo. È il segnale che stanno per uscire altri nomi (si parla insistentemente di ex ministri dei trasporti) e che Graziano intende affrontare direttamente il capitolo dei «versamenti» ai partiti? Molti pensano di sì, anche se finora l'imprenditore campano, si sarebbe limitato ad accusare direttamente solo i funzionari e i vertici dell'Ente ferrovie.

Allo stato in questa vicenda, oltre all'ex presidente dell'Ente ferrovie, il democristiano Ligato, che ha perso il posto con la vicenda delle «lenzuola d'oro», i personaggi chiave sono due: Graziano, imprenditore che batteva sempre la concorrenza negli appalti delle ferrovie, l'ex direttore generale Coletti, socialista.

Graziano, Di lui si sa ormai tutto. Ex presidente dell'Avellino-calcio, personaggio notissimo in città,

con simpatie socialiste, costruttore rampante pronto a inserirsi negli affari più ghiotti, già coinvolto in vicende giudiziarie per una truffa del dopo-terremoto, è l'imprenditore che molti testimoni hanno visto girare con la borsa di cuoio piena di «mazzette» già pronte per l'uso. Per funzionari, grandi e piccoli, impiegati di vario livello, per chiunque avesse la possibilità di «oliare» un ingranaggio. Le sue lenzuola sono state un pessimo affare per le Ferrovie, sono costose e di un materiale scadente. Però delle sempre più lucrose commesse, firmate puntualmente dai ministri dei Trasporti in carica, dal '79 ad oggi, i consi-gli d'amministrazione e perfino l'avvocatura dello Stato hanno detto tutto il bene possibile.

Coletti, socialista, si è dimesso solo qualche settimana fa, in concomitanza con la sua formale incrimina-

Per la giunta delle autorizzazioni non si deve procedere
Carceri d'oro, il pentapartito «assolve» il dc Vittorino Colombo

Un colpo di spugna sulle eventuali responsabilità dell'ex ministro dc Vittorino Colombo nella vicenda Codemi. Questa la proposta della maggioranza pentacolora della giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato riunita ieri. Dovrà ora decidere l'assemblea in seduta plenaria, sulla base di una relazione del socialista Francesco Guizzi. Contrari comunisti, demoproletari e federalisti europei.

NEDDO CANETTI

ROMA. Il pentacoloro corre in difesa del suo esponente ieri il «patto di maggioranza» è scattato a protezione dell'ex ministro dc Vittorino Colombo. La giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato aveva all'ordine del giorno la richiesta, dei giudici di Milano, titolari dell'inchiesta sulle «carceri d'oro», delle concessioni di autorizzazione a procedere per l'esponente appartenente alla giunta ha esaminato il caso nel corso di

alcune sedute ascoltando pure l'interessato e tenendo conto di una maggioranza ha deciso di chiedere all'assemblea di palazzo Madama di spettere la decisione finale il non luogo a procedere affidando al socialista Francesco Guizzi (tre sono stati i senatori socialisti in giunta che hanno sostenuto la tesi dell'archiviazione) di relazionare in aula in tal senso. Ricordiamo che lo stesso soccorso la maggioranza aveva offerto a Vittorino Colombo in occasione della seduta congiunta delle due Camere che aveva vagliato le stesse vicende delle «carceri d'oro» e che si era conclusa con la decisione di un supplemento di indagine per gli ex ministri Clelio Danda e Franco Nicolazzi e il proseguito del ramo del Parlamento di appartenenza. La giunta ha

stato accertamento significa precludere alla magistratura ordinaria la possibilità di pervenire alla verità. Il demoproletario Guido Pollice, che ha annunciato la presentazione di una relazione di minoranza, ha rinunciato a dichiarare congiunta insieme al federalista europeo Franco Corleone. Sostengono che ha ancora una volta prevalso il «littero» politico. «Nessuno vuole condannare prima dei giudici - hanno affermato - ma si usano pesi e misure diversi». Vittorino Colombo - hanno aggiunto - andava consegnato ai giudici di Milano che avrebbero potuto vagliare con attenzione la sua posizione, è prevalsa, invece, nel giudizio dei senatori dc e socialisti una logica politica di opportunità e mediazione. La data dell'esame in aula non è ancora stata decisa. Dipenderà dagli spazi lasciati liberi dai decreti

PIÙ SPAZIO PER LO SPAZIO
Convegno nazionale del Pci
Sabato 4 febbraio 1989
Roma - Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 263

9,15- 9,30 Apre l'incontro l'on. Giovanni Battista URBANI, responsabile del Gruppo attività aerospaziali della Direzione del Pci

9,30- 9,50 Giorgio DI ANTONIO, della Divisione sistemi spaziali di Selenia Spazio presenta la relazione «L'industria dello spazio in Italia verso lo sviluppo»

10,00-10,30 Dibattito. Sono previsti gli interventi del ministro della Ricerca scientifica Antonio RUBERTI, del presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Edoardo AMALDI, del presidente dell'Agencia spaziale italiana prof. Luciano GUERRIERO

13,30-14,00 CHIUDE l'incontro il sen. Giuseppe CHIARANTE della Direzione del Pci, responsabile della Commissione culturale

Hanno assicurato la loro partecipazione aziende personalità scientifiche, parlamentari, esperti del settore.

AVVENIMENTI
SETTIMANALE DELL'ALTRITALIA

OGGI 27 GENNAIO
Alle ore 18 - NARDÒ (Lecce) - Centro Servizi Culturali Regione Puglia - V. Duca degli Abruzzi, Lidia Menapace con Piacentino Ciccarese (Segr. Ass. Cult. "Renato Guttuso") e Cosimo Caputo (Capogruppo Pci Consiglio Comunale Nardò)

presentano il "numero zero" di

AVVENIMENTI

Una buona notizia per la libertà d'informazione

L'Associazione Altritalia rende noto che il 19-1-89 a Roma, presso il notaio Genaro Mariconda è stata costituita la S.p.A. «Libera Informazione Editrice», che ha tra i suoi scopi la pubblicazione del settimanale «Avvenimenti». Dopo l'omologazione della Società da parte del Tribunale sarà data avvio, previa autorizzazione della CO N.50 B, ad un immediato aumento di capitale fino a un miliardo di lire mediante pubblica sottoscrizione. L'Associazione Altritalia ringrazia calorosamente tutti gli amici sostenitori dell'iniziativa.

PER ABBONARSI AD «AVVENIMENTI»
Un anno 85.000 lire - Sei mesi 45.000 lire
Versate la somma sul C/C n. 31978000
Intestato a «ASSOCIAZIONE ALTRITALIA»
Per informazioni tel. 06/4741638
Via Farini 62, 00185 Roma

Decennale Ricordato a Milano Alessandrini

IBIO PAOLUCCI
MILANO. L'ultimo a vederlo fu il figlio Marco, che allora aveva otto anni. Emilio Alessandrini, il pm di piazza Fontana, lo aveva accompagnato a scuola, come faceva quasi tutte le mattine, alternandosi con la moglie Paola. Quella era la mattina del 29 gennaio 1979. Il giudice, salutato il figlio, era diretto sulla propria auto, una «Renault 5» rossa, verso il palazzo di giustizia. Ma in viale Umbria, angolo via Teuladino, c'erano i cinque killer di Prima linea che lo aspettavano. A sparare furono Marco Donat Cattin e Sergio Segio. Gli altri tre erano Michele Vaccaro, Umberto Mazzola e Bruno Russi Palombi. Alessandrini aveva allora 37 anni ed era uno dei giudici più stimati della Procura della Repubblica di Milano. Il suo nome era principalmente legato alla istruttoria sulla strage del 12 dicembre '69. Fu ucciso perché con la sua operatività di «relazione servitore riformista» contribuiva a dare un volto credibile alle istituzioni. Un delitto per i terroristi di matrice «rossa». Un delitto che costò la vita a quel giovane magistrato che, per primo, aveva teorizzato la necessità di lavorare in pool per stroncare il fenomeno del terrorismo. Così, ieri, con nobili e toccanti parole, l'ha ricordato, nel decimo anniversario dell'assassinio, il procuratore della Repubblica Saverio Borrelli nell'assemblea organizzata dall'Anm (Associazione nazionale magistrati) nell'aula magna del palazzo di giustizia, presente anche la signora Paola Alessandrini, la vedova del giudice, venuta apposta da Pescara, la città dove attualmente risiede. Non era un semplice omaggio per pressanti impegni scolastici, il figlio Marco, che ora ha 18 anni e frequenta l'ultimo anno del liceo, e che l'anno prossimo si iscriverà all'Università di Milano, facoltà di giurisprudenza. Accanto a Borrelli, il presidente della Corte d'Appello, Piero Pajardi, e il procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine. Di Alessandrini è stata ricordata la carica umana e la spaziale bonarietà. Soprattutto la sua anima di conoscitore per capire di farsi carico, come ha detto il procuratore Borrelli, di comprendere le radici profonde del malessere sociale. Si interessò anche di tossicodipendenza, un problema allora assai meno drammatico di oggi, ma già di proporzioni allarmanti. Borrelli ha rammentato, in proposito, che per Alessandrini momento centrale era quello della cura e della prevenzione, nella più ampia considerazione della prescrizione inculcata dalla pena. Episodi toccanti sono stati ricordati della sua vita, purtroppo breve. Fra i molti, quello della telefonata del centro di polizia di giustizia, che volle eliminare il suo numero interno perché nessuno potesse più utilizzarlo: quel numero doveva rimanere legato a Emilio Alessandrini. Anche noi, che abbiamo avuto il privilegio di essergli amici, vogliamo ricordarlo per la sua vena di intelligente e travolgente umorismo e di straordinaria bontà. «Don Emilio», lo si chiamava affettuosi. Un uomo giusto, che è morto al servizio della collettività. Così è stato ricordato ieri dai giudici milanesi. Così sarà ricordato domani mattina, nella sala dell'Alessi di palazzo Marino, dal sindaco, a nome di tutti i milanesi.

Nuovo colpo di scena: i giudici penali non sono d'accordo con i colleghi del Tribunale civile

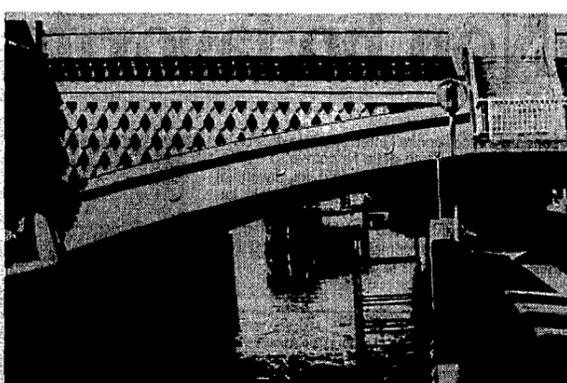
«Calvi ucciso? Non ci crediamo»

Non ci sono motivi validi per pensare a un omicidio: così i giudici che hanno in mano l'inchiesta penale sulla morte di Calvi replicano alla sentenza della XII sezione del tribunale civile di Milano, in cui è scritto che il banchiere è morto «per aggressione». Se l'inchiesta penale concluderà che Calvi si è suicidato la decisione prevarrà su quella del tribunale civile, e la vedova perderà 8 miliardi.

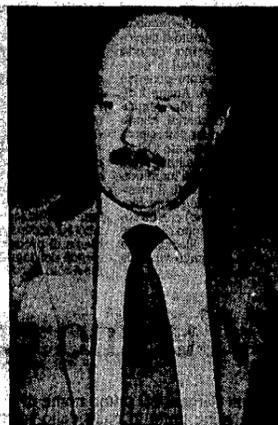
MARINA MORPURGO

MILANO. Clara Canetti, vedova Calvi, non può proprio dire di avere già in tasca quei otto miliardi che - stando alle conclusioni della XII sezione del tribunale civile, presieduta da Dario Purcato - le «Assicurazioni Generali» dovrebbero pagarle. Ecco, testuali parole, quel che dice la sentenza: «La morte di Roberto Calvi avvenuta a Londra il 18 giugno 1982 costituisce infornuto indennizzabile ai sensi di polizza. Troppa anomalia appaiono sussistere per consentire di ritenere plausibile l'ipotesi del suicidio». Quattro miliardi di polizza sulla vita, altri quattro circa di interessi maturati dal 1982, più 500 milioni di spese: totale, come si è detto, otto miliardi e passa, che potrebbero rimanere dove stanno - ovvero sul conto delle Generali - nel caso che i tre gradi del processo penale si concludessero in modo tale da escludere l'omicidio. La compagnia di assicurazione, una volta depositata la sentenza, potrà fare infatti appello e chiedere che il giudizio venga sospeso in attesa delle decisioni penali. Ma vediamo a che punto sono queste indagini sul mistero della morte dell'ex presidente del Banco Ambrosiano, e il procuratore generale Adolfo Beria d'Argentine.

Il qui pro quo da Londra il coroner della City ieri pomeriggio ha fatto sapere che alla giustizia britannica la sentenza del tribunale civile di Milano non faceva né caldo né freddo: per gli inglesi il caso è chiuso il 27 giugno 1983 con un salomonico verdetto aperto, che dichiara ugualmente possibili tutte e due le ipotesi (omicidio o suicidio). Per riaprire in Inghilterra l'inchiesta - sarebbe la terza: il primo verdetto, poi cassato, aveva detto «suicidio» - ci vorrebbero «nuove prove concrete», che certo non possono venire dalla sentenza del tribunale civile milanese. Questa, redatta in stile che pare preso a prestito dalla Sibilla Cumana, dice che l'ipotesi dell'aggressione pare la più probabile e conclude: «Qualora si escluda la concreta possibilità del suicidio, tale prova negativa non può non essere considerata e valutata al fine del raggiungimento della prova positiva del verificarsi dell'omicidio che risulta dalla combinazione di elementi diretti e indiretti nel senso specificato, che ben possono anche integrarsi anche se non convergenti e non contrastanti». La vedova del banchiere, infine, in un'intervista concessa a Mattino di Padova, sottolinea la sua soddisfazione per la sentenza, mentre il figlio Carlo, da parte sua aggiunge che con la sentenza di Milano ora ci è stato riconosciuto il diritto a riscuotere gli otto miliardi di lire previsti da una polizza che mio padre aveva con le Assicurazioni Generali. Lunga sarà la strada per avere quella somma. Importante per noi, però è soprattutto il fatto che ci si sia avvicinati, alla realtà.



Il ponte Blackfriars a Londra dove nel 1982 fu ritrovato impiccato il banchiere Roberto Calvi; nella foto sotto, a sinistra la vedova Clara



Erano in tanti ad avere paura che il banchiere parlasse

Omicidio per Roberto Calvi. Lo dicono, in pratica, i magistrati della sezione civile del tribunale di Milano. Sorge subito una serie di domande: chi aveva interesse ad ammazzare uno dei banchieri più noti d'Italia? A cosa e a chi serviva quella morte? Non ci sono risposte certe, ma tante ipotesi e tutte plausibili. Furono i servizi segreti inglesi? Gli uomini della P2? La malavita? I servizi italiani «deviati»?

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. In tanti, in troppi, volevano quella morte. Ne avevano un terribile bisogno. Calvi con la bocca chiusa per sempre, era una garanzia che non sarebbero mai state scoperte altre pentole dell'inghippo: Ambrosiano-P2-mondo politico e finanziario. Michele Sindona, che di queste cose se ne intendeva, disse subito, appena appresa la notizia: «Io ho ammazzato. Avrebbe potuto parlare. Anche Sindona, come si ricorderà, si uccise poi in cella - fu detto - bevendo un caffè. La moglie di Calvi, Clara Canetti, fu più esplicita, in una lunga

intervista notturna al nostro giornale. Disse: «Sono stati i preti (alludeva senza veli alla vicenda lor-Marcinkus) e sono certa che ora faranno di tutto perché non se ne parli più». Comunque, quel 18 giugno 1982, quando il corpo di Calvi viene trovato appeso ad un cappio sotto il ponte dei «Frai neri» a Londra con cinque mattoni in tasca, si scatenò il pandemonio. Francesco Pazienza che lavora per il «Sussidiario», il servizio segreto «deviato», e si trova, guarda caso, proprio a Londra, chiama d'urgenza Roma e avverte Umberto Federico D'Amato,

l'autorevole capo dei servizi informativi del ministero dell'Interno. D'Amato irrompe alla riunione del Consiglio dei ministri e avverte subito il ripulitore degli inferni per le ripercussioni che tutta la storia può avere. Ma in quel momento Calvi è ancora il potente banchiere della finanza valchiria e il capo indiscusso dell'Ambrosiano? No, è un uomo in fuga, preso dal panico, con alle calcagna il faccendiere Flavio Carboni e un gruppo di suoi scagnozzi. È un uomo al quale, probabilmente, lo stesso Marcinkus non per presso allo e subito. Ma Calvi ha capito come stanno le cose. Dagli amici malavitosi si è fatto preparare un falso passaporto ed è trasmigrato in Svizzera, in Austria e poi, forse, in Jugoslavia per approdare a Londra. Ha già capito che il «buco» di 1500 miliardi di lire nella sua banca è stato scoperto e che, ormai, nessuno lo aiuterà più. Che cosa è andato a cercare a Londra? Non si saprà mai con certezza. Bisogna però tener conto che il banchiere, oltre che essere iscritto alla P2, è anche membro del più esclusivo «club» che operi nella «city»: la Grande loggia madre d'Inghilterra, della quale fanno parte grandi banchieri, politici di livello e persino - si dice - qualche membro della famiglia reale inglese. Forse è andato a cercare soldi, finanziamenti, raccomandazioni. Lo sapremo, probabilmente, quando si sarà conclusa l'indagine penale dei giudici italiani e di quelli che si occupano in particolare del crack dell'Ambrosiano. Ma anche in Inghilterra ha molti nemici. Prima di tutto i servizi segreti di sua maestà. L'Inghilterra, in quel periodo, ha problemi alle Malvine. Non solo: una nave da guerra della «gloriosa marina del Regno Unito» è stata affondata da un missile francese che fa parte di uno stock acquistato dagli argentini. Pare che Calvi - la cosa non è mai stata accertata - abbia fornito, proprio al governo argentino, i fondi per acquistare quei missili. Perché l'aiuto agli argentini? Ma perché nel paese sudamericano vive e opera il «fratello» Umberto Ortolani, massone e banchiere, che ha introdotto, proprio nella finanza argentina, lo stesso Calvi e Licio Gelli, il vecchio amico di Peron, in quel momento legato ai governanti in carica. I servizi segreti inglesi, dunque, avevano tutto l'interesse a «neutralizzare» Calvi. Tra l'altro, la morte sotto il ponte dei «Frai neri» richiama anche il nome di una famosa loggia massonica inglese: quella di Edimburgo che si chiama, appunto, dei «Frai neri». E in Italia? Anche da noi i nemici di Calvi sono tanti: prima di tutto gli uomini della P2. Se Calvi parla, infatti, può raccontare come, nel quadro del piano di rinascita democratica di Gelli, siano stati stanziati fondi presi sicuramente dall'Ambrosiano, per comprare il «Comiere della Sera» e tutto il gruppo Rizzoli. Calvi e Ortolani, come si sa, erano il braccio finanziario della P2. Calvi, tra l'altro, avrebbe persino potuto rivelare quel che sapeva a proposito di certi politici che stanno dietro a Gelli. Ma il banchiere, distrutto, finito e non più «galina dalle uova d'oro», è un pericolo anche per il cardinale Marcinkus dell'Ior. Calvi, infatti, conosce alla perfezione, per averle create e gestite direttamente, tutte le consociate estere dell'Ambrosiano che, in realtà, operano e sono di proprietà dell'Ior. Il banchiere, insomma, conoscendo i meccanismi di quelle «scatole cinesi» è un continuo e perenne pericolo. Lo è anche per i faccendieri che lo hanno circondato sino alle ultime ore di vita. Ma anche i servizi segreti «deviati» non sono da meno. Hanno probabilmente utilizzato fondi e finanziamenti di Calvi per le loro «trame» e per portare a termine una serie di piani, in accordo con la P2 e in funzione antidemocratica. Insomma Calvi da «finanziatore» è diventato un nemico che gira per l'Europa: quindi meglio morto che vivo e davanti ai giudici.

Lo ha chiesto il pm dott. Vigna al processo di Firenze

«Per la strage Abbatangelo a giudizio»

Parla un nuovo Buscetta. Uno che scrive contemporaneamente a Ps e Cc «per evitare rivalità». Rivela l'intreccio mafia camorra eversione nera: era della partita. Ed è la svolta per il processo di Firenze sulla strage dell'antivigilia di Natale 1984: il pm Vigna ha chiesto il rinvio a giudizio anche per l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, di cui il pentito, Antonio Gamberale (sabato in aula), era mazzette.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

Arlando Iripino, con l'aria di chi fa sa lunga sulla litigiosità dei corpi dello Stato, fa sapere di voler completare la sua «collaborazione» (che ha già portato senza molto chiosato ad alcuni blitz in Calabria, Puglia, Campania e Sicilia) con altre notizie «clamorose» sulla strage del rapido 904. Il processo contro il gruppo mafioso di Pippo Calò e quello camorrista di Giuseppe Missì è in corso in quel momento davanti

tra i tre gruppi. Consacrate in centinaia di pagine di verbali, le rivelazioni hanno consentito la richiesta, resa nota ieri in aula con un colpo di scena dal pubblico ministero Vigna, del rinvio a giudizio di Abbatangelo per strage, attentato terroristico, detenzione e spaccio di esplosivi, ed il conseguente deposito agli atti del processo principale di migliaia di altre pagine tratte dall'istruttoria bis, originata dall'immunità di cui godeva fino alla passata legislatura Abbatangelo. L'ex parlamentare in un drammatico confronto col suo accusatore il 29 dicembre nel carcere di Pisa ha addirittura negato di conoscerlo: E si dà il caso che lui, Gamberale, non solo conosca tutti e tre. Ma che sappia far quadrare col resoconto di fatti inediti e vissuti il rebus, finora affrontato solo per via indiziaria, dei reciproci e concreti legami

di collegamenti diretti tra il gruppo Calò ed il gruppo Missò. Gamberale racconta con una memoria da elefante incontri di vertice e feste alla difesa ha abbozzato una reazione cavillosa, la Corte ha respinto eccezioni e dilazioni: sabato mattina Gamberale è atteso in aula. Ecco le parti salienti del nuovo dossier di accusa: «Conobbi Abbatangelo agli inizi del '77, presentato dall'avvocato Cesare Bruno (un ex consigliere comunale missino di Napoli, già coinvolto in un'inchiesta di camorra, che ha confermato molte circostanze, ndr): Bruno mi disse di mettermi alle dipendenze di Abbatangelo. Accettai di far parte di un gruppo di 5 o 6 persone che facevano attività di disturbo di avversari politici. Le riunioni si tenevano a casa di Felice Gammella, che in un pozzo teneva armi fornite dalla mafia siciliana. Assi-

COMUNE DI NONE
 PROVINCIA DI TORINO
Plano regolatore generale comunale
Avviso di deposito
 Il sindaco ai sensi e per gli effetti dell'articolo 15 della legge regionale n. 56 del 5 dicembre 1977 e successive modifiche e integrazioni, rende noto che il Consiglio comunale con deliberazione n. 342 in data 28 novembre 1988 ha adottato il Piano regolatore generale comunale e che lo stesso è depositato presso la Segreteria comunale e pubblicato all'Albo pretorio del Comune per trenta giorni consecutivi e precisamente dal 18 gennaio 1989 al 18 febbraio 1989, durante i quali chiunque ha facoltà di prenderne visione secondo il seguente orario d'ufficio: giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12; giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12.
 None, 18 gennaio 1989
 IL SINDACO Domenico Bastino

COMUNE DI CESENATICO
 PROVINCIA DI FORLÌ
 L'Amministrazione comunale indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione piazzale A. Costa - 1° stralzo. Importo a base d'asta L. 788.832.000. Per l'aggiudicazione dei lavori al procederà con licitazione privata ai sensi dell'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modificazioni.
 Gli interessati possono presentare domande in carta legale entro il 14 febbraio 1989. Le domande non vinceranno l'Amministrazione. Categoria di idoneità tecnica n. 8. Gli eventuali interessi saranno calcolati secondo il disposto dell'articolo 13, ultimo comma della legge 131 del 28 aprile 1983, in quanto i lavori sono finanziati tramite contratto di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, Roma.
 L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

ERRATA CORRIGE
 USSL n. 69 - PARABIAGO - Via Spaglieri, 19
Estratto avviso di gara
 In riferimento all'estratto di avviso di gara pubblicato su «l'Unità» in data 24.1.1989, si comunica che l'importo base dei lavori è di L. 294.062.100 e non di L. 249.062.100 come erroneamente pubblicato.

RETI
 Pratiche e saperi di donne
 Verso il XVIII congresso del Partito comunista italiano
Per un partito dei due sessi
 Introduce Maria Luisa Boccia direttrice di Reti
 Interviene Livia Turco della segreteria nazionale del Pci
 27 gennaio 1989, ore 10-18
 Direzione del Pci, salone del quinto piano
 Via delle Botteghe Oscure, 4 Roma

Libri di Base
 Collana diretta da Tullio De Mauro
 otto sezioni per ogni campo di interesse

Oggi ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno
NELLO INNOCENTI
 nell'onorata memoria i nipoti Cinsia, Fiorella e Marcello sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
 Firenze, 27 gennaio 1989

È deceduto il
PADRE
 di Piero Olmi. I compagni delle sezioni ferroviarie ne danno notizia rivolgendosi a Piero e alla sua famiglia sentite condogliante. I funerali si svolgeranno oggi alle 9.30.
 Firenze, 27 gennaio 1989

27.12.1988 27.1.1989
 Nel trigesimo della scomparsa del compagno
ANDREA BACIS
 Renato lo ricorda con affetto. Sottoscrive per l'Unità.
 Brescia 17 gennaio 1989

Nel 6° e 31° anniversario della scomparsa dei compagni
GIOVANNA DANOVARO
 e **GIUSEPPE PIEROTTI**
 i familiari li ricordano sempre con grande affetto e in loro memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
 Genova, 27 gennaio 1989

La nipote ricorda sempre lo zio
FERDINANDO GADDA
 San Donato M., 27 gennaio 1989

Nel 2° anniversario della morte di
FRANCO RAPARELLI
 Maddalena, Spartaco e Roberto lo ricordano con affetto a quanti lo conoscono sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
 Roma, 27 gennaio 1989

27.1.1987 27.1.1989
FRANCO RAPARELLI
 Ricordo di un uomo onesto, coraggioso, comunista.
 Bologna, 27 gennaio 1989

I comunisti di Vimercate esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del compagno
ALESSANDRO MOTTA
 e partecipano al dolore del familiare.
 Vimercate, 27 gennaio 1989

A funerali avvenuti i compagni e le compagne della sezione Bruno Venturini apprendono la dolorosa scomparsa della compagna
ANITA GIACOMETTI BONAITA
 Iscritta al partito dal 1945. Porgono le più tratte e sentite condoglianze e tutti i suoi cari.
 Milano, 27 gennaio 1989

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna
RINA VECCHI
 il compagno Romolo Vallari e i figli Guerrina, Carla, Giuliana e Giuliano la ricordano sottoscrivendo in sua memoria L. 50.000 per l'Unità.
 Moncalieri (TO), 27 gennaio 1989



Massimo Abbatangelo

PIRENZE. «Mi perdonerete se non me la sono sentita di fare un torto a polizia e carabinieri. Pregando di mettere da parte ogni rivalità tra i due corpi sono a vostra disposizione, pronto a verbalizzare tutto al dottor Pier Luigi Vigna, con l'intesa che le indagini verranno portate avanti da un'infamabile il 18 novembre scorso senza preavviso. Antonio Gamberale, 35 anni, originario di Portici, dalla sua cella di

Emilia R. I vescovi contro la Regione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ONIDE DONATI

BOLOGNA. Era dai tempi del referendum del 1982 che non si assisteva in Emilia-Romagna ad una polemica così violenta contro l'aborto. In rapidissima successione prima i cattolici integralisti e quindi i vescovi hanno dato il via ad una campagna che cerca di colpire la 194 sul versante dell'attuazione. La scelta non è casuale: l'Emilia-Romagna è infatti la regione che più di ogni altra si è sforzata di applicare la legge per intero (e non solamente di garantirne l'effettuazione degli aborti).

Gli argomenti sbandierati da certi cattolici non sono certo un esempio di tolleranza e nemmeno di buon gusto. Ha cominciato lunedì monsignor Baviera, vicario episcopale di Bologna, prendendosi con le donne che avrebbero scambiatosi l'autodeterminazione con il diritto a fare ciò che pare e piace e con qualche (al colpevole di «corruzione di minore») per aver portato l'educazione sessuale nelle scuole. Donne e minorenni a parte, il vero bersaglio dell'iniziativa di questi giorni è la proposta di legge regionale appena licenziata dalla commissione sicurezza sociale col consenso di comunisti, socialisti e laici, e che presto dovrebbe essere approvata dal consiglio.

Una proposta che, secondo i cattolici integralisti (appoggiati dopo molte incertezze dalla Dc) «eleva l'aborto a diritto, elimina anche i pochi interventi capaci di prevenire l'aborto previsti dalla 194 e vieta ai consultori privati ogni ingresso nelle strutture pubbliche».

In realtà l'iniziativa regionale parte da obiettivi completamente diversi: sostenere la procreazione come scelta, rimuovere gli ostacoli che possono rendere problematiche la maternità e la paternità (per la prima volta questo termine trova spazio in una legge).

«La procreazione», spiega il senatore regionale, «è un atto sociale, non è più per fortuna il luogo del destino, però rimane ancora al di là del desiderio e della realtà. Troppe sono le coppie che non possono avere il numero di figli che pur responsabilmente vorrebbero».

In questa cornice dice in sostanza la Regione, «che si prefigge di risolvere il problema dell'aborto. Proprio garantendo assistenza e sostegno e incentivando la prevenzione, in Emilia-Romagna le interruzioni volontarie della gravidanza nel periodo che va dal 1980 al 1987 sono diminuite di circa un terzo».

La responsabile regionale femminile del Psi, Adele Maraschio, invita i vescovi ad una «serena rielaborazione della legge per cogliere le possibilità in essa contenute e a riconoscerne come un momento giuridico di tutela della vita». Paola Bosi, della segreteria regionale del Pci, ha aggiunto a queste considerazioni anche un pizzico di sincera malizia: «Ho il sospetto che tutta questa indagine sia finalizzata ad ottenere finanziamenti ai consultori integralisti. Comunità e liberazione le ha risposto con una querela».

Da Germania, Austria, Olanda e Svizzera l'opposizione all'autorità del Papa Tra i firmatari del manifesto Hans Küng In Vaticano minimizzano l'episodio

Wojtyla contestato da 163 teologi

Una dura contestazione al Papa arriva dalla terra di Martin Lutero. È la «dichiarazione di Colonia», firmata da 163 teologi, tra i quali figure prestigiose come Küng, Schillebeeckx e Hengsbach. Sotto accusa le nomine dei vescovi, le designazioni dei teologi nelle università cattoliche, la posizione del Pontefice sulla regolazione delle nascite. Vaticano e Conferenza episcopale tedesca minimizzano.

FABIO INWINKL

ROMA. È stata subito ribattezzata la «dichiarazione di Colonia». Resa pubblica a Francoforte, si intitola «Contro la interruzione... per una cattolicità aperta». Un attacco assai duro al Papa regnante, che viene da personalità e da aree culturali che da tempo si oppongono alla linea di restaurazione di Karol Wojtyla. Sono scesi in campo 163 teologi, uomini e donne, che insegnano nella Germania federale, in Austria, in Olanda e in Svizzera. Tra di loro studiosi già perseguitati per le loro idee, come Hans Küng, Eduard Schillebeeckx, Friedhelm Hengsbach.

La protesta contro Roma prende le mosse da alcune recenti nomine di vescovi, a cominciare da quelle di Colonia e di Salisburgo. Si rimprovera una pratica del potere che non tiene conto delle proposte delle chiese locali e con-

tratta con la fratellanza predicata dal Vangelo. In particolare, si definisce uno scandalo il fatto che nel caso di Colonia le regole della scelta siano cambiate mentre questa era in corso. Le decisioni di nomina, secondo i sottoscrittori del documento, non devono essere il risultato di una scelta privata del Papa, ma dovrebbero mettere in evidenza i molti aspetti della Chiesa.

La «dichiarazione di Colonia» rileva poi che in molti casi teologi e teologhe qualificati non ricevono dalla Chiesa il permesso di insegnare. La conseguenza è che questo permesso viene utilizzato come uno strumento disciplinare. Lo conferma indirettamente uno degli autori del documento, Norbert Geinacher, direttore della cattedra di teologia all'Università di Tubinga, secondo il quale molti altri teologi concordano con le cri-

tiche espresse al Papa, ma si sono astenuti dal firmare per timore che venga loro rifiutata l'autorizzazione ecclesiastica all'insegnamento.

Un capitolo di scottante attualità della denuncia formulata contro Giovanni Paolo II è quello relativo alla regolazione delle nascite. La posizione rigorista del Pontefice sulla contraccezione, viene apertamente contestata. La dignità della coscienza dei fedeli non consiste solo nell'obbedienza ma soprattutto nella responsabilità: la stessa enciclica «Humanae vitae» e sostiene il tradizionalismo delle conclusioni, presupponendo un orientamento che tien conto della responsabilità di coscienza dei singoli fedeli.

«Quando il Papa», scrivono i contestatori, «ha come richieste dalla sua carica, non può pretendere obbedienza in nome della cattolicità, ma si



Il Papa con i membri della Sacra Rota ieri in Vaticano

deve aspettare un'opposizione. I teologi al servizio della Chiesa hanno perciò l'obbligo di esprimere critiche pubbliche alla carica ecclesiastica che essi vanno in questo modo contro i fini prefissati, mette in pericolo i progressi verso l'ecumenismo e riporta indietro le aperture conciliarie.

Le prime repliche all'impegnativa requisitoria dei teologi sono venute dalla stessa Conferenza episcopale tedesca. Il presidente Karl Lehmann, vescovo di Maganza, parla di «giudizi sommarî» e sostiene che non aiuta nessuno una dichiarazione di accusa unilaterale, che addossa colpe, che presenta in modo riduttivo e parziale problemi e che ricorre a metodi di divulgazione propri di manifesti stradali.

«Ancora più riduttivo il portavoce vaticano Joaquim Navarro: «Penso che si tratti di un

fatto locale. Posso anche dire che so di alcune persone che lo avevano firmato e hanno ritirato la loro adesione a tale documento». A proposito della scelta dei teologi nelle università, Navarro definisce assurdo che si seguano criteri esclusivamente scientifici per l'insegnamento in scuole che hanno la loro peculiarità proprio nel fatto di chiamarsi cattoliche. Cerca le nomine dei vescovi, esse sarebbero avvenute nel pieno rispetto delle norme e delle tradizioni locali. Per il caso della diocesi di Colonia erano trascorsi, a detta di Navarro, quindici mesi senza che i sacerdoti locali riuscissero ad esprimere una scelta comune. Infine, secondo gli ambienti vaticani, l'«Humanae vitae» non intende minimamente sostituirsi alle responsabilità delle coscienze, quando queste sono «retamente formate».

Limiti di velocità Ferri: «1200 morti in meno sulle strade negli ultimi sei mesi»

ROMA. 1200 morti in meno nell'ultimo semestre del 1988 per incidenti stradali: questo il dato clamoroso reso noto ieri dal ministro Ferri durante l'audizione alla commissione Ambiente e Trasporti della Camera. Il ministro ha precisato che i dati non sono ufficiali e che quindi vanno ancora verificati. La cifra di 1200, ha spiegato Ferri, nasce dalla somma dei dati forniti dalla società autostrade e dalla polizia stradale.

Le ultime cifre ufficiali risalgono al periodo natalizio, quando il ministero dell'Interno dichiarò che nel primo semestre dell'anno i morti in meno sulle strade per incidenti erano stati 600. Sembra però che il dato (relativo al periodo estivo e del lungo ponte natalizio) sia raddoppiato a tutto favore del decreto sui limiti di velocità. Non ci resta che aspettare la verifica ufficiale.

Il ministro dei Lavori pubblici è stato ieri convocato dalla commissione Trasporti della Camera nella quale è ripresa la discussione sulle diverse soluzioni sui limiti di velocità presentate da Pci, Dc, Verdi, Msi-Ds. Su tutti i documenti politici si chiede di differenziare i limiti di velocità in base alla categoria della vettura, abbandonando il regime di doppia velocità (110 chilometri l'ora nei giorni festivi e 130 in quelli feriali). Secondo

il comunista Ridi «introdurre nuovi limiti, non accompagnati da misure adeguate, significa solo volersi mettere a posto la coscienza. Non dobbiamo rifriggerci l'aria, ma capire l'orientamento del ministro. Se Ferri non si ritrova nelle risoluzioni lo dica. Discutere ancora per ripetere cose dette cinquanta volte non ha senso».

Il democristiano Lucchesi ha parlato di mancanza di strategia d'insieme più volte auspicata, tanto più che il famoso decreto non viene più rispettato. E aggiunge: «Col calendario che si è dato ci troviamo di fronte ad un vero e proprio metodo «Cigno-Knaus» della circolazione stradale».

Sulla commissione della Camera pesa ora la responsabilità di far trovare Ferri di fronte alla possibilità di accettare una risoluzione unificata, altrimenti tutto verrà rimesso all'assemblea di Montecitorio. A quanto si sa, l'orientamento dei presentatori delle quattro risoluzioni è quello di arrivare ad un accordo, anche se il nodo reale da sciogliere è quello di trovare un punto in comune per debellare i limiti cari al ministro. E Ferri, dal canto suo, forte dei nuovi esecutivi, ha affermato: «Se non ci sono novità, visti i buoni risultati dell'esistente non c'è motivo di mettere tutto in discussione».

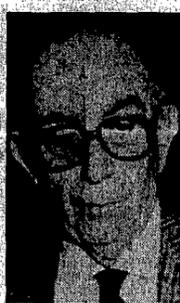
Il ministro Donat Cattin risponde in Senato alle interrogazioni «Gli ispettori hanno agito nella legalità, guardare le cartelle era necessario»

«Per la Mangiagalli solo accuse false»

Donat Cattin e il caso Mangiagalli sono approdati ieri in tarda serata al Senato. Il ministro ha dovuto rispondere alle sette interrogazioni (due della Dc) che Pci, Sinistra indipendente, demoproletari, radicali e Pri, Pli e Psi insieme, hanno presentato. I comunisti hanno sottolineato come l'indagine sugli aborti ordinata dal ministro fosse indiscriminata e poliziesca, motivata da ragioni ideologiche.

ANNA MORELLI

ROMA. Ha negato tutte le accuse e, abbandonando per la circostanza i suoi abituali toni «esagitati», ha difeso il proprio operato e quello dei suoi funzionari. Donat Cattin ha parlato per circa mezz'ora per dire che alla Mangiagalli non c'è stata né violazione del diritto alla riservatezza delle pazienti, né del segreto professionale. I compiti affidati agli ispettori, secondo il ministro, sono stati «volti più che correttamente» e del resto l'indagine era quella di prendere visione delle cartelle cliniche, opportunamente «schermate» dalla direzione sanitaria. «Mi sono attenuto», ha continuato Donat Cattin, «al potere-dovere di far osservare una legge dello Stato. Il mandato di ministro non toglie la libertà di avere opinioni contrarie alle leggi vigenti, altrimenti queste



Carlo Donat Cattin



Margherita Boniver

ad andarsene, aggiungendo che, «spostando il tiro, che De Mita ora dovrà affrontare un dibattito parlamentare su una questione di grossa rilevanza etico-sociale». E il radicale Corleone commenta che «in realtà questa campagna del ministro, di custodia della morale e del costume, è una merce di scambio per il congresso Dc».

Notevoli problemi la questione aborto li sta ponendo anche in casa socialista. Le donne che avevano annunciato mercoledì una conferenza

stampa sull'obiezione di coscienza, saltata misteriosamente all'ultimo minuto, ieri sono state bersagliate di domande. È certo che l'argomento delicato e l'opportunità di rimettere in discussione la «194» da una parte, i rapporti difficili con la Dc e la lobby dei medici dall'altra, stanno provocando un mezzo terremoto. Questa mattina si terrà la direzione socialista ed è probabile che Craxi «dà la linea». Intanto Gennaro Acquaviva ricorda che la «194» è nata «come legge non permissi-

va, ma come soluzione, la più giusta, rispetto a un dramma che c'era e c'è nella società». Secondo l'on. Margherita Boniver la «bagarre» sulla «194» in realtà sarebbe scaturita dai settori più clericali e intransigenti della Dc e sarebbe molto legata al «spizzamento» di questo o quel leader ciellino, in vista del congresso democristiano. È anche indubbio prosegue la Boniver - che ai cattolici bruci una legge così avanzata.

L'obiezione di coscienza e il rischio (avanzato da una parte socialista) di riportare in Parlamento, in un simile clima, la legge di interruzione di gravidanza, sono però i due temi che spaccano e preoccupano il Psi. È la conferma viene dal capogruppo dc alla Camera, Mino Martinazzoli, il quale avverte: «Sull'onda dell'iniziativa comunista, si levano invettive contro l'obiezione di coscienza dei medici da parte di voci socialiste evidentemente coerenti con l'ostentata vocazione libertaria di quel partito. Staremo a vedere».

conclude Martinazzoli - ma credo che non staremo a subire». E a proposito di un presunto, ininterrotto «idillio» tra Cei e Psi, il «Popolo» oggi commenta: «Fra il pronunciamento

dei vescovi sulla «194» e le iniziative in materia di aborto del Psi, si è aperto un varco che difficilmente l'ecumenismo del sen. acquaviva e la disinvoltura culturale dei dottor Cesari riusciranno a colmare». Virginia Rognoni, presidente della commissione Giustizia della Camera, getta invece acqua sul fuoco. «L'indagine parlamentare che ci scocciamo a fare», dice Rognoni - «servirà a fare il punto su una normativa estremamente delicata, in un quadro culturale che dovrebbe rimanere, malgrado tutto, meno nervoso e più riflessivo». Infine i medici. Il presidente della Fnom (Federazione nazionale degli ordini) definisce «inaccettabile qualsiasi limitazione all'obiezione di coscienza». «La professione medica ricorda Parodi - è professione di autonomia che non tollera imposizioni, né restrizioni di libertà».

Da registrare le proposte di Giuliano Cazzola, segretario confederale Cgil, per garantire la piena applicazione della «194»: regolare con vincoli l'accesso del personale alle strutture pubbliche e corrispondere incentivi a chi effettua l'interruzione di gravidanza.

Csm Con 15 «si» Misiani va da Sica

ROMA. Con quindici voti favorevoli, dieci astenuti, e quattro voti contrari il Consiglio superiore della magistratura ha accolto la richiesta dell'Alto commissario per la lotta alla mafia Domenico Sica di assegnare al suo ufficio il giudice istruttore di Roma, Francesco Misiani, che viene così posto fuori ruolo organico. La decisione è stata presa dal plenum del Consiglio dopo una discussione durata oltre due ore e nel corso della quale buona parte dei membri dell'organo di autogoverno hanno manifestato perplessità sull'opportunità, dal punto di vista strettamente giuridico, di concedere l'autorizzazione. Per il no all'autorizzazione del passaggio di Misiani all'ufficio diretto da Sica si sono espressi due esponenti di Magistratura Democratica, Giuseppe Borri ed Elena Piccirilli, il «laico» indicato dal Pci Massimo Bruti ed un esponente di Unità per la Costituzione Umberto Marconi. Astenuti, invece, quelli del gruppo di Magistratura indipendente, l'ex presidente del comitato antimafia del Consiglio, Carlo Smuraglia, ed altri consiglieri. «La lotta alla mafia», ha detto Smuraglia - «va realizzata con la massima fermezza ma sempre nell'ambito della più rigorosa legalità; e se è giusto da parte nostra collaborare al meglio con l'Alto commissario resistono le perplessità per la richiesta di uno strumento che deve considerarsi eccezionale ed esula dai principi di legge».

Armenia Comunità israelitiche: 25 milioni

ROMA. «Nel segno della solidarietà unilaterale» - così Tullia Zevi ha presentato l'iniziativa - le comunità israelitiche italiane sono entrate nel coro internazionale che da oltre un mese organizza aiuti destinati alla popolazione della Armenia colpita dal terremoto. Le offerte in denaro, 25 milioni, sono state raccolte dalle singole comunità e consegnate ieri mattina a Roma, nella sede dell'Unione italiana, nelle mani di Silvia Hassenteufel, presidente dell'American Joint Jewish distribution committee, un organismo che per lungo tradizione si occupa di solidarietà interna ai gruppi israelitici nel mondo a iniziative esterne. Qualche anno fa, ad esempio, realizzò un servizio sanitario in un campo palestinese.

Ora, lo stesso organismo provvederà ad aprire un centro di assistenza sanitaria in Armenia con il contributo delle comunità israelitiche che, prime in Europa, hanno manifestato solidarietà concreta al popolo della Armenia. Alla piccola cerimonia era presente, invitato, un rappresentante dell'ambasciata sovietica che si è detto molto soddisfatto dell'iniziativa e utile a sviluppare la comprensione e il dialogo.

NEL PCI Conferenza a Napoli di Ceroni

«I temi del rinnovamento culturale e del rinnovamento politico della sinistra» è il titolo della conferenza-dibattito che si tiene oggi, alle 17,30, a Napoli presso la federazione comunista. Relatore Umberto Ceroni. Iniziativa di oggi G. Angiulo, Livorno; G. Berlinguer, Ravenna; F. Mussi, Reggio Calabria; G. Tedesco, San Giovanni V. (Rm); L. Trupia, Verona e Nogara; A. Boldrini, Livorno; G. Galli, Bologna; G. Labate, Trevi (Pgi); A. Margheri, Roma; U. Mazza, Salerno; N. Masini, Piombino (L); G. Mele, Carpignano (Rm); V. Magni, Reggio Emilia; S. Morelli, Macerata (Sez. centro); L. Pettinari, Arezzo; G. Sella, Scansano (Ni); M. Stefanini, Forlì; V. Veltroni, Roma (Sez. centro); V. Violante, Cagliari; V. Vita, Roma (Sez. ferrovie).

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi e seguenti.

La tragica storia di Sabrina, studentessa sarda

Violentata a 14 anni per mesi da tre compagni di scuola

L'hanno violentata e minacciata per oltre due mesi, «sequestrandola» sistematicamente all'interno di scuola. La drammatica storia di Sabrina, studentessa quattordicenne di Villaspeciosa, un piccolo centro del Cagliaritano, sarebbe durata probabilmente ancora a lungo, se un assistente sociale non avesse «indagato» sulle sue continue assenze. Inquisiti presso il Tribunale dei minori tre compagni di scuola.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il suo dramma Sabrina se l'è portata dentro per quattro mesi senza che nessuno potesse aiutarla o semplicemente sospettare qualcosa. Non l'anziano padre, un pastore costretto a passare in campagna tutto il giorno col suo gregge di pecore. E nemmeno la madre, casalinga, sofferente di una forma grave di esaurimento nervoso, né le sorelle maggiori, tenute sempre all'oscuro di tutto. L'unica messa al corrente della vicenda era una amica così «fidata» da tenere per sé il terribile segreto. Che solo

scuola l'affiancava per quella che doveva sembrare una normale chiacchierata. Con una scusa, invece, conduceva la ragazza alla periferia del paese, e poi oltre, fino alla discarica comunale in aperta campagna. Lo stupro avviene su un vecchio materasso abbandonato in mezzo alle canne: in due spogliano e violentano a turno la ragazza, il terzo resta un po' distante a fare da palo. Prima di lasciarla andare la minaccia rituale: «Se parli te ne pentirai».

Per Sabrina però è solo l'inizio. Dopo quel giorno, infatti, la violenza si ripete altre volte, in modo quasi sistematico. Il «sequestro» sulla via di scuola, il solito materasso abbandonato in mezzo al canneto. Un paio di mesi di continue violenze e di minacce. Che forse in paese non passano del tutto inosservate. Qualche giovane, quando Sabrina passa per strada, le ride dietro o peggio l'insulta. Il padre della studentessa si lamenta coi carabinieri per il comportamento «oltraggioso» verso la fi-

glia. Ma non sospetta niente. E così gli altri familiari, le insegnanti, le amiche. Neppure quando alla fine di novembre la ragazza, in preda ad un esaurimento nervoso, viene ricoverata per qualche tempo in ospedale a Cagliari. Va avanti a psicofarmaci per alcune settimane. E naturalmente continua a disertare le lezioni.

La verità salta fuori solo qualche giorno fa grazie al lavoro paziente di un «investigatore» particolare: l'assistente sociale dell'amministrazione provinciale inviata dal Servizio scolastico per fare luce sulle numerose assenze della ragazza. Conosciuta la storia, riesce a convincere Sabrina prima a parlare, poi a ripetere tutto davanti ai carabinieri. Scattano così, con grande discrezione, le indagini e gli accertamenti necessari. In pochi giorni il rapporto è già pronto. Si contenuto c'è il massimo riserbo. E, ovviamente, anche sui nomi dei protagonisti della vicenda.

Forse tentavano di ricostituire un gruppo armato Presi a Milano otto ex terroristi Si finanziavano con le rapine

Otto persone sono state arrestate ieri dai carabinieri di Milano dopo una rapina. Gli otto, già noti in passato per aver fatto parte di gruppi terroristici, erano da parecchi mesi tenuti sotto occhio: gli inquirenti ritengono che stessero tentando di ricostituire una banda armata, autofinanziandosi con una serie di rapine. Sono legati ai Colp fondati dalla Ronconi?

MARINA MORPURGO

MILANO. Che qualcosa di grosso fosse nell'aria lo si era capito già ieri mattina, dalla grande agitazione che pervadeva la caserma dei carabinieri di via Moscova e i corridoi di palazzo di giustizia. Ieri pomeriggio le prime indiscrezioni: c'erano stati degli arresti, e questi arresti avevano a che fare con il terrorismo. Po a poco la verità si è fatta strada, pur lasciando molti punti oscuri. Dieci otto arresti, sei - in passato - erano stati condannati per aver partecipato a gruppi terroristici di sinistra. Alcuni di loro avevano terminato di scontare la pena, altri si trovavano fuori in libertà condizionata. Per ora si conoscono solo due dei nomi per i quali il sostituto procuratore Armando Spataro ha emesso un mandato di arresto: sono quelli di Mario Ferri e Marco Masala. Il più noto tra i due è Marco Masala, che fu condannato a otto anni nel processo per l'uccisione dell'orefice milanese Pierluigi Torregiani, freddato davanti al suo negoziato il 16 febbraio 1979. Al

tempo del delitto Marco aveva 18 anni e faceva l'operaio. Suo fratello Sebastiano, conosciuto come uno dei diretti responsabili dell'omicidio - e del ferimento del figlio adottivo dell'orefice -, ebbe una condanna a 26 anni. I fratelli Masala, originari di Nule in provincia di Sassari, erano legati al gruppo degli autonomi della Barona - un quartiere popolare - ma quando Sebastiano nel 1980 fu arrestato alla stazione di Sant'Ilario d'Enza, ai carabinieri disse di essere un militante di Prima linea. Per gli altri arrestati di ieri si parla di un'appartenenza ai Colp (Comunisti organizzati per la liberazione proletaria), il gruppo fondato da Susanna Ronconi.

I particolari dell'operazione compiuta ieri dai carabinieri di via Moscova non sono ancora ben chiari. Si sa che il gruppo era da parecchi mesi tenuto sotto controllo e che gli inquirenti sospettava-

no che dietro una serie di rapine si nascondesse un tentativo di autofinanziamento. La trappola è scattata dopo un colpo perpetrato l'altro ieri al danno di un istituto bancario di Cormano, un paese dell'interland milanese: pare che un valido aiuto sia venuto dalla telecamera interna che ha ripreso i banditi, facilitandone l'identificazione.

Ieri mattina sono cominciate le perquisizioni e gli arresti, in varie parti della città: in via Conte Rosso sono stati occupati abusivamente un appartamento e perquisito completamente. I carabinieri sono arrivati con uno spiegamento massiccio di forze, perché temevano che gli occupanti pensassero a uno sfratto, e che scoppiasse una sorta di rivolta popolare. Qui sembra sia avvenuta la cattura di Mario Ferro, cugino di quel Pasquale Ferro che faceva parte della colonna Walter Masia delle Brigate rosse.

Censura Il Pci: «Bisogna eliminarla»

ROMA. Proseguono le polemiche dopo le iniziative giudiziarie del sostituto procuratore della Repubblica di Roma per «Nove settimane e mezzo» e «Ultimo tango a Parigi»...

Razzismo Vietata candidatura studente nero

PISA. Non sei italiano, non puoi essere eletto in università. Così è stato risposto a Bakoyoko Zoumana quando si è presentato all'ufficio elettorale dell'ateneo pisano...

Si è dimesso il prorettore, il psi Gianni Puglisi, che è anche segretario nazionale della Cgil

Nell'Università di Palermo c'è odore di mafia

Il «caso Palermo» conta ora un altro capitolo, quello dell'università. Il prorettore della facoltà di Magistero, il socialista Gianni Puglisi, che è anche segretario nazionale della Cgil università, si è dimesso denunciando, in quanto supervisore sugli appalti dell'ateneo, irregolarità nella gestione delle centinaia di miliardi in bilancio...

Poca trasparenza su appalti e policlinico Manca l'albo dei fornitori Inchieste della magistratura

convincere i presidi di tutte le facoltà a unificare l'appalto per le pulizie in un unico capitolo. Il consiglio di amministrazione stanziò 750 milioni, ma di rinvio in rinvio alla fine i fondi furono utilizzati per l'acquisto di attrezzature destinate al laboratorio di calcolo...

Lo «spot» dell'Unità Finita nel nulla la pretestuosa campagna socialista

ROMA. Il fatto non sussiste, la questione è chiusa. Si potrebbe archiviare così la rabbiosa e incoerente polemica sollevata dall'Avanti! contro gli spot con i quali l'Unità pubblicizzava sulle reti Rai la sua ultima e fortunata iniziativa editoriale...

Napoli, tragedia all'alba vicino alla Stazione A fuoco l'hotel dei terremotati Carbonizzati madre e figlio

Madre e figlio sono morti carbonizzati, prigionieri in una stanzetta dell'hotel «Coral», distrutto dalle fiamme, provocate, forse, da una stufa elettrica. Nell'albergo erano ospitati nuclei familiari di terremotati. I vigili del fuoco hanno franto in salvo 28 persone che, per sfuggire al fuoco, sono rimaste in bilico su un cornicione per venti lunghissimi minuti...

dove dormivano Marcello e Massimo. Quando siamo tornati, la camera di Addolorata era piena di fiamme. In un attimo, hanno circondato anche noi. Marcello si è buttato. Era l'ultimo. Il dentro. Poi sono arrivati i pompieri...



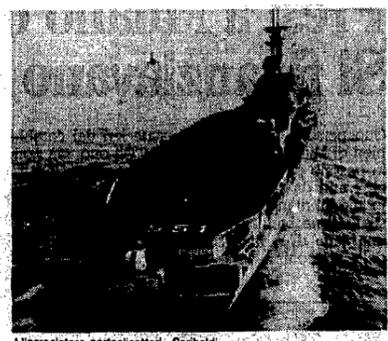
L'albergo Coral a Napoli dove si è sviluppato l'incendio

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO. Salvatore Canzanella, 47 anni, impiegato dell'Eni di Napoli, la faccia annerita dal fumo, i capelli arruffati, guarda con occhi incredibilmente asciutti, nonostante il dolore e i misurati che ammorbono l'aria, quel che è rimasto dell'hotel «Coral»...

Drummatica la testimonianza di Biagio Daniele, un operaio di 44 anni, anch'egli ferito: «Quando le fiamme ci hanno circondato abbiamo visto la morte in faccia. Credevamo proprio di non farcela. Abbiamo scavalcato l'inferriata del balcone e siamo rimasti aggrappati ad un ferro, penzolini, fino all'arrivo dei pompieri».

Celebrata a Napoli con De Mita la squadra navale del Golfo Persico La Marina avrà la sua aviazione Voto a maggioranza della Camera

Accanto al molo Angioino di Napoli sta l'incrociatore portaeromobili «Garibaldi», bandiere al vento e marò schierati sul ponte. De Mita legge il saluto alla forza navale che dal settembre '87 al dicembre '88 ha scortato i mercantili italiani nel Golfo Persico...



L'incrociatore portaelicotteri «Garibaldi»

«I chiarissimi intenti di pace, la estrema concretezza dei nostri comportamenti nel Golfo. Concetti sui quali il capo del governo insisterà più tardi, con i giornalisti che gli si accostano intorno sulla plancia di comando della «Garibaldi»...

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE. NAPOLI. La «missione navale Golfo Persico» si è conclusa - di fatto - il 29 dicembre dell'anno scorso, con il rientro a Messina della fregata «Euro» e dei cacciatorpediniere «Castagnone» e «Loro»...

Advertisement for CCT (Certificati di Credito del Tesoro quinquennali) dated 1° FEBBRAIO '89. It lists interest rates of 99,10% and 13,15% and includes a table with columns for Price of emission, Duration, and Effective yield.

**Spagna
I sindacati
respingono
l'accordo**

OMERO CIAI

MADRID. Dieci giorni di incontri e la trattativa è ancora in alto mare. I negoziati tecnici - senza i dirigenti più autorevoli dei sindacati - con il ministro del Lavoro hanno registrato un nuovo fallimento e le prospettive per una ripresa del dialogo sembrano scarse perché sia il governo che i sindacati considerano troppo sostanziose le concessioni da fare per chiudere un accordo. Separano le richieste sindacali dalle offerte del governo circa 2.400 miliardi, ma se il pacchetto di proposte non verrà accettato prima della fine di gennaio il governo potrebbe ritirare lasciando ai sindacati la responsabilità della tensione politica che provocherebbe questa nuova rottura.

Anche se la situazione economico-sindacale rimane fluida, ancora aperta a soluzioni di compromesso, in quella politica si accaniscono tutti i sistemi che hanno allentato il sindacato socialista (Usg) dalla politica del governo Gonzalez. Anche Nicolás Redondo ha confermato le parole di un dirigente di Ugt, Anton Sarracibar, sul blocco della formazione sindacale dal corpo del partito socialista. Se il governo non accetterà le nostre richieste - aveva detto Sarracibar - altri partiti politici potrebbero includere nel loro programma elettorale.

Un avviso che lascia intendere come l'Ugt abbia messo in gioco nella trattativa il suo appoggio al partito socialista. Per i dirigenti sindacali socialisti si tratta di conquistare uno spazio nella elaborazione della strategia del governo e di menzionare l'egemonia di Gonzalez. Quella che si sta consumando negli uffici che ospitano la trattativa è una battaglia interna al partito socialista dove il fronte della sinistra contro le domande sindacali ha già rotto. In questa battaglia si allinea l'ala sinistra della politica di indagine un compromesso che separi il paese gli strappi di una guerra aperta dei sindacati con il governo. Mollare il sindacato, sbilanciare il progetto di cambiamento sociale che ha costruito il consenso ricevuto dai socialisti, è una scelta difficile, ma potrebbe essere già stata fatta. Quindi la deriva del negoziato sarebbe soltanto una strategia per conquistare le posizioni migliori in vista della contesa elettorale. Se cedere alle rivendicazioni vorrebbe dire accorciare la distanza tra la società più liberista che prospetta Gonzalez e quella più solidale che vuole Redondo. restare, avrebbe il pregio, nel disegno del governo, di eliminare quel dissenso tra le due anime in conflitto del socialismo spagnolo.

Finora il confronto con il governo ha avuto l'effetto di rafforzare l'unità d'azione fra i due sindacati spagnoli - l'Ugt e le Commissioni operaie - che, per la prima volta dopo molti anni, hanno già deciso di celebrare unitariamente la festa del 1° maggio.

**In Francia sullo scandalo in borsa
che sta coinvolgendo il governo
e Mitterrand sarà aperta
un'inchiesta giudiziaria**

Pechiney, indaga la magistratura

Beregovoy se l'è cavata bene, ieri mattina, all'audizione della commissione finanze, ma per dissipare i dubbi bisognerà attendere i risultati dell'indagine della Cob. L'affare Pechiney è ben lungi dall'essere chiarito. Il ministro ieri ha fatto anche capire che non necessariamente il marcio è a Parigi, e che gli pare «singolare» che sotto tiro sia soltanto la Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Sorriso felino, lo ha misurato, impegni d'onore. Pierre Berégovoy, ministro della politica più calda che esista ora in Francia, quella dell'economia e finanze, è stato per due ore e mezzo ieri sulla griglia arrovantata della commissione finanze dell'Assemblea, che l'aveva convocato in merito all'affare Pechiney. «Questo affare, del quale mi rammarico, mi ha svegliato. Mi ero un po' assopito», ha detto il ministro alla fine dell'audizione, svoltasi pubblicamente, in presenza di stampa e televisioni, eccezionalmente ammesse nello stipulissimo salone del Parlamento nazionale. In effetti il ministro ha retto bene la valanga di domande e contestazioni indirizzategli dalla sinistra dell'opposizione. Ha annunciato anche che verrà aperta un'inchiesta giudiziaria sull'affare Pechiney, «quali che siano le conclusioni del rapporto della Commissione sulle operazioni di borsa». Una Commissione infatti ha soltanto dei limiti poteri di

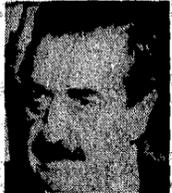
indagine, ma nessuna competenza giudiziaria. Ed è appunto per discutere del rafforzamento dei poteri della Cob che l'audizione era stata convocata. Ma - come era prevedibile - il giallo d'alta finanza che scuote la Francia da alcune settimane l'ha fatto da padrone. A proposito di inchieste, ha chiesto l'ex ministro neogollista Michel Noir, «ne ha almeno condotta una amministrativa, all'interno del suo ministero (come si ricorderà il capo di gabinetto di Berégovoy, Alain Boublil, si è dimesso travolto da amicizie troppo strette in campo aristocratico ndr)? Ho posto la questione ai miei collaboratori sul loro onore e ho avuto l'assicurazione che da parte loro non è stata commessa alcuna indiscrezione». E Boublil? «Mi ha presentato le sue dimissioni, le ho accettate per rendergli libertà d'espressione. Gli ho

espresso la mia fiducia affinché possa difendere la sua buona fama». La Cob? «In futuro dovrà avere poteri giudiziari e la possibilità di costituirsi parte civile. Ha inviato degli ispettori negli Stati Uniti ed è in contatto permanente con le autorità svizzere, ha raccolto utili informazioni che preciseranno le cose». E il 31 gennaio le cose saranno «precisate». In quella data infatti la Cob renderà pubbliche le conclusioni dell'indagine, come ieri ha formalmente chiesto il presidente Mitterrand.

Ma ieri l'infante l'affare si è ancor più aggravato. È tornato alla ribalta Samir Traboulsi, il finanziere che ha fatto da mediatore tra gli americani della Triangle e i francesi della Pechiney. Più che mediatore, Traboulsi è stato il consigliere degli americani, dai quali ha percepito una parcella di 12 miliardi di dollari (17 miliardi

**Lo ha annunciato ieri il ministro
dell'Economia Berégovoy
nel corso della sua audizione
davanti alla commissione Finanze**

**La solidarietà
di Occhetto
al presidente
Alfonsin**



«A nome dei comunisti italiani le esprimo la condanna più recisa dell'impresa criminale, dei suoi esecutori e dei suoi mandanti, quali che siano, perpetrata nei giorni scorsi contro la democrazia argentina e contro ogni idealità di progresso». Il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato al presidente argentino Raul Alfonsin (nella foto) un messaggio di solidarietà. «Accolga signor presidente - ha scritto il segretario del Pci - il nostro saluto solidale e il convincimento che, insieme alle forze vive del suo grande popolo, saprà continuare l'opera di consolidamento della libertà conquistata».

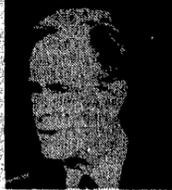
**Praga, liberati
sei oppositori
ancora 3 persone**

Dana Nemcova. Restano però ancora in carcere tre oppositori: il noto commediografo Vaclav Havel, accusato di atti di teppismo, Jana Petrova e Otakar Veverka. Durante i cinque giorni di dimostrazioni sono state condotte negli uffici di polizia 519 persone. Più di 150 persone finiranno davanti ad un tribunale. Il portavoce del governo ha naturalmente respinto l'accusa di «brutalità» nel comportamento della polizia. Secondo Charty 77 ieri sarebbe stato fermato anche l'esponente del movimento Stanislav Devary.

**Esuli rumeni
manifestano
in piazza
San Pietro**

Gli oppositori rumeni in esilio si troveranno domani in piazza San Pietro per manifestare contro Ceausescu. La Lega rumena per i diritti dell'uomo in un comunicato attacca il governo della Romania accusandolo di violare i diritti più elementari di innalzare sotto le finestre del Papa una striscione con la scritta: «Libera, Signore, la Romania».

**Bush sarà
in Cina
a fine
febbraio**



Il presidente americano George Bush (nella foto) si recerà in Cina il 25 e 26 febbraio, dopo aver assistito ai funerali dell'imperatore giapponese Hirohito. Lo ha annunciato ieri il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, precisando che Bush potrebbe visitare anche altri paesi. A Washington si parla di una possibile sosta del presidente americano in Corea del Sud.

**Sudafrika
Un bianco
uccide un nero:
niente carcere**

Un coltivatore bianco uccide uno dei suoi braccianti neri, legandolo ad un albero e frustandolo per due giorni. Il tribunale lo condanna ad una multa per un anno e lo rimette subito in libertà. È accaduto in Sudafrica. Il protagonista è il coltivatore Jacobus Vorster che aveva voluto punire il bracciano nero che insolentamente, aveva ucciso il suo cane. L'incresciosa liberazione dell'omicida è stata condannata anche dall'ordine degli avvocati di Johannesburg.

**Stupratore
liberato
per non farlo
violentare**

«In prigione probabilmente sarete violentato da teppisti. Per questo vi risparmio una sorte che - probabilmente meritata. Sta suscitando un acceso dibattito la decisione di James Pickles, un giudice inglese, che ha deciso di concedere la libertà ad un uomo che aveva violentato una bambina. La motivazione: in carcere i detenuti avrebbero stuprato l'uomo. Il giudice ha giustificato l'atto di clemenza nei confronti di George Williams (questo il nome del violentatore) con l'infanzia intelce dell'uomo che a soli 17, mesi perse i genitori e i fratelli nel crollo della sua casa».

**Budapest:
Imre Nagy
avrà una tomba
in Ungheria**

La salma di Imre Nagy, primo ministro ungherese durante l'insurrezione del 1956, giustiziato nel giugno 1958, seppellito in una fossa anonima sarà riesumata e seppellita in una tomba sopra la quale vi sarà un'iscrizione, alla fine del mese di marzo o di aprile. Lo ha annunciato ieri a Budapest ai giornalisti il portavoce del governo ungherese Gyongy Marosán. Il portavoce ha aggiunto che la data e la forma della sepoltura che avverrà al cimitero centrale di Budapest saranno decise dai familiari di Imre Nagy, di Pal Maléter, suo ministro della Difesa, e del giornalista Miklos Gimes, anch'essi giustiziati con Nagy. Marosán ha concluso che nonostante il governo abbia consentito una nuova sepoltura alle spoglie di Nagy, l'ex leader non sarà comunque riabilitato.

VIRGINIA LONI

L'omicida di Somoza ha guidato l'assalto

**Ricostruita la mappa
della guerriglia in Argentina**

Il cervello dell'operazione contro la caserma La Tablada di Buenos Aires è Enrique Gorriaran Merlo, una delle figure di spicco dell'Erp, una formazione guerrigliera molto attiva negli anni Settanta. Fonti del governo argentino confermano che l'ex dirigente dell'Erp è riuscito a fuggire dalla caserma poco prima dell'ultimo assalto dei militari insieme ad un piccolo gruppo di guerriglieri.

PARLO GOSSANI

BUENOS AIRES. Per 24 ore gli argentini hanno avuto la sensazione di avere davanti agli occhi una invasione di marziani. Poi il governo e i magistrati hanno cominciato a rivelare l'identità dei 50 misteriosi guerriglieri che sono stati sconfitti dalle truppe dell'esercito in una lunga e sanguinosa battaglia dopo aver preso d'assalto la grande base militare di La Tablada. E, allora, dopo la perplessità di quei primi due giorni è sopraggiunto lo stupore.

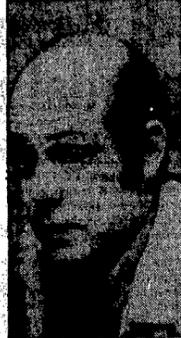
Il quotidiano «La Nación» attribuisce oggi a fonti governative una informazione secondo la quale l'operazione sovversiva di La Tablada fu condotta da Enrique Gorriaran Merlo, l'uomo che nove anni fa assassinò in Paraguay Anastasio Somoza, l'ex dittatore del Nicaragua.

Gorriaran Merlo, 47 anni, è una delle più conosciute figure dell'ondata guerrigliera che scosse l'Argentina negli anni Settanta quando guidò, assieme a Mario Roberto Santucho l'Esercito rivoluzionario del popolo (Erp). Santucho fu ucciso dai militari nel 1976 e

una delle decisioni «incrette» prese dall'Erp fu proprio quella di svolgere attività sovversive sotto il governo costituzionale per tutta la durata del periodo 1973-1976. Non si capisce come si coniugò questa autocritica con l'assalto alla base militare sotto il governo costituzionale del presidente Raul Alfonsin.

Ci sono state anche altre sorprese nelle rivelazioni ufficiali o ufficiose sul recente episodio eversivo. Uno dei 28 guerriglieri morti nell'azione è Jorge Baños, membro della direzione del Movimento luti per la patria (Mlp), un piccolo ma attivo gruppo politico fondato due anni fa che aveva esibito finora una apparente posizione di sinistra democratica e di dedicazione alla difesa dei diritti umani.

Nella lista dei 22 detenuti c'è poi il nome di Roberto Felicitelli, un altro dirigente dell'Mlp. Nelle ultime 24 ore ci sono state una trentina di perquisizioni, non si sa ancora con quale esito, in cerca di altri dirigenti di questo gruppo.



L'ex dirigente dell'Erp Enrique Gorriaran Merlo

Baños, in una conferenza stampa svoltasi due settimane fa, aveva denunciato che Carlos Menem, candidato presidenziale del partito oppositore peronista per le elezioni del 14 maggio, è il colonnello Seinfeld, responsabile di una fallita ribellione militare tentata ai primi del dicembre scorso, si erano riuniti segretamente per complotto contro il presidente Alfonsin.

Non si sa se questa denuncia aveva qualche relazione con ciò che accadde poi alla Tablada, ma i due fatti servono comunque a - Menem per poter dire - anche, l'assalto guerrigliero alla base militare fa parte di una manovra puntata a bloccare la sua assunzione nella presidenza.

Verso la fine dell'anno scorso, Gorriaran Merlo apparve firmando le dichiarazioni dell'Mlp come uno dei membri della direzione di questo gruppo; che hanno poi abbandonato un certo numero dei suoi militanti perché non accettavano l'ingresso dell'ex dirigente dell'Erp nel movimento.



Arrivano i carrarmati Neturbini al lavoro

I carrarmati si avvicinano, i netturbini indiani si affrettano a pulire la strada. La curiosa immagine arriva da Nuova Delhi. Venerdì è stato il giorno della parata militare per la festa della Repubblica. I mezzi corazzati e cingolati stanno passando sotto la tribuna delle autorità - due addetti evidentemente in ritardo (o perfezionisti della pulizia) scattano con le ramazze a togliere ogni pezzo di carta dalla strada. La scena è piaciuta a migliaia di indiani che - assicura un'agenzia - hanno applaudito a lungo i carri armati o gli scoppini?

GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!



**FINO AL 35%
AL 35%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA**

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? Avrete in più il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 16/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



**SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO**

L'Europa e i palestinesi
La «troika» della Cee oggi incontra Yasser Arafat a Madrid

MADRID Arafat nella capitale spagnola incontra oggi i ministri degli Esteri di Spagna, Francia e Grecia, vale a dire la «troika» nominata dal vertice della Cee di Rodi per compiere una «esplorazione» sulla possibilità di convocare, senza conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente...

Il ministro sovietico in visita dal 2 febbraio per preparare l'incontro tra Deng e Gorbaciov

Shevardnadze atteso a Pechino. Preludio al vertice Cina-Urss

Eduard Shevardnadze sarà a Pechino dal 2 al 4 febbraio prossimi e si incontrerà con Deng Xiaoping e gli altri massimi dirigenti della Cina...

Nel Pc cinese in corso un dibattito sulle linee strategiche di politica estera

È come se il Pc cinese prendesse atto di essere stato in qualche modo spazzato dagli sviluppi della distensione...

La visita di Ramadan Tolto fra Italia e Irak il doppio embargo Fase nuova nei rapporti

ROMA Con la firma di una dichiarazione congiunta, lunedì pomeriggio al palazzo Chigi, il vice primo ministro iraken Taha Yassin Ramadan e il presidente del Consiglio De Mita hanno posto la parola fine al contenzioso fra Italia e Irak...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO Nei mesi scorsi, secondo notizie fornite dall'ultimo numero del settimanale «Liaowang» le truppe militari cinesi hanno compiuto una serie di esercitazioni per essere pronte a una guerra locale o a un conflitto alle frontiere...

Shevardnadze a Pechino (dal 2 al 4 febbraio) per la messa a punto finale del vertice tra Deng Gorbaciov. E poi le nuove iniziative del leader sovietico, le sue proposte per il «sola Troppi cambiamenti troppo novità perché non si sentisse la necessità di riflettere meglio sul nuovo trend delle relazioni internazionali e di aggiornare, arricchendola, la politica estera cinese...

È come se il Pc cinese prendesse atto di essere stato in qualche modo spazzato dagli sviluppi della distensione. Ancora tre anni fa, anche in disaccordo con altri partiti, tra i quali appunto il Pci i comunisti cinesi sostenevano che nella concorrenza tra Stati Uniti e Unione Sovietica, esisteva di per sé una oggettiva inevitabile minaccia di guerra...

Centinaia di morti in villaggi bombardati dai sovietici presso Salang Battaglia a nord di Kabul Kandahar assediata dai mujahedin

Centinaia di civili sono rimasti uccisi in un attacco sferrato lunedì scorso da sovietici e regolari afgani presso il passo di Salang, lungo la strada che congiunge Kabul al confine con l'Urss...

La «troika», parlando dei combattimenti, afferma che «l'unità sovietica ha deciso di prendere parte ai combattimenti sul versante meridionale di Salang, ma non è lontano il giorno dopo il quale nessun soldato sovietico resterà in territorio afgano».

La situazione si fa facendo riferimento al periodo bellico di cui Niedzielski fu cappellano. Alcuni dei presenti reggevano stendardi inneggiando a Solidarnosc. La figura del prete è stata commemorata dal cardinale Jozef Glemp, primate di Polonia, e dal cancelliere della curia di Varsavia monsignor Zdzislaw Krol, cui pochi giorni prima di essere ammazzato padre Niedzielski aveva confidato di aver ricevuto minacce di morte.

Ieri i funerali di padre Stefan Niedzielski «Non uccidete i nostri preti» grida la folla a Varsavia

Varsavia. Seimila fedeli si sono raccolti nella chiesa di San Carlo Borromeo a Varsavia per l'ultimo saluto alla salma di padre Stefan Niedzielski, il sacerdote ucraino che fu ucciso in circostanze ancora misteriose il tempo era gremito di bandiere della «Urania Krakow».

Si particolarmente inquietante, una pista politica: forse ci sarebbe potuto portare fuori dai confini della Polonia. Un dirigente dell'opposizione presente ieri alla cerimonia funebre, Wojciech Ziembinski, vi ha alluso in maniera piuttosto vaga.

Intervista a Sakharov «Gorbaciov sarà rovesciato dai conservatori nemici della perestrojka»

Pari Gorbaciov non ce la farà i conservatori dell'Urss lo rovesceranno o gli dette vanno la loro via del mondo? La pessimistica valutazione sul futuro della perestrojka arriva dal premio Nobel Andrej Sakharov.

Un nero alla testa dei democratici Usa, un uomo di Jesse Jackson sarà presidente del partito Ma al Sud molti protestano: «Sembriamo troppo di sinistra»

Dal 10 febbraio, per la prima volta nella storia, il partito democratico avrà un presidente nero. E Ron Brown, avvocato di Washington, ex consigliere di Ted Kennedy e Jesse Jackson, i democratici del Sud sono preoccupati.

Ma al Sud molti protestano: «Sembriamo troppo di sinistra». Il premio Nobel vede «greci» nel cammino della perestrojka.

Tensione in Jugoslavia Anche i dirigenti serbi scendono in campo contro il croato Suvar

BEGRADO Non rallentano le polemiche e gli attacchi contro i dirigenti comunisti jugoslavi mentre si prepara il piano federale del partito. Il giorno federale del partito, già rinviato da mercoledì scorso a lunedì prossimo, non consentirà una più accurata preparazione dell'importante incontro.

Alla presidenza serba è anche continuato l'attacco contro i dirigenti comunisti jugoslavi mentre si prepara il piano federale del partito.

WASHINGTON «Sapete cosa vuol dire l'elezione di Ron Brown? Vuol dire che Ted Kennedy, Mario Cuomo e tutti i maledetti liberal del Nord Est controllano di nuovo il partito. Per i democratici è un passo indietro» John Baker, presidente del partito in Alabama, ce l'ha con i leader democratici e con i establishments di Washington per la scelta che hanno fatto per il posto di presidente del Democratic National Committee.

Il democratico Jesse Jackson orientale si trasferiscono in massa. «No, la situazione non è così grave», concilia Steve Sibilinger lobbyist dell'American Jewish Congress, uno dei due principali gruppi di pressione ebraici a Washington.



Il democratico Jesse Jackson

Inizia con questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione di *Il Salvagente*. Pubblicheremo ogni venerdì le lettere e i teleinterventi che ci pervengono sia direttamente sia attraverso il «Fido» di redazione organizzato ogni martedì con inizio alle ore 18 da Italia Radio. Ricordiamo ai lettori che possono telefonare alla nostra redazione (06/46.83.19) il martedì dalle 15 alle 19 e il mercoledì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19. A tutti coloro che ci interpellano sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Le risposte date oggi sono state redatte con la cortese collaborazione del dott. Arnaldo Oneto, dell'assessorato regionale alla Sanità della Regione Emilia-Romagna e del dott. Roberto Piccoli, dell'assessorato regionale alla Sanità della Regione Lazio.



La posta del Salvagente

Un altro mistero poco gaudioso della medicina?

Riccardo Conte nato in Roma il 5/8/39 ed ivi residente in via della Pisana 145 (Tel. 63.84.111) espone quanto segue. In data 4/10/88 l'Inps sede di Roma comunicò allo scrivente di aver respinto la sua domanda per usufruire delle cure termali con la motivazione: «Sussiste controindicazione alle cure richieste», come da relativo allegato. Nel ritenere inammissibile una tale motivazione si fa presente che essa è stata formulata in base alle due diagnosi radiologiche di cui si allegano i referti e che lo scorso anno hanno consentito un esito positivo. Infatti fu deliberata l'ammissione alle cure presso l'Hotel Salus di Viterbo per il mese di giugno come da allegato Pr 2 1352 Ci 87 cure non eseguite per motivi familiari. Si contesta quindi una diagnosi diametralmente opposta su documentazioni mediche identiche. Si rende noto che il proprio medico curante ha accettato la richiesta di identiche cure per il prossimo anno. A rendere ancora più aberrante la decisione si segnala che il medico che l'ha presa il giorno della visita (presso stanza n. 3 all'ingresso di via del Laterano) ha preso di visione gli originali delle lastre radiologiche Portatagliele il 10/9 e richieste il 4/10; non sono state restituite perché ammanicate, non avendo più documentata la storia della sua situazione sanitaria ed impedendogli di fatto la possibilità di controverificare con efficacia in un secondo momento l'esattezza del servizio alle cure richieste. Si sollecita pertanto di censurare il comportamento della mancata restituzione delle lastre e l'inammissibilità di due diagnosi diametralmente contrastanti fatte su identica documentazione medica.

Segnaliamo questo episodio perché, pur riprendendo le decisioni che i medici prendono, come si dice, «secondo scienza e coscienza», non riusciamo a capire come, sulla base di una stessa documentazione, una volta l'assistito abbia diritto ad una prestazione e l'altra no. Che ci sia un altro mistero della scienza?

Un apprezzato contributo al nostro lavoro

Mi congratulo per l'originale e importante progetto che state realizzando il primo numero di *Il Salvagente* mi ha favorevolmente impressionato per completezza delle informazioni riportate e per la loro concisione ed efficacia.

Visto che nel prossimo futuro sono in programma alcuni numeri di *Il Salvagente* che tratteranno argomenti come: «i giovani», «i consumi e l'ambiente», «il lavoro», «i trasporti e tempo libero», ecc., in allegato invio copie di alcune pubblicazioni prodotte dall'Assessorato al Progetto giovani del Comune di Forlì con l'ausilio che possono esservi di una qualche utilità.

Buon lavoro e cordiali saluti!
L'Assessore al Progetto giovani del Comune di Forlì
Gabriele Zelli

Sorprendentemente quelle indicazioni erano corrette

Sono Gioacchino Berio e vi scrivo da Milano. Ho comprato il fascicolo del *Salvagente* nel quale si tratta dell'Usi e devo dirvi che ho trovato sorprendentemente giuste le indicazioni riportate nel capitolo «Valle occasionali». Ho potuto ricontrollare la correttezza dell'informazione perché un mio figlio, che risiede a Genova, è venuto a trovarmi a Milano dove è stato colto da febbre. Abbiamo seguito le indicazioni fornite ed è andato tutto bene. Anzi il medico della Usi non ha voluto le diecimila lire per la visita a domicilio di cui parlavo voi. Non vi arabbiate se ho parlato di sorpresa, ma

spesso le indicazioni date in diverse pubblicazioni non sono sempre precise.

Non ci arabbiamo affatto per quel «sorprendentemente» per due motivi: in primo luogo perché è vero che talvolta nelle diverse pubblicazioni non c'è la necessaria precisione, inoltre perché la materia trattata nel fascicolo è così complessa e soggetta a tanti cambiamenti che non è facile essere sempre precisi. Ci fa piacere esserci riusciti almeno per quanto riguarda le questioni rilevate dal lettore.

Ma qual è il vero importo dei ticket?

Mi chiamo Carlo Petrucci di Roma. Voglio sottoporvi questo problema: ho comprato un farmaco, il «Trandiur» che serve per la pressione alta. Il costo è di 18.695 lire sulla scatola. C'è scritto che il ticket è di 1.500 lire e invece ne ho pagate tremila. Come si spiega questo fatto?

Il fatto si spiega così: che la cifra impressa sulla scatola del medicinale è vecchia. Secondo le norme vigenti l'assistito deve pagare, sulla grande maggioranza dei farmaci, il 20 per cento del prezzo (per altre medicine il ticket è del 40 per cento). Nel caso specifico il nostro lettore avrebbe dovuto pagare più di tremila lire.

Questa precisazione, naturalmente, non intende giustificare la deprecata politica del ticket.

Perché non avete detto niente di noi anziani?

Bene l'iniziativa del *Salvagente* e anche aver cominciato con queste benedette Usi. Ma perché non avete detto niente di noi anziani che, invece, siamo quelli che abbiamo bisogno più di tutti di cure mediche?

Un pensionato di Pesaro
Nel primo fascicolo non abbiamo parlato degli anziani perché ad essi è dedicato un altro fascicolo in preparazione. I problemi degli anziani verranno trattati non solo sotto l'aspetto sanitario ma anche sotto quello sociale perché vogliamo riaffermare il principio che l'anziano non è solo una persona che può aver bisogno più di altri di cure ma anche, e soprattutto, un cittadino che deve essere inserito a pieno titolo nella società, che deve utilizzare le sue capacità e la sua esperienza.

Chi deve rilasciare il certificato di malattia?

Mi chiamo Rita Viola e abito a Bologna. La domanda che voglio fare è questa: il certificato di malattia può rilasciarlo solo il medico di famiglia o anche un altro medico? Chiedo questo perché io, pur avendo scelto il medico negli elenchi della Usi, ho un altro medico curante al quale mi rivolgo privatamente.

L'articolo 25 dell'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale recepito dal decreto del presidente della Repubblica n. 289 dell'8 giugno 1987 afferma che le certificazioni di malattia sono rilasciate dal me-

I quattro giorni per gli esami di laboratorio

Mi chiamo Gioià Pieroni e scrivo da Roma dopo aver letto il vostro primo fascicolo del *Salvagente*. Innanzi tutto i complimenti per un'opera che ha il sapore di vera militanza. Poi una domanda a pagina 12 sotto il titolo «Esami di laboratorio e radiologici»: c'è scritto che il servizio pubblico deve essere in grado di assicurare la prestazione per accertamenti diagnostici entro quattro giorni dalla richiesta al trimitente. Invece, in quanto a esami di laboratorio, presso strutture convenzionate. Allora come si spiega il quasi immancabile rifiuto - spesso e volentieri sgarbato - dato dal perfetto burocrate allo sportello della Usi, nel mio caso per una radiografia, e l'iscrizione a liste d'attesa interminabili?

So di certo che non è solo il mio caso, ogni giorno decine di persone vedono i propri diritti sanitari negati. Come è possibile reagire? Si può costringere l'impiegato a farsi rilasciare l'autorizzazione?

Vi ringrazio per l'eventuale risposta e tanti auguri.

La legge n. 12 del 26 gennaio 1982 è chiara se la struttura pubblica (Usi) non è in grado di soddisfare la richiesta di esami di laboratorio e radiologici entro quattro giorni, deve autorizzare l'assistito a usufruire delle prestazioni di un convenzionato esterno. Aggiunge la stessa legge che «eventuali inosservanze da parte di Usi del termine del quattro giorni per l'accesso al convenzionato esterno possono essere segnalate alle Regioni nonché al ministero della Sanità». Ricordiamo inoltre alla lettera che, come diciamo a pagina 22 del nostro fascicolo, secondo l'articolo 4 della legge n. 595 del 23 ottobre 1985 il cittadino può presentare ricorso, in carta semplice, al comitato di gestione dell'Usi di appartenenza nel caso in cui si ritenga danneggiato da provvedimenti che negano o limitano prestazioni del Servizio sanitario nazionale. «Se il ricorso è amministrativo non gli impedisce, se lo ritiene oppor-

Perché devo pagare la spesa per avere i vaccini?

Sono un assistito di Roma. Soffro di una forma molto comune di allergia alle graminacee e sono quindi costretto a seguire una terapia a base di vaccini. Questi vaccini mi vengono somministrati all'ospedale San Giovanni, quindi in una struttura pubblica, però questa scatola di vaccino sono piuttosto costosa (circa 100mila lire a scatola) e devo pagarle di tasca mia perché l'Usi non considera i vaccini come medicine. Anche molte altre persone che soffrono di allergia si sobbarcano questa spesa che, alla fine della terapia, rappresenta un costo notevole. È giusto che sia così?

La legge di riforma sanitaria parla di erogazione gratuita di farmaci (poi sono stati introdotti i ticket) mentre da molte parti si sostiene che i vaccini non sono farmaci ed è questo il motivo per il quale essi non vengono dati gratuitamente. A questo proposito bisogna aggiungere che esistono situazioni di verse a seconda delle regioni. A Bologna, ad esempio, i vaccini vengono somministrati dal centro allergologico, sia nella sede del centro che a domicilio. Un'altra conferma della dipendenza esistente nel nostro paese anche in tema di sanità è della diversa sensibilità che i funzionari di diverse orientamento politico dimostrano verso questi problemi.

C'è il rimborso per chi deve andare dai privati?

Chiamo da Teano in provincia di Caserta. Il medico di famiglia ha prescritto un'ecografia pelvica per mia figlia che ha 18 anni. L'Usi ha detto che non poteva farla e che non era neanche convenzionata; quindi ho dovuto farla a pagamento. Ho diritto al rimborso?

Nel settembre scorso, come ricordiamo a pagina 12 del nostro fascicolo, la Corte costituzionale, ritenendo articoli di due leggi incostituzionali, ha annullato il contratto con l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute, ha afferma-

to che se una prestazione è insostituibile ed indispensabile e se la Usi non può darla né direttamente né attraverso i convenzionati esterni deve essere rimborsata la somma spesa presso il privato. Che ci risulta il governo non ha ancora varato norme per l'applicazione di questo importante principio che, però, resta in tutta la sua validità. Il nostro interlocutore può quindi ricorrere in base alle norme sui reclami (riportate a pagina 22 del fascicolo) e anche promuovere un'azione legale magari ricorrendo, per evitare spese eccessive, ad un avvocato della Camera del lavoro o dell'Inca, come del resto ha fatto quell'assistito di Bologna il cui caso ha dato origine alla importante sentenza della Corte costituzionale.

Il certificato di malattia in due copie

Telefono da Bergamo e devo dire innanzi tutto che domenica *l'Unità* ha battuto un record perché ho dovuto girare cinque edicole per poter trovare *Il Salvagente*. La mia domanda è questa: lavoro nelle Poste e la mia amministrazione vuole che io, come del resto tutti gli altri dipendenti, consegno il certificato di malattia in duplice copia, sia per la parte riguardante la prognosi che per quella riguardante la diagnosi. Io mi sono rifiutato di farlo perché la diagnosi è un fatto riservato all'ufficio mi ha contestato di contravvenire ai miei doveri di ufficio per questo mio comportamento. Ha ragione l'amministrazione o ho ragione io?

Il certificato in duplice copia occorre per i dipendenti del settore privato, compreso quello con la diagnosi, per consentire all'Inps di fare controlli ed è coperto dalla n. 289 del 1987. Questo obbligo non esiste per i dipendenti pubblici, com'è il caso dell'interlocutore di Bergamo. Il certificato di malattia va rilasciato in una sola copia e non occorre la diagnosi. L'unica eccezione riguarda gli insegnanti. Quindi le Poste non possono chiedere al signore di Bergamo la duplice copia e la diagnosi.

Se ci si ammala fuori della propria residenza

Sono un compagno di Piombino. Prima di tutto complimenti per questa iniziativa del *Salvagente* che è molto apprezzata. Domenica l'Usi è riuscito a trovare *l'Unità* in edicola, comunque ho provveduto. La questione che voglio sottoporvi è questa: capita che un congiunto o un parente sia costretto a passare qualche tempo presso un altro congiunto o parente che abita in un'altra città. Come può usufruire dell'assistenza gratuita quando i medici, quando andiamo a porre il problema, ci fanno un certificato in forma privata e dobbiamo pagare per le analisi. In questi casi come si può fare?

La legge 833, quella della riforma sanitaria, afferma che sono assistiti da ciascuna Usi i cittadini residenti nel territorio della Usi stessa. Ci possono essere casi in cui il cittadino si trova nella necessità di spostarsi dalla propria residenza. Come spiegiamo alle pagine 7 e 8 del nostro fascicolo, i casi sono diversi: ci sono, infatti, categorie di assistiti per i quali non esiste l'obbligo della residenza o che possono farla temporaneamente lasciare alla Usi del comune dove si sono proposizionalmente trasferiti (nel fascicolo c'è l'elenco dettagliato di queste situazioni). Il caso al quale si riferisce il nostro interlocutore di Piombino rientra nel capitolo «Visite occasionali». In questi casi si tratta di chiamare, in caso di necessità, un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale e che deve essere pagato (10mila lire per la visita domiciliare, 6mila per quella ambulatoriale, compensi molto modesti, per la verità). L'assistito conserva invece il diritto alla erogazione gratuita dei farmaci (pagando naturalmente il ticket) e ad effettuare gratuitamente le eventuali analisi. Ogni altro comportamento deve essere denunciato all'Usi di competenza e, se non basta, alla magistratura.

Le certificazioni per lo sport non agonistico

Mi chiamo Bruno Franco Novelletti, sono un medico di base e lavoro a Padova. A pagina 9 del vostro fascicolo sulla Usi, sotto la voce «Certificazioni e prescrizioni» c'è scritto: «Il medico di famiglia deve inoltre garantire, sempre in forma assolutamente gratuita e sulla base dell'esito della visita medica, certificazione di idoneità alla pratica sportiva non agonistica». Riguardo a questa certificazione, per convenzione noi dobbiamo rilasciare certificati gratuiti solo ai ragazzi e alle ragazze che fanno i Giochi della Gioventù, tutti gli altri certificati, quelli che ci vengono chieste per frequentare palestre, per fare i corsi di ginnastica artistica, ecc. non sono previsti dalla convenzione e, quindi, sono a pagamento, visto che poi queste persone si pagano i at-

tività sportiva. È questa una precisazione molto importante perché noi dobbiamo gestire queste cose con i pazienti.

Sono la compagna Barri e telefono da Milano. Ho letto sul *Salvagente* che il certificato di idoneità alla pratica sportiva non agonistica dovrebbe essere rilasciato gratuitamente. So che invece, a Milano i medici per rilasciarlo vogliono diecimila lire.

Non sappiamo se la Regione Veneto e la Regione Lombardia abbiano stipulato convenzioni con i medici delle due regioni che riconoscano loro il diritto di farsi pagare per la certificazione per i cittadini sportivi non agonistica, e ciò in deroga all'articolo 18 del l. 30 del 1978. Il quale prevede la gratuità di questa prestazione anche per chi partecipa ai Giochi della Gioventù non solo per questi, bensì per un'altra serie di attività sportive non agonistiche. La legge, quindi, è molto chiara, la prestazione è gratuita come lo sono, ad esempio, quelle per la riammissione a scuola o per l'assenza dal lavoro per malattia.

Non ci hanno ancora rimborsato i soldi delle medicine

Negli ultimi due anni, 1987 e 1988, a Roma per periodi più o meno lunghi, abbiamo dovuto pagare di tasca nostra le medicine perché i farmacisti avevano deciso di non darle più gratis, tantummodo dato che la Regione non pagava. È passato parecchio tempo, specie dalla prima volta in cui ciò si è verificato, i farmacisti, nei frattempo, sono stati pagati, dato che hanno ripreso la fornitura gratuita, ma noi assistiti non abbiamo ancora avuto una lira di rimborso. Ecco un chiaro e scandaloso esempio di mal governo, di insensibilità verso i diritti e i bisogni dei cittadini, specialmente verso quelli, e sono molti, economicamente più deboli. Grazie per lo spazio che *Il Salvagente* vorrà dare a questa nostra denuncia.

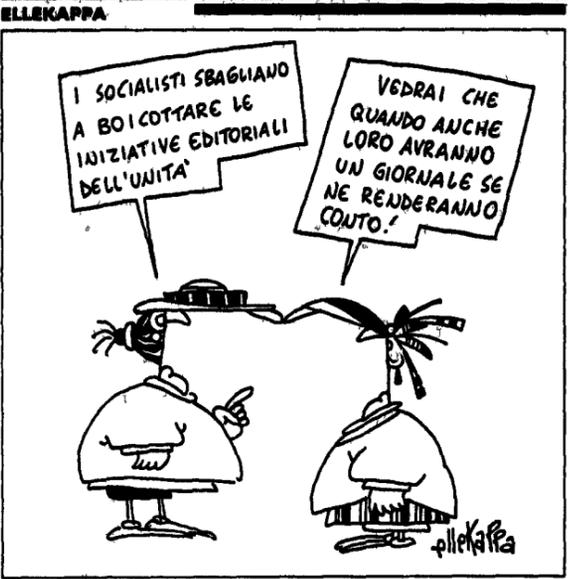
Un gruppo di residenti
Piazzale VIII

Bisogna parlare anche della prevenzione

Sono Michele La Macchia, un medico di base e telefono da San Ferdinando di Puglia, in provincia di Bari. Sono d'accordo con questa iniziativa con la quale non si vincono soldi ma si vince molto in conquista dei propri diritti. Alcune osservazioni. Primo: è opportuno ricordare sempre, anche in modo più diffuso, la legge secondo la quale, in caso di malattia, i propri diritti negati o limitati. Non ci risulta che esista un organismo o ente specifico per questo tipo di rivendicazione. Molte Regioni hanno istituito il distretto civico al quale si può ricorrere dato che la Usi sono di competenza regionale ma l'esperienza dimostra che non è il loro intervento ha un'efficacia limitata. Per quanto riguarda la prevenzione, questo tema esulava dal primo fascicolo che aveva l'obiettivo di dare alcuni elementi, almeno così, di base ai cittadini per orientarsi nel labirinto dell'assistenza erogata dalle Usi. Il tema della prevenzione verrà affrontato, e non di straripare come sarebbe accaduto se lo avessimo incluso nel primo fascicolo, in altri numeri.

Da Bologna arrivano un complimento e un contributo

Scrivo la professoressa Miriam Ridolfi, presidente del liceo scientifico statale «Augusto Righi» di Bologna. «Caro D'Alema, tramite lui plaudo alla bella iniziativa del *Salvagente* e per contribuire concretamente, come ritengo doveroso, il mandato che noi abbiamo realizzato a scuola sui diritti degli studenti perché tu possa esaminare e passarlo a Tio Cortese. Queste pagine sono tra i da un libro di educazione civica pubblicato dalla Zanichelli dal titolo: «Una scuola nella società (il liceo Righi di Bologna)» per i percorsi didattici di pratica civica, 2ª edizione 1988, che raccoglie il lavoro fatto nella nostra scuola in questi ultimi tre anni. Inutile dire che, se può servire, a questi temi sono pronta a collaborare»
Cordiali saluti



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e consistente area di alta pressione che comprende l'Europa centrale, l'Italia, le regioni balcaniche e il Mediterraneo continua a controllare il tempo sull'Italia e a fare da scudo alle perturbazioni atlantiche che sono costrette a percorrere le latitudini più settentrionali del continente europeo. Un convogliamento di aria fredda proveniente dall'Europa nord-occidentale e diretto verso l'Africa settentrionale sta generando a sud della penisola iberica un centro depressionario che nei prossimi giorni, dopo essersi rinforzato, potrebbe portarsi verso il Mediterraneo centrale e successivamente sulla nostra penisola.

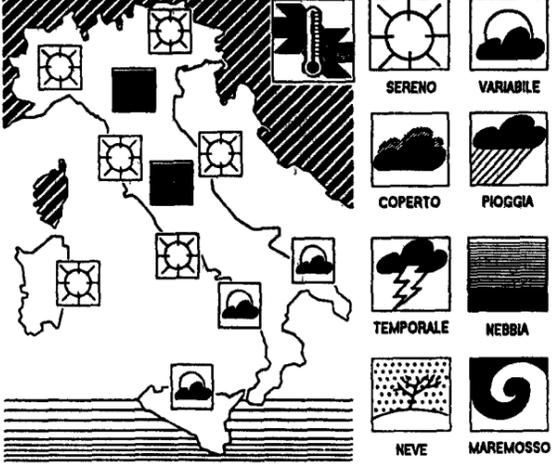
TEMPO PREVISTO: al nord ed al centro prevalenza di cielo sereno. La nebbia insiste sulle pianure del nord in particolare ma anche sulle vallate e i litorali del centro. Per quanto riguarda le regioni meridionali variabilità con attenuanza di annuvolamenti e schiarite. La temperatura rimarrà invariata o potrà diminuire ulteriormente nei valori minimi con conseguenti gelate notturne.

VENTI: deboli di direzione variabile.

MARI: calmi, leggermente mossi i bacini meridionali.

DOMANI: ancora tempo anticiclonico e quindi nessuna variazione da prevedere per quanto riguarda l'evoluzione del tempo che rimarrà invariata su tutte le regioni italiane.

DOMENICA E LUNEDI: è probabile un graduale processo di annuvolamenti ad iniziare dalla Sardegna e la fascia tirrenica e successivamente le regioni settentrionali. Con l'inizio della settimana è possibile anche su queste regioni qualche precipitazione isolata di breve durata.



TEMPERATURE IN ITALIA:		TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Aquila	-8 6	Londra	-4 11
Roma Urbe	-1 13	Madrid	-4 10
Roma Fiumicino	1 13	Mosca	-9 -7
Campobasso	-2 6	New York	1 8
Bari	3 10	Parigi	-1 7
Napoli	1 15	Stoccolma	0 3
Foggia	-1 5	Varsavia	2 3
S. Maria Leuca	7 11	Vienna	0 6
Riggio Calabria	4 15		
Messina	8 13		
Palermo	10 13		
Catania	4 12		
Alghero	2 13		
Cagliari	2 15		

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni 30 minuti dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7.30 rassegna stampa con Ida Dominijanni dal Montecitorio. 8.30 Ventesimo fascio, parlano i sindacati. 10.15 Letture radiofoniche. 11.15 Intervista. 12.15 Luciano Antonetti, Marco Pirelli, Roberto Cullio. 11.15 Ventesimo fascio, che cosa pensano i comitati del lavoro e i consigli di fabbrica. Nel corso della giornata servizi e approfondimenti nei principali fatti del giorno. Domani ore 10.15 diretto sull'applicazione della 194 con l'on. Anna Serra. Lunedì 30 dalle 12.15 diretto con Bruno Trentin.

FREQUENZE IN ABITO: Torino 104, Genova 88/84/250, La Spezia 87/800/105, Milano 91, Novara 81/260, Cuneo 87/600/780/700, Lecco 87/900, Padova 107/780, Ravenna 98/950, Reggio Emilia 98/250, Imola 103/350/107, Bologna 87/500/84/500, Ferrara 82, Pisa, Livorno 104/500, Firenze 98/800/105/700, Terni 107/600, Ancona 105/200, Arezzo 88/250/800, Grosseto 105/500, Pesaro 81/100, Roma 84/900/87/105/880, Reggio (T) 95/500, Pescara, Chieti 104/300, Vasto 95/500, Napoli 88, Salerno 105/500/102/850, Foggia 84/900, Lecce 105/300, Bari 87/600, Ferrara 105/700, Latina 105/550, Frosinone 105/550, Viterbo 88/800/87/050, Pavia, Piacenza 103/900/102/850, Parma 88/800/87/400, Rieti 102/100, Imperia 88/200.

TELEFONI 06/4781412 - 06/4794838

Su certi «oroscopi del Pci» e nostalgie delle terze vie

Come si fa a scrivere (Asor Rosa su «Repubblica» del 9 gennaio nell'articolo «L'oroscopo del Pci») che... «Quanto più il Pci si sveglia seriamente nel senso indicato, tanto più esso si allontana dalla sfera politico-culturale della tradizione socialista?» dove il «senso indicato» è quello della prima parte del documento congressuale di Occhetto, che Asor Rosa riassume con qualche accennatura sua, ma fedelmente nella sostanza. Come tutti i commentatori hanno sottolineato, lo «svegliarsi seriamente» del Pci coincide con una piena accettazione dei metodi di lotta politica liberal-democratici (il rifiuto della violenza); con una affermazione netta della democrazia rappresentativa come fine, con una collocazione del Pci all'interno di un modo di produzione fatto di lavoro, salario, imprese e mercati, e sempre più sovranazionale per natura sua. Forse che questo — per un partito proveniente da una tradizione che ha sempre attaccato il cristianesimo parlamentare e mal condannato la violenza, per la quale la democrazia ha sempre significato una cosa diversa dal sistema rappresentativo in cui viviamo; e che come finalità di medio e lungo periodo ha sempre proposto una drastica e ben chiara riorganizzazione dell'economia e della società (pianificazione centralizzata e proprietà pubblica dei mezzi di produzione) — for-

se che tutto questo significa «allontanarsi sempre di più dalla sfera politico-culturale della tradizione socialista?»
Per chi non sia accecato da polemiche interne, questo significa non solo avvicinarsi ad essa, ma riconoscersi come parte di essa. E da qui deriva una buona fetta del problema tattico-strategico che il Pci si trova oggi ad affrontare, giacché esso ritorna ed è costretto a giocare nell'alveo politico-culturale in cui da tempo il Psi è solidamente insediato. Solidamente, ma anche malamente. Come ad Asor Rosa, anche a me non piace che il Psi contribuisca a stabilizzare l'egemonia politica democristiana e che sia così coinvolto in pratiche di lottizzazione. Se queste ed altre cose non piacciono, oltre che ad Asor Rosa e a me, anche a tanti altri compagni, se il Pci riesce a inondare la convinzione che non farebbe le stesse cose qualora gliene venisse data l'occasione, se promuove iniziative riformistiche serie a favore di ceti e gruppi svantaggiati, se si paladina credibile e conseguente i valori di giustizia e di equità in una società che così spesso li calpesta; se, se... allora la concorrenza a sinistra potrà essere vinta dal Pci insieme a tutta la sinistra. Anche dal Pci, riconosciuto ad essa quando troverà che paga. Ma è concorrenza su contenuti e idee, su capacità di

mobilitazione e di organizzazione, su immagini e speranze, all'interno della stessa tradizione democratica e socialista.
Rinfoculare la nostalgia di una identità perduta; costruire una differenziazione di genere — quasi ontologica — col Psi, e sulla base di questa accarezzare la sinistra ingraiana e rimbrottare i miglioristi; in fondo rimettere in gioco quel grande pasticcio — comprensibile, giustificabile, ma sempre passivo — che è stata l'idea della terza via; tutto questo non è utile per affrontare i problemi che il Pci si trova davanti. Non è solo questione di scortecchezza o superficialità, come ha subito scritto Napolitano. È un errore politico: distrae dai problemi veri; non fa definire un programma di governo; non fa decidere seriamente se e in quale misura suscitare o appoggiare un movimento, se contenere o contrastare un interesse. Non aiuta a navigare con coerenza tra la Scilla di un «opposizionismo» a tutto campo e la Cariddi di un «governabilismo» a tutti i costi. Ma solo se il Pci dispone di una buona bussola per navigare tra queste opposte tentazioni — tutte interne, va ricordato, alla tradizione socialista democratica — riuscirà a farcela; a creare — e lo vedremo solo ex post — una qualche, umissima, piccola via che condurrà il nostro paese verso una convivenza umana più giusta e più civile.

Quell'autocritica non è né esagerata né ingiusta

L'esigenza di un nuovo corso, di un nuovo Pci, si è imposta a fronte della crisi che travaglia il partito. L'analisi delle cause che l'hanno determinata e il giudizio che ne consegue sono contenuti nel documento congressuale. Il compagno Chiaromonte (Tribuna Congressuale) considera tale giudizio «esagerato e perciò ingiusto e sbagliato», dicendosi inoltre convinto che non si può costruire nessun «partito nuovo» sopra le «macerie» del nostro passato. Non condivido queste posizioni del compagno Chiaromonte, perché considero l'analisi, anche se impietosa, giusta e necessaria; se veramente vogliamo dare a tutto il corpo del partito piena consapevolezza del fatto che la crisi non è un dato ineluttabile, così come non è frutto del destino — cinico e baro. La crisi è, piuttosto, la conseguenza di limiti, ritardi ed errori dei gruppi dirigenti; a tutti i livelli in cui si esprime il partito.
Avere il coraggio politico di riconoscere ciò, significa evidenziare una vera volontà di rimuovere le cause, per cambiare; significa dare fiducia e credibilità ai militanti e a tutto il corpo del partito, che veramente ha sofferito per le sconfitte subite. Queste forze non intendono né abdicare né arrendersi, ma cooperare invece a ridefinire identità e ruolo del partito come forza riformatrice e di cambiamento della società. Non vedo, perciò, nessuna volontà di fare terra bruciata del grande patrimonio di lotta del partito, quan-

to invece la scelta di esplorare il passato, non per farlo rivivere, ma perché da quelle esperienze si traggano tutti gli insegnamenti necessari a delineare una nuova e credibile prospettiva politica.
Concordo con Chiaromonte sulla linea di opposizione per l'alternativa che costituisce una indicazione importante. Si tratta di una scelta autonoma e di proposta alle forze politiche di sinistra, progressiste, laiche e cattoliche. Di rilievo, in questo contesto, è l'indicazione dell'obiettivo di una ricollocazione strategica di tutte le forze di progresso a partire dai due maggiori partiti della sinistra. Il Pci, col congresso, ricolloca la sua strategia dentro l'alveo di una sinistra rinnovata e unitaria. Al Psi spetta ora compiere una scelta coerente in ordine ai contenuti per una politica riformatrice e di unità della sinistra. Positive infatti, sono di questi giorni, le convergenze nei contenuti tra Pci e Psi in ordine alle iniziative di massa su fisco, libertà sindacali, siderurgia ecc.
Ritengo che l'alternativa così concepita sia quindi un obiettivo arduo da raggiungere, ma comunque credibile e realizzabile, ad una precisa condizione: alla condizione, cioè, che la nostra iniziativa sia volta a privilegiare i contenuti e i programmi rispetto agli schieramenti. In coerenza con questi, è necessario fare politica quotidiana-

mente, mirando a raggiungere i propri obiettivi attraverso i movimenti delle masse e con nuove alleanze politiche e sociali. Senza ciò (l'esperienza compiuta dal congresso di Firenze ad oggi lo dimostra), l'alternativa corre il rischio di restare una aspirazione, un progetto ideato ma mai realizzato.
Così come rimarrebbe tale se si accettasse la proposta di Chiaromonte di riattivare il capitolo sull'alternativa in modo da rendere esplicito «che non concepiamo l'alternativa al di fuori di un rinnovato rapporto unitario con il Psi». Cosa significherebbe questa esplicitazione? Che bisogna concordare prima col Psi la scelta dell'alternativa? Se fosse così la risposta del Psi la conosciamo già: ora non intende completarla, anche se non rifiutata in linea di principio. Allora tale richiesta di esplicitazione, non sarebbe altro che la rinuncia alla nostra scelta autonoma, e non solo questo: significherebbe delegare al Psi tempi e contenuti dell'alternativa, ponendoci così in subordine rispetto ad esso e facendo divenire inutile il ruolo del partito comunista in Italia. Questa posizione mi pare sbagliata, perciò ritengo che la strada dell'alternativa vada percorsa nella direzione di costruire aggregazioni di ampi schieramenti attorno a programmi con contenuti riformatori e di cambiamento. Quindi fuori da scelte pregiudiziali di sigla e fuori anche da tentazioni neocostituzionali.

Ho aderito al partito pensando che Marx è assai più moderno di Pareto e Dahrendorf

MARIA GARASSI (Milano)
Ho dato quest'anno la mia adesione al Pci, trasformandomi da simpatizzante in iscritta. L'iscrizione nel mio caso coincide con la Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori che ha consolidato la mia convinzione. Essendo la mia adesione un atto di adesione alla rappresentanza della classe lavoratrice come del resto è dimostrato dalle sue battaglie in Parlamento. Proprio la coerenza politica dimostrata dal partito nella difesa dei lavoratori rende ai miei occhi incomprensibile lo slittamento che invece avviene sul piano teorico. Nei documenti congressuali, infatti, i capitalisti teorici che giustificano la politica svolta di fatto dal Pci vengono attaccati o sostituiti con categorie prese in prestito da autori schierati su un fronte anticomunista, come ad esempio Dahrendorf.
L'uso di dichiarare decaduto Marx, senza averne capita e talvolta nemmeno letta una riga, è un atteggiamento perennemente della cultura conservatrice italiana, almeno a partire da Pareto. Ma la più ef-

È irrealista e subalterno il fine di risanare il capitalismo

LUIGI PESTALOZZA
I fatti della Fiat, e come si va scoprendo non soltanto Fiat, impongono un giudizio di fondo sul capitalismo oggi in Italia, una scelta di comportamento verso di esso, poiché del resto sempre i regimi di fabbrica dicono in quale fase di capitalismo ci si trova, o dunque portano diritto alla questione di dispendio di fronte a esso, di quale prospettiva dare alla lotta contro il suo grado di brutalità. Farla diventare anche lotta contro il suo dominio, o contenerla nei limiti di una lotta ai suoi insopportabili metodi di governo nei luoghi di lavoro? Ma questi appunto sono i temi centrali dei due documenti presentati per il 18 Congresso del partito, quello di maggioranza e quello Cossutta; salvo che allora la lotta, anche forte, contro la persecuzione antisindacale e anticomunista scopre dei limiti che portano diritto ai limiti del primo dei due documenti, quello di maggioranza. E cioè perfino un attacco efficace e convincente come quello sulla ripresa del comando capitalistico in fabbrica, sul «roglodistico» comando unico dell'ing. Romiti

(l'Unità del 2 gennaio), non arriva dove dovrebbe arrivare, a trarre le conclusioni generali sul capitalismo, a concludere su di esso come oggi è in fabbrica e nella società, per una scelta strategica. Se notiche a concludere non arriva, è l'impasse dell'offensiva contro i metodi Fiat e non solo Fiat (mentre agli ottimi livelli raggiunti, di energia denuncia e di inoppugnabile documentazione), proprio per l'impaccio di fondo, del documento di maggioranza che non consente di analizzare fino in fondo la portata e il senso della condizione operaia oggi. È infatti essa che per come va rivelandosi è condizione riciclabile, alla logica e quindi alla forma, anche forte, contro la persecuzione antisindacale e anticomunista scopre dei limiti che portano diritto ai limiti del primo dei due documenti, quello di maggioranza. E cioè perfino un attacco efficace e convincente come quello sulla ripresa del comando capitalistico in fabbrica, sul «roglodistico» comando unico dell'ing. Romiti

«Anche sui problemi dell'organizzazione vi sono due linee diverse e alternative nei gruppi dirigenti. C'è chi, partendo dalla crisi del partito organizzato di massa, auspica l'approdo a un partito d'opinione... E c'è chi, come me, pensa al contrario al rinnovamento e al rafforzamento delle organizzazioni di base. Se la democrazia nella società si restringe, noi dobbiamo fare l'esatto contrario fornendo alla gente un modello alternativo di organizzazione che esalti la democrazia e la partecipazione. Le sezioni devono tornare ad essere la forza propulsiva del partito. Vere strutture democratiche che fanno politica e non solo propagando, che aggregano lavoratori, giovani, donne. Organismi che discutono, che elaborano, che decidono con autonomia. Che suscitano lotte e movimenti anche al di fuori del partito. Che non attendono la linea dall'alto ma che contribuiscono a farla prendendo posizione su questo o quel problema, soprattutto quando negli organismi dirigenti ci sono posizioni diverse».

«Nel documento politico l'espressione Mezzogiorno appare solo due volte: per dire che noi vogliamo portare in Europa tutta l'Italia; nel capitolo sulla svolta economica, per dire che vanno colte le opportunità e le esigenze che pone il Mezzogiorno, con la valorizzazione delle risorse umane e ambientali. Qualcosa ha detto di essere felice per questa scelta, perché ciò consente di far uscire il dibattito sul Mezzogiorno dalle sentenze. Io non sono d'accordo, sia perché non è spaziosa la questione meridionale, e che se si pone in materia di questa parte d'Italia si sono aggravate; e infine perché la soluzione dei problemi del Mezzogiorno comporta una svolta radicale della politica nazionale, simile a quella richiesta per la soluzione del problema ambiente-economico. E allora necessario parlare di una vera e propria rivoluzione in senso meridionalistico dell'economia, nel senso proprio, che dovrebbero mirarsi con l'impatto meridionale gli effetti di tutti i provvedimenti presi dal governo, dall'amministrazione centrale dello Stato e dalla Comunità Europea».

Tutto è iniziato nell'84 Non ricasciamoci...

VALERIO CALZOLAIO (Catanzaro)
Il momento concreto nel quale collocare la necessità (imposta soprattutto dalle scelte degli altri) di una discontinuità nella nostra politica è il 1984 (anno «anomalo» anche per il motivato risultato elettorale). Io acconsenti al decreto per il taglio di alcuni punti della scala mobile.
Fino a quel momento la pratica impossibilità di un vero ricambio nella funzione di governo era stata via via compensata dalla responsabilizzazione del maggior partito d'opposizione, nelle scelte fondamentali della politica economica e della politica internazionale. L'attacco alla scala mobile (l'averlo compreso a grande merito di Berlinguer) apriva un varco per un attacco più generale sulla questione della libertà di licenziamento, sul controllo dei processi di ristrutturazione, sul taglio della spesa sociale. Un attacco che si è fatto più crudo negli anni successivi e che non è ancora terminato, puntando a riproporre definitivamente indietro, come scrivono i documenti, interessi e classi che si riconoscono nel Pci.
Un attacco e un cambiamento di fase a cui non abbiamo risposto con efficacia e

Vi è stata anche nel passato recente la sensazione di una caduta libera nella capacità del partito di agire, di discutere democraticamente e di scegliere, di rispondere alle domande vecchie e nuove della società. L'attivismo intelligente delle ultime settimane, la spregiudicatezza tattica che mantiene una rotta ferma (ed autonoma) costituiscono un risultato anche interno, prima ancora del Congresso.
La lunga «premess» politica mi impedisce di motivare adeguatamente la proposta di arricchire i documenti su alcune altre questioni: la scienza e la ricerca tecnologica; le conseguenze concrete delle linee di politica internazionale; le tematiche del Concordato; e soprattutto, l'aggiornamento della tradizionale e ancora valida concezione della cultura come risorsa (promozione di un circuito parallelo e coordinato con l'asse educativo della scuola di istituzioni e attività — dalle biblioteche ai musei, dalle mostre ai festival — capaci di formare lo spirito critico del cittadino, cioè la dichiarata fine del consociativismo e la sfida della riforma istituzionale (che finalmente riguarda anche la legge eletto-

È politico e non accademico il tema «democrazia economica»

ANNA MARIA LONGO (Catanzaro)
I gravissimi episodi di intimidazione e ricatto della Fiat-Alfa nei confronti di alcuni lavoratori sindacalizzati; la farsa irresponsabile del governo in rapporto alla liquidazione di Bagnoli e la vicenda Montedison che in Calabria, manda in cassa integrazione centinaia di lavoratori, nonostante le tante assicurazioni; e, scese in campo, in prima persona, di personaggi democristiani accreditati alla presidenza del Consiglio, sono fatti salienti della qualità dello scontro politico che attengono al tema sostanziale e formale della democrazia nel nostro paese. Sullo scenario economico, sociale ed istituzionale, il conflitto tra capitale e lavoro è esploso con caratteri di quotidianità, in forme rozze e primitive, ponendo alla coscienza civile e moderna degli uomini e delle donne di questo fine secolo, al senso comune di cultura delle libertà della gente, in che modo si debba e si possa «rifondare» un nuovo rapporto tra «poteri e diritti», riscrivere per il nostro vivere civile un codice di nuove regole.
Il Pci ha fortemente denunciato l'arroganza e le provo-

zioni della Fiat-Alfa, così come l'incapacità del governo italiano a difendere la produttività nazionale nella vicenda Bagnoli. Denunce e lotte dei lavoratori di Bagnoli hanno sortito risultati politici ed effetti moltiplicatori di rottura del consenso: al fronte padronato-governo; la sconfessione a Fracanzani; la presa di posizione della Curia milanese; le iniziative di ispezione del ministro Formica; gli organi di stampa e la Tv costretti all'oggettività dell'informazione. La Tv ha perfino intervistato (e le immagini sono state sconvolte) l'operaio dell'Alfa costretto al dilemma, nella tragica circostanza della morte del figlio, se barattare la tessera del sindacato in cambio di una manciata di soldi messi a disposizione dall'azienda per far fronte alle spese di sepoltura.
Sembrano vicende di manzoniana memoria, tanto ne è uguale il clima di soprusi dei potenti, tanto è uguale la grettezza della cultura dell'asservimento manife-sta nei comportamenti e nella strate-

già di dominio del padronato. Siamo di fronte alla «gestione politica» che, nel documento congressuale assume collocazione centrale e ne costituisce il punto di snodo della strategia di trasformazione e di rinnovamento democratico della società e che comporta una personalità politico-culturale finalizzata alla ridefinizione di tutti i «poteri» che attengono ogni sfera: da quella interpersonale delle differenze sessuali a quella di carattere economico per la cittadinanza, al controllo democratico nel lavoro e nell'organizzazione e finalità della produzione.
Su queste questioni a parte qualche eccezione, c'è una alasia concorrente. Mancano, per allargare il confronto e l'approfondimento di singoli punti del documento, le riflessioni dei compagni dirigenti ad ogni livello: nazionale, regionale e federale. Ciò è molto preoccupante perché rivela una caduta di sensibilità e tensione politica che ha un nesso stretto con alcuni elementi della crisi del partito. La crisi del Pci viene vissuta, in generale, dal gruppo dirigente come disagio ed impotenza soggettiva, senza che

BORSA
-0,20
Indice
Mib 1021
(+2,1 dal
2-1-1989)



LIRA
Continua
una lenta
ascesa tra
le monete
dello Sme



DOLLARO
Sostanzialmente
stabile
sui mercati
(In Italia
1351,40 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Cgil e Pci
«Basta con
gli atti
di forza»

ROMA Il ministro della Marina mercantile sostiene di voler portare la modernità nei porti. Per ora è riuscito solo a portarvi il caos. Preoccupate reazioni ieri sono venute dalla Cgil e dal Pci. «L'oltranzismo di Prandini», afferma Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - costa cento volte di più, oggi, al sistema produttivo italiano di quanto costerebbero le presunte difese di «potere» da parte dei sindacati dei lavoratori portuali. «La Cgil», prosegue De Carlini, «ha chiesto una tregua applicativa dei decreti del ministro per negoziare in tempi brevi tutta la partita portuale. Prandini ha detto no. Spero che non creda di costruire le sue future fortune politiche negando, persino di fronte alla presidenza del Consiglio, che il negoziato serve a mediare le rispettive posizioni di partenza, senza pregiudiziali. Bene faranno», sostiene il sindacalista, «le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil a tenere alto nei prossimi giorni il fronte di lotta dei portuali». Infine, De Carlini afferma che la Cgil non esalterà a tentare di convincere anche la sua gente a non avere paura di cambiare. Ma questo non sarà possibile di fronte a «metodi come quelli di Prandini che scambiano pericolosamente un ruolo di governo così uno - inaccettabile - di comando».

Ieri, intanto, la presidenza del gruppo dei deputati comunisti ha chiesto alla presidenza del Consiglio di invitare il governo a non compiere atti unilaterali che possano aggravare la già pesante situazione dei porti italiani dopo i provvedimenti del ministro della Marina mercantile. «Se si vogliono evitare che la situazione dei porti degeneri in un conflitto di cui è difficile intravedere uno sbocco positivo», ha dichiarato Gianfranco Borghini, vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti - è assolutamente indispensabile che la presidenza del Consiglio si impegni per ripristinare la trattativa tra le organizzazioni sindacali ed il ministro della Marina mercantile. «Altra trattativa», prosegue Borghini, «dovrebbero partecipare attivamente anche i ministri del Lavoro e dei Trasporti». Secondo Borghini il sistema portuale italiano «va certamente riformato in profondità e aperto al contributo positivo dell'imprenditoria sia privata che cooperativa». «Ma non è certo con atti amministrativi unilaterali», aggiunge il vicepresidente dei deputati comunisti - «che si potrà andare avanti sulla via del rinnovamento».

**Il ministro non demorde
Salta l'incontro
con i sindacati e scatta
la prova di forza**

Prandini a muso duro Porti di nuovo tutti bloccati

Oggi porti bloccati per 24 ore. Nuovi scioperi per l'intera giornata domenica e mercoledì. I sindacati intensificano le lotte di fronte all'oltranzismo del ministro Prandini che non intende sospendere i suoi decreti. Il confronto tra il ministro e i sindacati sarebbe dovuto riprendere ieri mattina. Ma la riunione è saltata. Intanto, il rischio è che una vertenza sindacale venga affidata alla polizia.

PAOLA SACCHI

ROMA. Trattativa bloccata. Il confronto Prandini-sindacati, interrotto l'altra notte a palazzo Chigi, sarebbe dovuto riprendere ieri mattina. Ma improvvisi impegni del governo lo hanno fatto saltare. Un rinvio in realtà dovuto all'oltranzismo del ministro della Marina mercantile di fronte al quale a nulla è valso neppure il tentativo di mediazione portato avanti dal sottosegretario alla presidenza

del Consiglio, Misasi. Un tentativo, comunque, giudicato dai sindacati ancora insufficiente. «Cgil-Cisl-Uil e rispettive federazioni di categoria», infatti, chiedono la sospensione dei decreti, che tolgono la riserva di lavoro alle Compagnie portuali. Perché è questa la condizione indispensabile per poter condurre una seria trattativa sulla riforma della portualità regolata ancora da una legge del 1884. Di fronte

**Il Consiglio comunale
di Genova chiede
in un ordine del giorno
la sospensione del decreto**

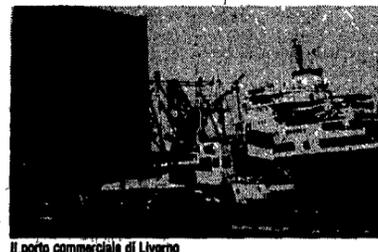
alla rigida posizione di Prandini, che rischia ogni giorno di più di gettare nel caos i porti italiani, si intensificano le lotte. Oggi portuali di nuovo fermi per 24 ore. Sciopero per l'intera giornata anche martedì prossimo. È stato deciso ieri sera dai sindacati al termine di una lunga riunione alla quale hanno partecipato delegazioni di lavoratori giunti a Roma da tutta Italia.

Secondo indiscrezioni circolanti ieri e per ora prive di conferme ufficiali, martedì riprenderà il confronto ministro-sindacati sempre sotto la presidenza del sottosegretario della Presidenza del Consiglio, Misasi. Ma, su quali basi riprenderà la discussione? La tensione rischia di salire ogni giorno di più. Prandini non esclude persino l'uso della polizia per far applicare i suoi decreti con i quali di colpo e senza alcuna vera trattativa con il sindacato pretende

di modificare una legge dello Stato quale è il codice della navigazione civile il ministro ieri ha smentito di aver chiesto l'invio delle unità speciali di polizia per garantire l'ordine pubblico nelle realtà più calde». Ma la plateale dichiarazione che ha rilasciato alle agenzie di stampa è suonata di fatto come un'ammissione. «Nulla impedisce comunque», ha affermato - «che altre amministrazioni dello Stato adottino le necessarie misure precauzionali».

Intanto da Genova la prima risposta: il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno - con la sola astensione dei liberali - in cui chiede che i decreti del ministro siano sospesi e si avvii una trattativa tra le parti. Sindaco e capigruppo si recheranno stamane dall'ammiraglio Francesco, presidente pro-tempore del porto per chiedergli di rinviare

la prevista riunione del Comitato lavoro consorzio del porto che doveva rendere operativo il decreto. «Prandini», denuncia il deputato comunista, Silvano Rudi - «deve rispondere immediatamente di tutto ciò al Parlamento. Siamo alla prova di forza, ad un tentativo di provocazione. Secondo notizie che abbiamo ben verificate, è stato già deciso di inviare reparti speciali di polizia nelle realtà più calde proprio per proteggere i lavoratori che non fanno parte delle Compagnie portuali e che d'ora in poi, grazie ai decreti di Prandini, le società private potranno chiamare a lavorare nei porti. Secondo notizie circolate ieri sera, sembra che oggi gruppi della celere verranno spediti a Genova. Questa mattina, infatti, anche in questo porto dovrebbero diventare operativi i decreti che tolgono



Il porto commerciale di Livorno

**Glugni, Trentin
Bassolino
e Annibaldi:
caso Fiat**



La Fiat non rispetta i diritti civili e sindacali? Sul tema la rivista Micromega insieme al centro culturale Mondoperaio hanno invitato a confronto i protagonisti principali della vicenda oggi alle 17.30 all'Hotel Jolly in Corso Italia a Roma. Presenti Gino Glugni, presidente della commissione Lavoro del Senato, Antonio Bassolino, della Direzione comunista, Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne della Fiat e Bruno Trentin, segretario generale della Cgil.

**Mammì:
privati
alcuni servizi
postali**

La privatizzazione di alcuni servizi non può dare che risultati positivi in termini sia di efficienza che di stimolo, dice il ministro delle Poste Mammì. I settori privatizzabili saranno presto individuati, anche se complessivamente la presenza pubblica in un servizio socialmente così rilevante sarà conservata. A proposito di assenteismo Mammì, che parlava a un convegno organizzato dalla Luiss, ha rivelato che, in un moderno ufficio smistamento di Milano, è stato calcolato pari al 60%.

**15.000 miliardi
il giro d'affari
della Lega
nell'88**

Attività industriali e rete finanziaria della Lega sono in espansione: lo confermano i dati '88 delle 500 maggiori imprese associate. 15.000 miliardi di giro d'affari, 10% circa in più del risultato dell'87. 50% addirittura in più dell'87 è la stima degli investimenti in partecipazioni in società industriali e di distribuzione effettuati dalla Lega.

**Uil Campania
organizza
immigrati
extra-Cee**

La Uil Campania ha costituito il sindacato dei lavoratori immigrati dai paesi extracomunitari, stimati in 100.000 unità sul territorio regionale. Un esercito di braccia prevalentemente impiegato in attività abusive autonome (marocchini e senegalesi), nel lavoro nero domestico (Filippine e somale), nei cantieri edili, nelle campagne del Casertano e della Piana del Sele. Coordinatrice del nuovo sindacato una cittadina filippina, coadiuvata da un marocchino e da un rappresentante della Uil di Napoli.

**Nuovo
stop
per Superstet**

Al Consiglio dei ministri di oggi non saranno esaminati i due disegni di legge per il riassetto delle telecomunicazioni e la riforma del ministero delle Poste. Il nuovo rinvio sarebbe necessario per sciogliere l'ultimo nodo del passaggio dell'azienda di Stato per i servizi telefonici all'Iri: l'equiparazione previdenziale dei 18.000 dipendenti che cambieranno status giuridico e contrattuale passando dal ministero alle Partecipazioni statali. Un'operazione che invece dei 1150 miliardi inizialmente previsti verrebbe a costare più di 3000. Per coprire il maggior onere si propone di far leva sul «canone straordinario» che la concessionaria corrisponderà allo Stato in cambio del passaggio dell'azienda.

**Polo
elettronico:
Fim polemica**

La scelta di un partner straniero per il polo nazionale dell'elettronica civile è prematura. Lo afferma il responsabile nazionale del settore della Fim Cisl Luigi Marelli riprendendo quanto affermato in audizione al Senato. La ricerca di uno o più partner stranieri deve essere la conseguenza di un rafforzamento delle realtà produttive nazionali e non invece la vendita all'incanto delle aziende del settore.

STEFANO RIGNI RIVA

La città protesta. Intanto la società privata Sintermar minaccia la serrata Livorno, tensione per i moli assediati

Decine di poliziotti presidiano gli accessi alle banchine del porto di Livorno. Praticamente naufragata l'ipotesi di tregua a livello locale avanzata dai sindacati. L'utenza privata rialza il prezzo. Momenti di tensione all'arrivo di una nave dell'armatore Grimaldi, che voleva scaricare ad ogni costo durante lo sciopero di ventiquattro ore. I proprietari della Sintermar.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO SENABBI

LIVORNO. Camionette in mezzo alla strada. Poliziotti con giubbetti antiproiettile e visiera sorvegliano tutti i varchi di accesso al porto di Livorno. Controllano accuratamente i documenti di tutti coloro che varcano la barriera doganale. Uno schieramento di forze che non si vedeva da decenni nella città toscana. Il ministro Prandini sostiene di non avere chiesto l'invio di un battaglione mobile, ma il bat-

aglione c'è. «Livorno è una città democratica - si commenta nei capannelli di fronte al palazzo dei portuali - non c'è bisogno di queste prove di forza. È una provocazione». L'atmosfera non è delle più distese. Momenti di tensione si sono avuti quando in porto ha attraccato ieri mattina la motonave «Freccia rossa» dell'armatore Grimaldi, proveniente da Palermo con a bordo passeggeri e autotreni

la chiamata a tempo determinato, hanno rialzato il prezzo per giungere a un accordo. E addirittura, ora, minacciano di chiudere il terminal. Prima hanno chiesto che l'ipotesi di accordo, che prevedeva una chiamata «neutra» (né per squadre, come sempre è avvenuto, né a tempo determinato) e il pagamento di una parte delle tariffe di scanco, rimandando il saldo alla definizione dell'accordo nazionale, fosse esteso a tutta l'utenza portuale. Poi hanno chiesto di prefigurare una possibile divisione delle aree portuali tra Compagnia ed utenza, riducendo ulteriormente la quota di anticipo sulle tariffe che erano disposti a pagare.

La risposta del sindacato è stata la proclamazione di ventiquattro ore di sciopero, che termineranno questa mattina alle sette, salvo che la Sintermar non decida di dare attuazione all'autonomia funzionale concessa dal ministro. Allora scatterà un nuovo sciopero generale in tutto il porto di Livorno.

A fianco dei portuali sono scesi in lotta anche i lavoratori dipendenti dalle ditte private, che hanno proclamato quarantotto ore di astensione dal lavoro, abbandonando anche al rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

I lavoratori della Sintermar hanno approvato un documento di solidarietà con i portuali e proclamato per oggi un'assemblea permanente. Una posizione che non è piaciuta ai vari Neri, Fremura e D'Alesio, che rappresentano la punta di diamante dell'utenza. Hanno convocato il consiglio dei delegati della loro azienda e hanno fatto loro un discorso di questo tono: «Se voi state coi portuali, noi dobbiamo riflettere sulle sorti

di questo terminal, che è bloccato da venti giorni. Potremmo decidere anche di chiuderlo con tutte le conseguenze». Forti dell'immovibilità del ministro Prandini, che continua a rifiutarsi di ritirare i decreti per permettere una trattativa seria e distesa, i tre operatori portuali livornesi, che hanno ampi interessi anche in altri scali italiani, ora minacciano la serrata, dopo aver chiesto tramite i loro legali alla Capitaneria di porto di verificare se le iniziative di lotta dei portuali non fossero illegali.

Il clima si fa sempre più rovente. Per oggi a Livorno è convocata una riunione degli amministratori comunisti di tutte le città portuali italiane alla quale interverrà Gavino Angius della Direzione nazionale del Pci.

**«Supercassa» toscano-emiliana?
Sale la «febbre da fusione»
Il Pci: chiarezza
sul Banco di Sardegna**

ROMA. La «febbre da fusione» tra le Casse di risparmio continua a salire. Un po' per strategia, un po' per necessità. Anche se che ancora nessun progetto è andato in porto. Basta guardare la brutta fine che ha fatto la fusione fra le Casse di Ancona e Macerata. A questo proposito, tra oggi e domani ci dovrebbe essere qualche fatto nuovo. Le Casse marchigiane metterebbero a punto un intervento per salvare la consorella.

Da Firenze, invece, viene rilanciato con forza il progetto, già prospettato l'estate scorsa, di una «supercassa» che riunisca tutti gli istituti della Toscana e dell'Emilia-Romagna. Il direttore generale della Cassa di Firenze Luigi Tinti ha inviato una lettera a tutti i colleghi toscani per invitarli a ricercare forme di collaborazione. «L'auspicio», ha detto Tinti - «è quello di creare una grande banca transappenninica, la cui raccolta dovrebbe sfiorare i 30 mila miliardi».

**«Affaire» Cariplo-Ausiliare
Vertice «segreto» a Milano
Mazzotta, imputato,
costretto a difendersi**

MILANO. Mai seduta del l'escutivo della Cariplo fu tanto segreta e probabilmente tanto accesa come quella che, cominciata ieri pomeriggio, alla Cà de' Sass e andata avanti fino a notte. Ordine del giorno del «governo ristretto», come ovvio. Operazione d'acquisto condotta in porto personalmente dal presidente Mazzotta sul 30% del pacchetto Ausiliare a un prezzo superiore alla quotazione di mercato.

È un'iniziativa partita da Mazzotta, con una semplice sponda, un affidamento nelle Ferrovie, che con l'arrivo di Schimberni è venuto a mancare? Oppure il progetto è partito dall'altra parte e Mazzotta ha svolto il ruolo di semplice intermediario? Se la smentita di Schimberni (niente più che uno studio da parte nostra, nessuna decisione di comprare) faceva balenare la prima ipotesi il fatto che invece il rastrellamento del titolo Ausiliare sia partito mesi prima che Cariplo se ne occupasse fa ritenere credibile la seconda.

DOCUMENTI

FIAT LA MODERNITA' DIETRO I CANCELLI

LIBRO BIANCO SUL CASO FIAT GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO
con l'Unità

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 1° BIMESTRE 1989

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 1° bimestre 1989.

Pregliamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

La Toyota in Europa I giapponesi cercano un partner nella Cee guardando al '92

ROMA. Anche la Toyota, dopo la Nissan, sta per sbarcare in Europa con un progetto di costruzione di uno stabilimento per produrre automobili nel vecchio continente. Lo affermano i fonti giapponesi. L'obiettivo è quello di superare le restrizioni volontarie alle esportazioni di automobili verso l'Europa imposte dal governo giapponese ai propri produttori. La Cee infatti da tempo ha denunciato lo squilibrio che esiste in questo campo fra le esportazioni comunitarie in Giappone (che sono basse) e le importazioni di auto del Sol Levante che sono in costante aumento. Per realizzare il suo progetto, la Toyota sta negoziando con un partner europeo che ancora è sconosciuto. In ogni caso, il progetto prevede sia una impresa comune in Gran Bretagna (dove c'è già lo stabilimento della Nissan) Spagna, Portogallo, Belgio, Germania occidentale, Francia.

Inflazione al 2,5% in Germania Imposte sbagliate, più debole il marco

Il costo della vita è salito in gennaio del 2,5% su base annua nella Repubblica federale sfondando il limite ritenuto tollerabile dalle autorità monetarie. Il marco ha toccato il minimo di 731 lire. Ora anche i tedeschi sono di fronte a un dilemma poiché ulteriori aumenti dei tassi innescherebbero una spirale internazionale.

ROMA. Proprio come in Italia (e prima ancora in Inghilterra) l'inflazione riparte per una manovra fiscale sbagliata. La golosità di sberleffare il capitale dagli oneri di un rientro graduale del disavanzo pubblico ha giocato il brutto scarto. Del resto, qualche spazio c'era anche per rendere più selettive le imposte sui consumi (perché questo è l'iva) in modo da evitare l'incisione sui beni e servizi a destinazione più generale. Nemmeno questo è stato fatto. Mezza Europa è colpita da inflazione da imposte, ma un rapporto della società di consulenza Arthur Andersen può dirci con sicurezza che ancora nel 1992 non ci sarà un mercato europeo comune dei capitali perché i paesi della Cee non si accorderanno sulle imposte da applicare ai redditi finanziari. Le stesse notizie arrivano dalla riunione dei ministri delle Finanze a Bruxelles. A non mettersi d'accordo sono tedeschi, inglesi e francesi, in lotta per far prevalere le proprie piazze finanziarie nazionali. Gli altri nove paesi della Cee, Italia inclusa, purtroppo niente dicono o fanno. Ed avrebbero interesse a qualche forma di coordinamento sui punti più sensibili della politica fiscale europea. L'inflazione tedesca - dopo quella inglese, che ha supera-

to quella italiana - è un ingombrante dato di fatto. I tedeschi sono particolarmente irritati perché tocca il prestigio della moneta-faro del Sistema monetario europeo. La forza del marco è stata posta finora al di sopra della politica di sviluppo dell'Europa: lo sviluppo tedesco finora ha fatto a meno di una visione più ampia dei problemi.

Ora però c'è l'ostacolo del dollaro. Negli Stati Uniti si sta affermando un partito contrario alla ulteriore svalutazione. Anch'esso parla, per bocca del presidente della Riserva Federale Alan Greenspan, di lotta all'inflazione sul terreno monetario. Il tasso d'interesse viene alzato gradualmente al minimo 9,5% - primario al 10,5% - e si fa accettare l'idea che il ritmo di sviluppo degli Stati Uniti deve scendere dal 4% al 2,5% nel corso del 1989. Queste prese di posizione non incontrano più la reazione irritata che avrebbero incontrato durante la presidenza di Ronald Reagan. Anzi, ora si ammette apertamente che il disavanzo interno ed esterno degli Stati Uniti non si riduce per virtù della crescita ma per tagli alla spesa e alla domanda. La delazione degli Stati Uniti ha bisogno ora di un consenso politico internazionale. Ulteriori rialzi dei tassi d'interesse in Germania sarebbero un controsenso perché spingerebbero l'Europa occidentale - dove esistono condizioni diverse - nella scia della deflazione degli Stati Uniti. Greenspan parla dall'alto di un livello di occupazione elevato. Può affermare che l'offerta di lavoro comincia a girare e a vuoto in qualche settore. Impossibile dire lo stesso in Europa. Il gruppo dei Sette che si riunisce a Washington giovedì prossimo dovrebbe delineare le basi di un accordo politico. La ricerca di sbocchi va trovata in due direzioni: il rinvianimento dei paesi in via di sviluppo che l'aumento dei tassi sul dollaro stringa in una parte del contenzioso commerciale; l'aumento delle fonti di liquidità internazionale che agiscano per program-

Sul 7% delle azioni Unipol sta trattando con Fondiaria?

ROMA. L'Unipol di nuovo al centro dell'attenzione del mondo finanziario. Ieri, l'agenzia di stampa itala ha diffuso la notizia che la compagnia assicuratrice del movimento cooperativo della Lega starebbe trattando con Fondiaria l'acquisto del 7% delle proprie azioni ordinarie. Nei mesi scorsi l'assicurazione fiorentina di Raul Gardini aveva acquistato il controllo della tedesca Volksfuerge che ha in portafoglio il 29,1% dell'Unipol. Ciò aveva alimentato voci e polemiche su una possibile scalata da parte della stessa Fondiaria e di altri privati. Tra la fine di novembre e gli inizi di dicembre il titolo Unipol subì un notevole rialzo in Borsa.

Il presidente e l'amministratore delegato dell'Unipol Enea Mazzoli e Vitaliano Neri si sarebbero incontrati qualche giorno fa a Milano con l'amministratore delegato di Fondiaria Alfonso Scarpa per definire i termini del passaggio del pacchetto di azioni ordinarie della società di Gardini alla compagnia della Lega delle cooperative. Sempre secondo indiscrezioni i dirigenti delle due società non avrebbero trovato alcun accordo sul prezzo (l'Unipol avrebbe offerto 45 miliardi) e sulle modalità del passaggio. L'operazione viene messa in connessione con la decisione che il 7% di azioni è stata acquistata da Unipol in Borsa anche a fine '86 furono portate a Piazza Affari le «privilegiate». In questo caso la compagnia bolognese dovrebbe assicurare un «flottante» del 20%. Una percentuale che, dopo il passaggio di Unipol in possesso di questa e consorzi cooperativi al di sotto della maggioranza assoluta. Da noi interpellati, i dirigenti dell'Unipol hanno fatto sapere attraverso l'ufficio stampa che la notizia delle trattative con Fondiaria per acquistare il 7% di azioni è «destituta di ogni fondamento». Per contro, dal quartier generale della Fondiaria a Firenze ci si limita ad un anodino «no comment» sulla vicenda.

BORSA DI MILANO

MILANO. Titoli guida deboli ad eccezione di Olivetti (grazie alla oculata attenzione dell'ingegnere per l'andamento della propria società), prevalenza di flessioni, visose performance, in controtendenza, di alcuni titoli a scarso flottante (Valga per tutti l'Acqua Marcia risparmio n.c. salita del 15,2%). Mib in lievisimo recupero dopo una flessione iniziale dello 0,3% (Mib finale -0,20%). Le Fiat si sono indebolite ulteriormente perdendo

Deboli i titoli guida

costo del denaro, il vero pericolo pubblico per tutti coloro che giocano in Borsa (ovviamente a credito). Anche le Montedison, sebbene siano state poco scambiate, calano dello 0,78%, in flessione anche le Cir di De Benedetti (-0,48%) mentre le Olivetti riescono a chiudere in positivo (+0,4). Fra i titoli minori da annotare i forti rialzi della Auletta (+4,9%), delle Fjasc (+7,7%) e della Banca Agricola Milanese o Bam, +7,7%. □ R.G.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Val., Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Val., Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Val., Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Val., Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

Table with columns: Titolo, Chius., Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Val., Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Val., Prec.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Val., Prec.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Val., Prec.

I delegati Alfa da Cossiga
«Presidente, ecco come siamo stati discriminati dalla Fiat»



Gli operai dell'Alfa ricevuti da Cossiga

ROMA. «Il capo dello Stato ci ha ascoltato con grande attenzione e ha dimostrato di conoscere bene e nei dettagli tutta la vicenda Alfa-Fiat». Uscendo dal Quirinale, dopo un'ora di colloquio con Francesco Cossiga al quale era presente anche il ministro del Lavoro Formica, i dirigenti milanesi di Fiom, Fim e Uil e i tre rappresentanti del Consiglio di fabbrica di Arese si sono dichiarati molto soddisfatti dell'incontro con il presidente della Repubblica. Ermete Realacci, Donato Masello e Francesco Pavan, responsabili del settore auto dei sindacati metalmeccanici, e i delegati Luigi Val, Foca Servello e Carlo Parrini, hanno consegnato a Cossiga tre «dossier» sui casi di discriminazione antisindacale all'Alfa Romeo; la lettera appello firmata da 6.201 lavoratori dell'azienda; gli hanno prospettato il caso della fondazione «25 aprile» (una società di mutuo soccorso cui aderisce il 97% dei lavoratori e che si occupa in particolare del rimborso al 100% delle spese di malattia) che viene ostacolata nella sua attività dalla Fiat. Il capo dello Stato, nella sua qualità di presidente del Consiglio, ha detto poi che si interesserà delle cause di lavoro pendenti davanti alla magistratura milanese e che sono state riunite nelle mani di un solo pretore.

Durante l'incontro di ieri mattina, il ministro del Lavoro ha consegnato al presidente della Repubblica la prima copia dei verbali degli ispettori del lavoro sulle violazioni dei diritti sindacali nelle fabbriche della Fiat. Il testo del documento, che contiene tra l'altro le testimonianze di 250 dipendenti della Fiat dei vari stabilimenti italiani del gruppo, sarà presto consegnato anche ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

I delegati dell'Alfa hanno detto di avere presentato a Cossiga un quadro della situazione: creati in azienda dopo l'ingresso della Fiat, sottolineano che i casi emersi nelle ultime settimane non sono che la punta di un «iceberg», di un clima delle relazioni in-

Diritti negati, si continua
Incontro tra i segretari
Cgil, Cisl e Uil con Bassolino
«Utile la campagna nel paese»

Giornalisti «Gruppo di Fiesole»
«Troppi applausi alla Fiat»
Ora si ristabilisce la verità
Osservatorio sull'informazione

Milano, sindacati uniti Ancora aperto il caso Fiat

Il «caso Fiat diritti negati» ancora in primo piano a Milano. Ieri Cgil, Cisl e Uil milanesi hanno incontrato Antonio Bassolino, della direzione del Pci. Il giudizio comune è che la campagna sui diritti è stata utile, che bisogna andare avanti. Sempre sul caso Fiat assemblea organizzata dai giornalisti del gruppo di Fiesole. Proposta la costituzione di un osservatorio sull'informazione.

PAOLA SOAVE

«In questo momento, grazie all'iniziativa sindacale e del Pci, la situazione nelle fabbriche Fiat è più positiva rispetto ad alcuni mesi fa. I lavoratori si sentono più forti o almeno si sentono meno deboli», Antonio Bassolino, della direzione del Pci, ha appena concluso un incontro con i dirigenti sindacali milanesi. Oltre a Carlo Ghezzi e a Cesare Aureli, rispettivamente segretario e aggiunto della Camera del lavoro di Milano, erano presenti alla riunione chiesta dal Pci Renato Vallini, della Cisl di Milano, Sergio Cotti, della Uil, e i tre segretari provinciali dei metalmeccanici, Cesare Moreschi per la Fiom, Piergiorgio Tiboni per la Fim Cisl e Sandro Venturoli per la Uil.

Giudizio positivo dell'incontro da parte dei dirigenti comunisti, giudizio positivo anche da parte del sindacato. La situazione sta cambiando, ha sostenuto fra l'altro Piergiorgio Tiboni. Sandro Venturoli dice: «Incontro interessante per due motivi: si riscopre il sociale, che finora era stato subordinato alla politica. Si riconoscono le reciproche autonomie del sindacato e del partito». «Incontro importante», dice il segretario della Camera del lavoro, Carlo Ghezzi -

con convergenze molto ampie pur nei rispetti delle singole posizioni. Con lo sforzo del lettore ad essere informato e quello del giornalista a riappropriarsi della sua professione». Piero Ottone, presidente del consiglio di amministrazione dell'Editoriale la Repubblica, sollecitato da Piero Scaramucci che faceva da moderatore al dibattito (fra gli altri sono intervenuti anche Walter Molinaro e Riccardo Terzi, segretario regionale della Cgil) ha sostenuto che si rischia di perdere battaglie giuste se non si combattono con concetti giusti e che proprio sulla questione dei diritti sindacali «la battaglia è stata impostata male, ad esempio da Nordero Bobbio, con il suo ormai famoso articolo sulla "Stampa"». Bianca Mazzoni, dell'Unità, ha sostenuto che la reticenza a scrivere sui diritti negati è frutto di autocensura, subaltermità culturale alle ideologie dominanti che danno il sindacato, il mondo del lavoro ormai come soggetto marginale, e anche di vera e

Primo segnale di via libera
Bus e metrò più cari
Il governo rilancia:
biglietto oltre 1300 lire?

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Il taglio dei quattrocento miliardi dal Fondo nazionale dei trasporti è stato confermato ieri, senza riserve, da tutta la maggioranza nella commissione Trasporti del Senato. Non solo, il pentapartito ha anche avanzato la proposta di un aumento delle tariffe del trasporto urbano ed extraurbano oltre il tetto d'inflazione in deroga al decreto Cipi. Quindi l'incremento del prezzo delle corse semplici nelle grandi città supererebbe le 1.000-1.300 lire previste dal governo. Resta a carico di Comuni, Province e Regioni l'onere del disavanzo delle aziende pubbliche che dovrà essere ripianato dalla spesa corrente. In questo modo spetterà agli enti locali scegliere quale tipo di servizio far prevalere nelle città.

Il taglio, inoltre, mette in seria difficoltà le organizzazioni degli autotrasportatori che stanno presentando la propria piattaforma contrattuale. L'unico emendamento accettato all'unanimità è la proroga di due anni per il taglio dei «rami secchi» delle ferrovie secondarie. Sul trasporto marittimo c'è stato blocco della maggioranza che ha difeso il decreto che prevede incrementi medi delle tariffe dei collegamenti marittimi con le isole del 25 per cento, con punte, in alta stagione, del 40 per cento. Un duro colpo per l'economia delle isole, specialmente nel settore turistico.

Tutte le manifestazioni e le audizioni nelle commissioni parlamentari e gli incontri con il ministro dei Trasporti, Santuz, da parte di Regioni, Comuni e Province, delle Federazioni delle aziende pubbliche e private e dei sindacati non hanno sortito alcun effetto perché il rappresentante del governo in Commissione non ha dato garanzie circa l'eventuale proroga della legge sul ripiano del disavanzo. Un atteggiamento davvero grave, questo che emerge dalla maggioranza con la decisione di ieri.

Maggioranza e governo hanno mantenuto per il provvedimento sui trasporti la procedura illegittima del decreto e, così, hanno confermato tutte le misure che stravolgono il trasporto pubblico e ferroviario, appena attenuate da varie promesse di correttivi successivi. «Il Pci - dice il senatore comunista Libertini - continua la sua forte battaglia contro una legge che consegna le città al dominio della motorizzazione privata. Siamo in questo confortati dal parere unanime delle Regioni, dei Comuni, delle Province, dei sindacati, delle stesse associazioni degli industriali e dalle dichiarazioni di numerosi esponenti del pentapartito che, tuttavia, non sembrano avere il coraggio di trarre nei fatti le conseguenze».

Il sindacato denuncerà la «Superbox» ai magistrati. Mozione Pci Intimidazioni in fabbrica a Reggio E' di nuovo scontro sulla Max Mara

Clima di intimidazione, mobilità selvaggia dei lavoratori da un reparto all'altro (fuori dalle norme contrattuali e colpendo anche delegati sindacali), incentivazione delle dimissioni per chi è ritenuto dall'azienda «non ricollocabile» con buonuscita extra, regime di orario deciso unilateralmente con turni di sabato e di domenica: queste le «nuove» relazioni industriali di una multinazionale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
EMANUELA RISARI

REGGIO EMILIA. La Superbox di Gattatico, multinazionale del barattolo (550 dipendenti nello stabilimento reggiano, 150 a Modena e 350 a Battipaglia), azienda al 99% del Metalbox Mb Group, proprio mentre è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto aziendale del gruppo e alla vigilia della fusione operativa con il gruppo francese Carnaud (prevista per l'aprile) ha deciso di non applicare le intese raggiunte fino ad oggi e di rispondere ai problemi di assetto produttivo liberando di fatto la manodopera «indesiderata».

Ma in provincia di Reggio la Superbox non è un caso isolato: il Pci presenterà infatti una

mozione al consiglio comunale del capoluogo in cui si chiede al ministro del Lavoro di intervenire nelle aziende di proprietà del cavaliere del lavoro Achille Maramotti, Manifattura di San Maurizio Max Mara. Qui non esistono normali relazioni sindacali, l'ultimo contratto risale al '78, vige il cottimo deciso unilateralmente dall'azienda: per i giuristi (fra cui Gino Giugni) consultati dal sindacato, non consente di raggiungere i minimi contrattuali né legittima la fiscalizzazione degli oneri sociali concessa all'azienda.

Dalla Manifattura di San Maurizio dall'aprile dello scorso anno ad oggi si sono «dimesse» più di 30 lavoratrici: le altre, che subiscono i ritmi assurdi del cottimo obbligatorio ed una disciplina carceraria, secondo un'indagine della Fulva non invecchiata, hanno l'esaurimento nervoso (30%) o soffrono di disturbi psicosomatici, insonnia, palpitazioni, crisi di pianto (70%). L'altra faccia del «cottimo del lavoro», anni 80.

L'Eni lascia il tessile Privatizzazione della Mcm I sindacati: «E se il nuovo padrone scappa ancora?»

ROMA. Protesta dei sindacati per l'avvio «unilaterale» da parte dell'Eni della privatizzazione di un'altra fabbrica tessile, ancora una volta nel Sud. Si tratta nella Nuova Mcm (Manifatture cotoniere meridionali) di Salerno, controllata dalla Confezioni Montali, ultima presenza Eni nel settore tessile. La scadenza per le offerte di acquisto, da depositare presso l'Ilbilanca, è stata fissata per il 28 febbraio e l'operazione non comprende la Monti per la quale si è fatta avanti la Carrera.

Niente contro l'uscita dell'Eni dal tessile, dicono i sindacati in una dichiarazione dei segretari Bruno Veratrino (Filtra Cgil), Renzo Bellini (Filtra Cisl) e Gabriella Camozzi (Uilta), ciò che non va: sono «le modalità e l'unilateralità» dell'operazione Mcm. In sostanza non vogliono che si ripeta quanto è accaduto con un'altra «privatizzazione» targata Eni, quella della ex «Intesa» di Nocera nel 1987. Allora i sindacati accettarono il trasferimento della società a un privato, con l'impegno da par-

Alla Weber (Fiat) petizione nei reparti 470 firme in tre ore

BOLOGNA. Non c'è il clima pesante dell'Alfa o di Mirafiori, ma nella maggiore fabbrica Fiat di Bologna, la Weber, il tema dei diritti sindacali è ugualmente sentito, soprattutto tra gli operai. Lo provano le 470 firme raccolte, in appena tre ore, dalla sezione comunista «Parodi», nel solo stabilimento bolognese (un altro ha sede in provincia) in solidarietà con quanti sono stati discriminati nell'esercizio di libertà individuali oppure di diritti sindacali collettivi. «Per i comunisti la democrazia non si può fermare ai cancelli delle aziende, a maggior ragione oggi che una nuova generazione di lavoratori chiede il riconoscimento del coinvolgimento nella gestione aziendale». Questo, tra l'altro, è detto nel

«Io, capo Fiat, vi spiego perché obbedisco»

TORINO. «Il giorno dopo uno sciopero per i capitani di essere convocato ai piani alti, negli uffici del personale. Non te lo menano per le lunghe. Ti fanno una sola domanda: «Come mai nella tua squadra lo sciopero è riuscito?». Tu balbeti qualche giustificazione, ma loro nemmeno ti ascoltano e ti congedano subito. Così capisci che quella domanda non devi farla fare una seconda volta, se ci tieni a conservare la «medaglietta». Ed allora ti regoli di conseguenza. Se il delegato della tua squadra è bravo, se convince gli operai a scioperare, sei tu il primo a chiedere che venga trasferito...».

La «medaglietta», il distintivo verde da capoguarda della Fiat Mirafiori, il nostro interlocutore se la rigira nervosamente tra le mani. Ha accettato di parlare solo dietro promessa di rigoroso anonimato. La sua è la confessione di un uomo che ha paura, la stessa paralizzante paura degli operai che non scioperano perché lui potrebbe bloccare i passaggi di categoria, spediti in un reparto-confino, farli licenziare. E' cosciente di essere solo una rotella in un collaudato meccanismo di repressione. «Noi capi - ripete in continuazione - siamo tra l'incudine e il martello...».

«La Fiat - spiega, anticipando la nostra domanda - non ci suggerisce che cosa dobbiamo dire agli operai. Due o tre giorni prima di uno sciopero importante ci convocano per farci una generica paternale: l'impresa è impegnata in sfide difficili sui mercati, dev'essere competitiva ed efficiente, ecc ecc, quindi si aspetta che tutti condividano i suoi obiettivi e non facciamo sciopero. «Muovetevi nel modo più cauto possibile», ci raccomandano ipocritamente, e questo significa: «Arrangiatevi. Qualunque cosa facciate, l'azienda non si assume responsabilità». Quindi tocca a noi...».

«Non abbiamo bisogno - prosegue - di tanta psicologia. Quando passi otto ore al giorno con le stesse cinquanta persone, conosci vita e miracoli di tutti, sai come prenderci ciascuno di loro. Ci sono quelli, e sono tanti nell'ultimo anno, che ti hanno portato la domanda per far assumere il figlio in Fiat. C'è quello che vorrebbe cambiare turno perché sua moglie fa un orario diverso. C'è il bravo operaio

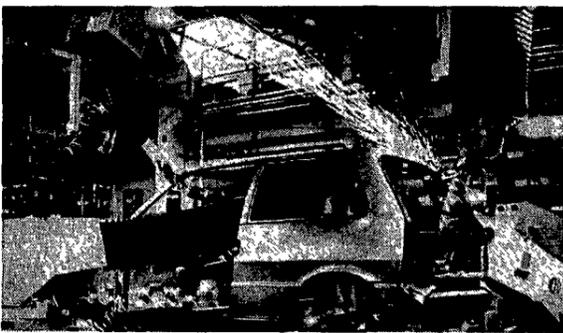
arrabbiato perché altri hanno ottenuto la qualifica e l'aumento al merito prima di lui, e basta buttare lì l'osservazione che negli anni 70 aveva fatto un po' la «testa matta», comunque si potrebbe fare qualcosa per lui...».

«Poi ci sono gli operai sindacalizzati. Sul tabulato che ci forniscono dagli uffici analisi lavoro e personale, ci sono due asterischi accanto ai nomi degli iscritti ai sindacati confederali ed un asterisco per gli iscritti al Sida. Ma non abbiamo bisogno di questa segnalazione. Tra capi funziona una specie di «radio civetta» e quando ti arriva un nuovo inquadramento di solito sai già tutto di lui. C'è tra noi una gara, non ufficiale, a chi porta la direzione più disdetta dai sindacati. Qualche ingenuo ha portato anche disdette dal Sida e si è preso una bella girata...».

Una mano ce la danno le note informative dell'azienda che, specialmente durante le vertenze, dicono giorno per giorno a che punto sono le trattative e spiegano la differenza tra le posizioni della Fiom, quelle della Fim e quelle della Uil. Così i lavoratori hanno capito che per avere notizie

Ecco la storia di un capo Fiat. Rigorosamente anonima. Non può essere altrimenti, perché chi parla può rischiare anche grosso. Ecco le convocazioni negli uffici dei piani alti di corso Marconi dopo uno sciopero riuscito proprio nel suo reparto. Ecco la stessa Fiat che dice che cosa bisogna fare per tutelare gli interessi dell'azienda nei rapporti con il personale. Ecco le liste di nomi e cognomi con gli asterischi accanto agli iscritti ai sindacati confederali. Prima si stava con Arisio, poi è arrivata la doppia solidità.

MICHELE COSTA



Robogate alla Fiat Rivalta di Torino

dopo sei anni, passando «quattro», la paga tocca 1.600.000-1.700.000 lire al mese. Di andare oltre non si parla, perché i capiofficina ed i loro vice sono di solito ingegneri (un'officina di Mirafiori può avere più di mille operai) e chi ne è responsabile si può paragonare al direttore tecnico di una media industria).

«La parola "tecnici" per noi capi inferiori è inadeguata. Magari ci facessero corsi professionali. Io passo la maggior parte del mio tempo alla scrivania, a rispondere al telefono ed a compilare moduli. Quando c'è un problema da risolvere sulla linea faccio correre l'operatore. Il lavoro più difficile è calcolare al personal computer le saturazioni, cioè tempi e carichi di lavoro per ciascun operaio in base alla produzione. Io faccio i calcoli a mano, poi il copio sul personale. Certi miei colleghi non sanno fare neppure questo e si fanno aiutare dagli operai...».

«Sì. Ho partecipato - ammette quasi vergognandosi - alla famosa "marcia dei 40.000". E sa il motivo per cui io, e tanti altri, ci siamo andati? Per paura di perdere il posto. Quando c'è un dipendente che non produce ogni 40 prodotti, non si può stare tranquilli. Ed infatti in cassa integrazione ci sono tanti anche dei capi, che non sono più rientrati...».

Rivalta verso i delegati che ci sovrachiarano? Per qualcuno di noi c'è stata anche questa motivazione. Ma la vera rivalta doveva essere verso l'azienda. Una volta unilaviano il nostro ruolo mettendoci accanto i sociologi, quelli che gli operai chiamavano «vasellina». Adesso abbiamo il Repo, il responsabile del personale d'officina (e l'appellativo «vasellina» è passato a lui), che prende in mano ogni cosa. Capita che lo da una risposta al delegato, poi lui va dal Repo ed ottiene la risposta opposta. Ed lo che figura ci faccio davanti ai lavoratori?».

«Noi siamo solo esecutori di ordini senza diritto di protestare. Qualcuno vorrebbe ribellarsi, fare qualcosa, ma dove, con chi? Alle riunioni del «Coordinamento quadri», quello di Arisio, nessuno parla dei problemi veri, perché non sai mai che cosa il tuo collega può andare a riferire al superiore. Non ci fidiamo nemmeno tra di noi e restiamo soli».

Giuseppe e Pierino l'han constatato andandoci «veramente»

Caro direttore, per quanto abbia fondamento che il Partito abbia vissuto e in gran parte ancora accusi una situazione di difficoltà, è pur vero che qualche volta le difficoltà ce le inventiamo da soli. Voglio dire che ce le procuriamo inseguendo (anche quando ci sarebbe, semmai, da fare il contrario) il fantasma della nostra «crisi».

Spesso, qua e là, si sentono compagni e compagne i quali, per giustificare il mancato risultato del lavoro politico ed organizzativo, danno la colpa alla «crisi che ha colpito il Partito». Ebbene, mi permetto di dire che la causa non è fondata.

A me, per esempio, e a Pierino Falotto, compagno muratore della sezione «V. Berio» di Macerata, assiduo diffusore domenicale dell'Unità, sono state assegnate 81 tessere da rifare; io e Pierino siamo partiti in tempo, cogliendo il momento più favorevole, quello a ridosso delle feste natalizie e di Capodanno: quasi ogni sera, prima di cena, siamo andati a trovare i compagni e le compagne a casa. Senza eccessive difficoltà abbiamo rinnovato le 81 tessere e fatti cinque nuovi iscritti. Totale 86 tessere.

Credetemi, non ci è parso il risultato di un partito in crisi; tutt'altro! Lo abbiamo constatato andandoci «veramente» a fare le tessere, e nei tempi più opportuni, così come il Partito ci ha indicato.

Giuseppe Cerquetti, Macerata

Auguri dall'Armenia per il nostro compleanno

Cari amici italiani! Ho 18 anni. Vivo in Unione Sovietica, nella Repubblica Socialista Armena.

Il 21 gennaio il Pci compie 68 anni: io di tutto cuore faccio gli auguri ai comunisti italiani.

Cari amici, grazie per aver risposto all'appello di aiuto del popolo armeno. Italiani! Un profondo saluto dal popolo Armeno e da me personalmente.

Susanna Sokhikjan, Armenia (Urss)

«... perché tanta gente ne ha bisogno come del pane»

Caro direttore, nei giorni scorsi ho letto delle cifre spropositate, con molti zeri: un miliardo e rotti per una barca che poi sarebbe uno yacht, un'auto da 100 milioni, 30 milioni per un orologio, una collana in oro da 45 milioni, 250 mila lire per una bottiglia di vino d'annata, un portafoglio da 600 mila lire: siamo parlando di regali natalizi.

Si fanno feste e veglioni con un minimo di 150 invitati con un costo di 350 mila lire a testa, e poiché chi partecipa a questa festa ci va in due, cioè vuol dire 700 mila lire: è due terzi della paga di un semplice operaio che lavora un mese intero, con famiglia, e che non gli avanzano nemmeno i soldi per andare al cinema.

Ebbene, questa sarebbe la nostra Italia in cui tanta gente va all'estero a consumare milioni come noccioline, senza guardare gli zeri.

Ora, come semplice cittadino che ha sempre lavorato dal 1944, non mi è stato mai possibile fare queste spese e come me, e peggio di me, ce ne sono tanti milioni che hanno sempre lavorato mentre i padroni si sono arricchiti.

Leggo sempre sul giornale e sento anche dalla televisione che in Italia ogni anno tanta gente evade il fisco e che la cifra supera i quarantamila miliardi: ma tutti sappiamo che agli operai e agli altri lavoratori a reddito fisso e pensionati le tasse vengono ritenute sulla busta paga.

Ma sappiamo anche quanti disoccupati abbiamo e sappiamo quanta gente vive ancora nelle baracche e in case malsane. Sentiamo e vediamo le fabbriche che vogliono chiudere; e non c'è solo Bagnoli ma tante aziende, e ciò significa decine di migliaia di persone che perdono il posto di lavoro rischiano la miseria, oppure una vita drammatica per la sopravvivenza.

Mi chiedo come è possibile che in un Paese civile e avanzato economicamente, nello stesso tempo assistiamo a queste sproporzioni drastiche. Questa riforma fiscale quando la vuol fare il nostro governo?

I nostri governanti dicono sempre che l'Italia ha la migliore Costituzione del mondo e che c'è tanta democrazia e libertà. Questo sarebbe sufficiente per un disoccupato? O per un baraccato? O per un pensionato con 400 mila lire al mese?

Secondo me ci sono molte cose che vanno riformate, e anche presto, perché tanta gente ne ha bisogno come del pane.

Sangue: cultura del profitto e cultura della solidarietà

Caro direttore, è in atto in questi anni sulla donazione di sangue un'aspra battaglia: fra due culture diverse e si sta armando, per parecchi motivi, a un giro di boa: la legge quadro approvata all'unanimità alla Camera (prima firmataria la comunista Ceci Bonifazi) sta per essere discussa al Senato.

Qualche Regione, come il

Veneto, l'ha già anticipata con Piani sangue regionali. L'Aids (ma non c'è solo l'Aids) ha messo a nudo i pericoli dell'importazione: intere aree geografiche della Terra sono state dichiarate «a rischio» e pertanto escluse dai prelievi per la produzione di emoderivati a lunga conservazione.

Da una parte c'è la cultura capitalista che considera il sangue una merce preziosa che viene messa a disposizione della collettività solo se è

garantito innanzitutto il profitto, il più alto possibile, altrimenti nega la sua collaborazione; questi signori considerano i donatori come mucche da mungere, beninteso gratuitamente; e vedono come il fumo negli occhi le loro Associazioni ogni volta che dicono «ma...».

L'Italia negli ultimi vent'anni è stata, per merito loro, terreno di conquista da parte di un piccolo gruppo di multinazionali, che ci hanno venduto

prodotti ottenuti da plasma non controllato sufficientemente, prelevato alle popolazioni più povere e marginali del mondo (il braccio destro del dittatore nicaraguense Somoza era il principale trafficante di sangue nel suo Paese, ma questo è solo uno degli esempi possibili). E per questo che l'Italia conosce il primo europeo della diffusione dell'Aids nei poltrastusi, che non sono quelli che hanno ri-

cevuto molte trasfusioni di sangue da donatori volontari e controllati italiani, ma coloro i quali hanno ricevuto molti emoderivati commerciali (vedi gli emofiliaci).

Dall'altra parte ci sono i donatori di sangue e le loro associazioni, prima fra tutte l'AVIS, che offrono il loro sangue come gesto di solidarietà verso chi soffre e ne ha bisogno per vivere. Noi non accettiamo, e non potremo accettare mai,

che sul nostro gesto disinteressato si costruiscano speculazioni commerciali e fortune economiche; e poiché la fonte della materia prima siamo noi, sarà bene che i responsabili politici e sanitari facciano molta attenzione, perché potrebbero trovarsi di fronte a una disaffezione verso la donazione da parte di molti, con conseguenze terribili.

Cara Unità, dedica le tue pagine a questa importante questione, ponendoci anche:

Costretto ogni giorno a prendere coscienza di come la mafia, la corruzione e l'arroganza si stiano impadronendo della «sua» vita, ha però una speranza, e altri come lui

Assicuriamogli un futuro pulito

Cara Unità, sono un ragazzo, compagno di 22 anni, che per fortuna non rientra nella categoria dei disoccupati: infatti lavoro e della mia occupazione non mi posso lamentare.

Ho un gruppo di amici e di amiche con cui posso scambiare opinioni. Vivo in famiglia con mia madre e mia sorella e tutti e tre, serenamente, cerchiamo di affrontare le quotidiane grane e vicissitudini, piccole e grandi, che affliggono una normale famiglia.

Insomma: rientro nella cosiddetta «norma».

La mia esistenza è quindi comune a molti miei coetanei; ci sono persone che vivono in condizioni migliori o peggiori della mia.

C'è comunque un problema, anzi molti problemi, che mi inducono a riflettere e a non ben sperare per il mio futuro e per il futuro di molti come me.

Che cosa sta succedendo a questa mia Italia, cari compagni? Ho una vita da trascorrere, ma con

quale società, con quale ambiente? Ogni giorno sono costretto a prendere coscienza di come la mafia, la corruzione e l'arroganza si stanno impadronendo della «mia» vita; ogni giorno vengo a conoscenza di leggi, di decreti che, una volta approvati, sembrano espedienti apposta escogitati per alimentare quell'enorme, potente mostro affamato di potere.

Ho 22 anni e ho, almeno spero, un futuro. Ma non voglio darlo a tutto questo schifo.

Ho una speranza però, e come me l'hanno anche molti altri giovani; ed

è a questa mia speranza che devo il fatto di appartenere a un partito che ha, tra i «suoi» uomini, gente con idee e ideali ed il coraggio di esprimerli, che io condivido.

Grande è stato in tal senso l'articolo di Nicola Tranfaglia apparso in prima pagina dell'Unità di giovedì 29 dicembre 1988.

In conclusione: ho speranza e fiducia in questo Partito, che non deve deludermi!

Sinceri auguri alla redazione e ai compagni lettori per un buon 1989.

Massimo Tiso, Trofarello (Torino)

dalla parte dei donatori che, guarda caso, sono pressoché tutti delle classi lavoratrici subalterne.

dr. Bernardino Spalliviero, Castelfranco V. (Treviso)

La donna sessuata e non individuo neutro

Cara Unità, in risposta alla lettera del 5.1.89 firmata da Albertine Cerutti di Milano, sento di dover mettere in evidenza alcune contraddizioni che chiaramente emergono da una lettura critica (non me ne voglia Albertine).

Come è possibile considerare rischioso il valore della differenza sessuale portando a giustificazione queste motivazioni: «...L'uomo e la donna devono poter essere pienamente liberi di esprimere se stessi: l'uomo deve poter accogliere in sé caratteri da sempre definiti femminili e viceversa? Oppure: «... Possibilità per ciascuno di essere realmente diverso dagli altri e integro in se stesso, indipendentemente dal sesso».

Queste motivazioni non fanno altro che sottolineare, inevitabilmente, quanto il concetto di «differenza» abbia arricchito e reso più credibile il concetto di «uguaglianza». Sono convinta che l'uno non escluda affatto l'altro come,

invece, un po' ingenuamente forse si tenta di dimostrare.

All'universo-donna (come viene chiamato nella lettera) non deve bastare più il riconoscimento dell'uguaglianza con l'universo-uomo, perché altrimenti sarebbe omologazione. Il passo è ben più lungo, ed è quello che permette alla donna, non solo nel suo specifico individuale ma in tutte le caratteristiche «femminili», di affermare la propria esistenza, di «persona» certo, ma di «persona-sessuata» e quindi donna, non «individuo-neutro».

Mi viene in mente un esempio, un po' banale, ma che in fondo mi ha fatto riflettere: la gigantesca macchina pubblicitaria, certo involontariamente, ha lanciato un segnale. I pannolini per bambini, universalmente conosciuti per la loro assorbenza, hanno sempre avuto un unico formato. Ora invece ci sono pannolini lady e pannolini boy.

Nessun vantaggio, per carità, per quanto riguarda la questione femminile; ma è stato grande accorgersi ora che le bambine fanno pipì diversamente dai bambini, mentre prima erano uguali.

Laura Pizzardello, Della Fgel di Giussano (Milano)

I farmaci scaduti? «Buttati nel cesso!»

Caro direttore, vorrei raccontarti quello che mi è successo l'ultimo giorno dell'anno a Pordenone. Assieme ad un'amica sto cercando un contenitore per i farmaci scaduti, ma invano. Siamo in centro della città e, vedendo una farmacia aperta, entriamo per chiedere lumi. La gentile commessa che sta al banco ammette di non sapere che fare ma, «chi meglio del titolare potrà saperlo? Chiediamolo a lui».

«Ma cosa volete che ne sappia io! Buttati nel cesso!» è la risposta del signore in camice bianco. Al nostro stupore esplose contro il Comune che non ha provveduto all'installazione di contenitori adatti.

C'è in verità un limite operativo della commessa, che si offre di trattenere nel retrobottega i medicinali inchimati, ma ecco l'ultima parola del titolare: «Scherziamo! E se poi mi viene la Finanza».

La mia amica ed io usciamo esterrefatte; i farmaci finanno la strada di casa nell'attesa che qualcuno provveda.

Ada Zilli, Segredo (Gorizia)

L'intervista sul caso della Banca Popolare dell'Irpinia

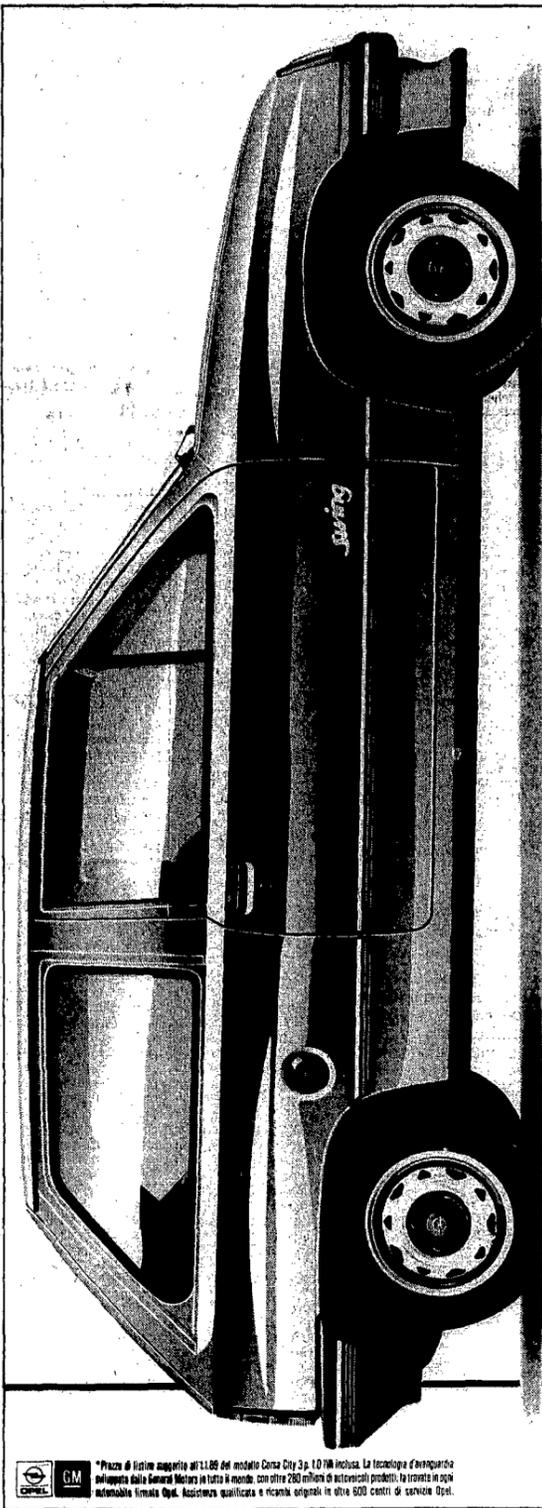
Egredo direttore, in relazione alla pubblicazione in data 15.12.1988 sul settimanale Capitale Sud e sul quotidiano l'Unità e il Giornale di Napoli della intervista da me resa al giornalista Goffredo Locatelli sul caso della Banca Popolare dell'Irpinia, debbo categoricamente denunciare la sostanziale difformità delle affermazioni attribuitemi da quelle da me effettivamente rese. In realtà il redattore dell'intervista ha completamente travisato il senso delle mie risposte, mi ha attribuito affermazioni da me mai fatte, ha operato innumerevoli omissioni, volgendole in tal modo a tutt'altro significato il mio pensiero e le espressioni da me adoperate per renderlo, e rappresentando la Banca Popolare dell'Irpinia e i suoi esponenti aziendali in maniera assolutamente falsa e distorta.

dott. Saverio Antignani.

«Vorrei corrispondere e supereremo le difficoltà»

Gentile redazione, ho 14 anni e vivo in Cecoslovacchia. Ho appena incominciato a studiare l'italiano e lo scrivo melissimo, con l'aiuto del vocabolario. Ma vorrei corrispondere con miei coetanei italiani e supereremo le difficoltà.

Hana Capková, Dukelských Hrdinů 22, Praga 7, 17.000 (Cecoslovacchia)



Corsa Swing.
Una passione che si accende subito e promette un buon rapporto di coppia.

Il segreto di una relazione duratura non sta solo nella fedeltà, è anche necessario che una particolare passione si

accenda ogni volta come se fosse la prima volta. Non a caso, Corsa Swing ha sempre la scintilla pronta ed un'al-

ta considerazione della coppia: 9,2 kgm a 2200 giri/minuto nella motorizzazione

6.000.000
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

1200. E' ovvio che un buon rapporto

si fonda su una certa affinità intel-

lettuale e, inutile negarlo, su una de-

cisa attrazione fisica, per questo vi diciamo anche le sue misure: 3,6 metri in

lunghezza; 1,5 in larghezza; 1,36 in altezza. Non è obbligatorio perdere la testa

visto che la si può adagiare sui comodi poggiatesta di serie. Anzi è bene vederci

chiaro, per questo il tergilunotto e i fari alogeni di Corsa Swing possono aiutarci

re a non smarrire la strada di casa. Non bisogna per forza sposarsi ma nel caso è

meglio che si tratti di un matrimonio senza interessi: con il finanziamento di

6.000.000 in 2 anni offerto dai Concessionari Opel (fino al 15 Marzo) si possono rimborsare 250.000 lire al

messe senza pagare alcun interesse. Vi interessa? Opel Corsa è disponibile a partire da lire 9.109.000*.

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



Il festival di Sanremo sta per definire il proprio «cast». Tante vecchie glorie e forse due grandi ritorni: Paoli e la Vanoni

Il regista teatrale Eugenio Barba, fondatore dell'Odin Teatret, è in Italia per tre spettacoli. Ecco cosa dice agli studenti

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Il Settecento e i suoi giochi in mostra a Venezia



La nostra Serenissima Las Vegas



Il carnevale comincia sin dal 5 ottobre, e ne è un altro breve di quindici giorni per l'Ascensione, di modo che qui a Venezia si arriva a circa sei mesi durante i quali chiunque non esce se non in maschera. Leggendo quanto scriveva nel '700 De Broses vien subito da pensare a cosa avrebbe fatto allora Arrigo Ciampi che, per protestare contro il lungo carnevale (7 gennaio-7 febbraio) indetto quest'anno dal Comune di Venezia, ha decretato la temporanea serrata del suo «Harry's Bar». Delle due l'una: o si trasferiva armi, tartine e bevande in luoghi meno ludici o decideva di installare nel suo caffè una bella piazzola (detto alla povera) o «casino» o ridotto (alla moda signorile). Cosa quest'ultima nemmeno troppo infamante visto che il frequentatore del settecentesco ridotto, luogo celebrato d'ardite e conversazioni politiche, non disdegnava perdersi nella «bassetta» o nel «faraone». E non poteva essere diversamente perché il denaro temuto della lotteria, sotto forma di carte, dadi, e lotto, divampava nella Venezia settecentesca con una frenesia rara altrove e senza distinzioni di classe, sesso, istruzione.

L'immagine, bella e suggestiva, che propone la mostra «Fanti e denari. Sei secoli di giochi d'azzardo» (Ridotto del Casinò municipale dal 15 gennaio al 28 aprile) è quella di una città turisticamente già nel Seicento molto evoluta, a metà strada tra Las Vegas e Parigi, agognato luogo di lillucella, piaceri e perdizioni. Prova ne è il considerevole numero di guide, opuscoli e libretti con programmi e calendari di feste e spettacoli (in questi anni l'altrettanto considerevole afflusso di viaggiatori attratti dalla notorietà internazionale del carnevale veneziano. Manifestazione questa che vantava la stagione teatrale più ricca d'Europa.



«Giochi di Fortunat», incisione di Giambattista Bonacina (Venezia, 1683) e, accanto al titolo, «Mirchiata Fiorentina», carta da gioco del XVIII secolo

Il Ridotto, la casa da gioco pubblica inaugurata nel 1638 e che veniva aperta in occasione del carnevale (sempre però con l'avvertenza che durava mesi), era il fulcro della folle e spensierata vita che si conduceva in quella stagione. Centro simbolico, posto com'era nei pressi di piazza S. Marco, luogo del potere politico, con il suo «cassa» o «cassa» religiosa, con la basilica, che però all'epoca del carnevale diventava la scena pubblica e di massa dello scherzo e del travestimento, ma anche centro di virtuale del «gioco», dato che nelle sue vicinanze sorgevano 167 caffè, 111 teatri e 114 casinò privati. Come scrive il curatore della mostra Alberto Florini: «Il Ridotto era il luogo dove ognuno prima o poi doveva mettere il proprio denaro. Una bella opera teatrale e magari in compagnia di dame dalle virtù troppo onnate per essere note solo ai mariti».

Si sa che il vizio è una «scatola», nel senso dell'abuso, del nome che trascina, ma anche in quello della sua grande capacità di moltiplicazione degli eccessi e delle infrazioni alla norma. Un vizio tira l'altro, come le ciliege. Le botteghe da caffè, per non divagare troppo, e prima ancora le botteghe, offrono i primi esempi della «catena viziosa». Non mancavano, con gli anatemi e i furori della pubblica moralità, interdizioni o sanzioni severissime per giocatori tenuti in casa da gioco. Per i più umili, ad esempio, era prevista la seguente punizione: «Siano posti in berlina e confinati per la prima volta in prigione per anni sei e per la seconda le sia tagliato il naso e le orecchie e raddoppiata la pena di prigione, con tanta durezza, anche perché raramente si concretizzò, non impedì tuttavia il proliferare dei casinò e non smorzò la voglia e il gusto per l'azzardo della popolazione. Si giocava nei ridotti privati, dove i nobiluomini



Gillespie capo di una tribù nigeriana

Il trombettista Dizzie Gillespie è stato proclamato a Iperu, in Nigeria, capo di una tribù locale e insieme «baahere», re dell'Impero. Il settantunenne trombettista, che già era re del «be-bop», è stato incoronato durante una pittoresca cerimonia. Il capo dei capi, Ogunfoware Mogusan ha donato al musicista una corona e uno scialle bianco, simili a quelli degli altri capi della tribù. Dizzie ha risposto con un discorso, raccontando di essere felice come se fosse stato incoronato re d'Inghilterra e ha pure svelato di essere nipote di uno dei capi storici della tribù.

Il fondo Napoleonico al Gramsci piemontese

I curatori del fondo sono Gian Luigi Vaccarino, Riccardo Belfiore e Giuseppe Berta. Nel caso qualcuno disponga di documenti sullo studioso, è pregato quindi di mettersi in contatto con la coordinatrice del fondo, Maria Grazia Danesi, presso l'Istituto piemontese A. Gramsci, corso Vanchiglia 3, 10124 Torino.

Carreras indisposto: concerto rinviato

José Carreras non ci sarà alla Scala il 28 di gennaio e quindi il suo concerto è stato rinviato a data da definire. Il cantante è stato bloccato ieri a Vienna dall'influenza che lo ha colpito di recente e non ha potuto raggiungere Milano. Ha fatto così pervenire all'ente lirico un certificato medico. Lo stesso Carreras, molto dispiaciuto per il contrattacco, ha lasciato intendere di essere disponibile per marzo.

Il film «Nudo e crudo» forse davanti al giudice

Lo scrittore Anna Mongiardino ha trascinato la casa cinematografica Life International davanti ai pretori. La colpa è del film «Raw» di Eddie Murphy distribuito dalla casa. «Raw vuol dire «crudo», ma in italiano è stato tradotto «Nudo e crudo», lo stesso titolo che lo scrittore Anna Mongiardino ha registrato presso la Presidenza del Consiglio per un film tratto da un suo romanzo. Il guaio, per la casa distributrice, è che la pellicola sta per uscire e già sono stati presentati relativi spot e manifesti.

Gran Bretagna Primo premio a uno scrittore infermiere

Un infermiere di un reparto psichiatrico di un ospedale, Paul Sayer, ha vinto il più ricco premio letterario inglese, il «Whitbread of the Year», dotato di 50 milioni di lire. Per dare un'idea della novità, Salman Rushdie, che ugualmente concorreva, ha vinto solo il premio parziale per il miglior romanzo storico, dotato di appena 3 milioni di lire. Paul Sayer ha scritto «The Comforts of Madness» durante i momenti di calma dal lavoro nell'ospedale psichiatrico di Clifton, nel Nord Yorkshire e ha raccontato le sue esperienze di cura. L'eroe è un paziente a cui vengono somministrati potenti psicofarmaci e che per questo soffre.

In Cina girato il primo film su Lin Biao

Per la prima volta un film cinese si occuperà di Lin Biao, l'ex deficiente di Mao. Lo scrive una fonte di Pechino, «Rassegna stampa». Il soggetto è esplosivo: narrerà la famosa fuga aerea del dirigente cinese verso l'Urss, nel 1971. Il soggetto del film è tratto dal racconto autobiografico di una delle ragazze del figlio del dirigente, Zhang Ning, allora giovane e carina. Zhang Ning, in seguito alla morte di Lin Biao, passò cinque anni in galera. Quella notte fu uccisa nel matero per anni. Nel 1986 per la prima volta fu offerta una versione ufficiale, che parlò di morte accidentale, mentre per anni si era creduto che l'aereo fosse stato abbattuto dalla contraerea cinese.

Orrore per il pluralismo

Sinceramente non capisco il classico orrore per la pluralità che Rella mi ascrive. Proibito di dire di no, orrore per il pluralismo, dove i molti sono ricchezza purché si taccia della differenza sessuale inscrite in quei molti. Il pluralismo si coniuga con l'individualismo astratto e concorrente della moderna teoria politica: lascio volentieri a Rella la difesa di questa versione «civiltizzata». L'ottusità astratta e disincantata di que-

Così ridiamo al pensiero un corpo, anzi due

Smascherare la falsa neutralità della filosofia è ancora reato? Per Rella sembra di sì

ADRIANA CAVANERO

Sull'Unità del 19 gennaio Luisa Cavaliere intervista Franco Rella segnalando l'antipatia per alcuni esiti dell'elaborazione delle donne che traspare dal suo ultimo libro «Asierich». Nella sua risposta Rella accetta l'accusa, precisando, come del resto si evince dalla lettura del libro, che la sua antipatia va alla pratica dell'affidamento (libreria delle donne di Milano) e al pensiero della differenza sessuale avrebbe represso, attraverso una ontologia omologante, il pensiero della differenza dei soggetti e di un rapporto inedito con il mondo e con le cose di cui il movimento delle donne era stato espressione.

Dunque, ci risiamo: differenza e differenza. La discussione è in effetti presente nel

mondo comune delle donne, ed è discussione teorica, e squisitamente politica, che nel mondo comune delle donne trova appunto le sue ragioni, le sue misure e i suoi eccessi. Poiché non riconosco a Rella alcuna competenza sulla pratica politica delle donne, limiterò le mie osservazioni al campo filosofico, scegliendo di scontrarmi sul terreno del «amico», come dice Platone, che è per me il terreno della filosofia neutro-maschile nella quale Rella confortevolmente si acquieta con qualche irresistibile disincanto.

Comincerò dunque col riassumere brevemente l'orografia. Lo scenario è arcinoto: dopo un lugevole brivido prosopico, soprattutto Braulio, nel quale la visione plurale del mondo lascia incrollate le differenze nella loro contraddittorietà, vengono Parmenide e Platone, i ferribili

stimatori, che riconducono il molteplice al dominio regolatore e gerarchico dell'uno. Di qui, con una simpatia per Nietzsche piuttosto che per Heidegger, Rella ripete la condanna della filosofia occidentale, tutta concentrata sulla volontà di potenza del soggetto, il quale è però, dopo l'impennata hegeliana, giunto ormai alla sua crisi, sfaldandosi in un molteplice «disperatamente irrelato, inclassificabile, casuale». Vedi pensiero debole. Insomma sono tornate le differenze, ma in modo esagerato: i molti senza l'uno, sformati, esangui.

L'«uomo» è maschile

Leggo infatti in uno degli asterischi di Rella (in citazione da Novati) «l'uomo consiste nella verità: qual è il corpo di quest'uomo di cui si parla? è un corpo sessuato al maschile? non ha sesso alcuno? è sia maschio che femmina? È appunto da questo soggetto maschile-universale, «decorporizzato eppure essenzialmente maschile, che si genera la logica dell'uno molti. Perché chi riduce a sé l'altro, coartando in una *reductio ad unum* la differenza della quale egli stesso è pur portatore, consegna al pensiero la regola della alterità come molteplicità «rapportata» all'uno. Certo quella dell'«uno-molti» è una logica variegata, attraversata da molte vicende dal Greco ai giorni nostri, ma è po-

così credibile chi proclama di amare le differenze, i molti in tensione plurale, e ritiene bloccante la nomina della differenza sessuale inscrite in quel corpo che il pensiero capace di bellezza non dovrebbe più rimuovere. Stando dalla parte dei molti invece che dalla parte dell'uno è il più moderno, ma si continua a star dentro a quella struttura di pensiero che si pretenderebbe di desituare: i giochi in famiglia possono essere più o meno colti o disincantati, ma non dirompono il salotto buono se non si apre la soglia di casa. Quella soglia che è appunto pensiero radicato nel corpo sessuato.

Orrore per il pluralismo

Se si spacca la logica uno-molti, le conseguenze necessariamente ricadono non solo sull'uno, ma anche sui molti. Fuor di metafora ciò significa che la differenza della singolarità di ognuno non si disperde immediatamente sul piano orizzontale dell'indifferente differire delle differenze; perché questo ognuno ha ora un sesso che lo fa simigliare a qualche altro o a qualche altro. Detto alla buona: se il mio singolo differire da Rella o da Luisa Cavaliere si pone sullo stesso piano, sul piano della ricchezza delle differenze in quanto differenze, allora ci muoviamo ancora nel astratto disincantato, per non

sta versione è tutta maschile e ben poche donne permettono che la loro mente vi venga deposta. Perché di deportazione siamo divenute esperte. Da sempre *situata*, come dice Irigaray, nell'orizzonte maschile: madri, sorelle e spose. Oppure zitelle. O puttane. L'ordine maschile continua a situarci, ora concedendoci anche i posti pensati per gli uomini: operaie o dirigenti d'azienda, fa lo stesso, ma è meglio non fare figli e mettere i vecchi in ospizio. Questi posti nei quali ci troviamo situate sono infatti spessissimo contraddittori: madre, puttana e manager fanno fatica a stare nella stessa pelle e nella stessa vita. Eppure spesso ci stanno. Con buona pace di Rella, queste sono le contraddizioni che le donne esperiscono e di queste parlano, chiamandole, solo per disperazione, ricchezza.

Orrore per il pluralismo

Per noi il de-situare il pensiero filosofico d'Occidente non è un esercizio letterario. Si tratta di de-situarsi dai siti dove l'ordine maschile ci ha messe, ma non per andare, vagare attraversando, danzare arabescando, verso qualsiasi luogo, ma verso il luogo dell'interrogazione dell'esistenza singolare di ognuna. Perché ognuna vuole consistere in ciò che è: una donna prima che madre, una donna prima che operaia, prima che case-

Cinema Festival, stop alla concorrenza

ROMA. Gli addetti ai lavori si lamentano sempre dell'affollamento del festival cinematografico in Italia...



Anna Maria Laurito a Sanremo, in veste di cantante

Quasi pronto il menù del festival Tante vecchie glorie, molte concessioni ai divi del piccolo schermo e poche novità. In compenso toma Paoli

Sanremo in famiglia grazie a mamma tv

Se invece del Festival di Sanremo fosse una specie di Congresso di Vienna? Solo una battuta, per carità...

ROBERTO QIALLO

Gonfiato come un pallone aerostatico, lo hanno chiamato addirittura progetto Zeus...

me si era detto in un primo tempo) e Gigi Sabani. Dov'è sicuro Gigliola Cinquetti...



Eugenio Barba a Roma con tre spettacoli dell'Odin Teatret

Teatro. Parla Eugenio Barba Il mattatore del silenzio

Eugenio Barba ha presentato ieri i quattro spettacoli che faranno parte del Progetto Odin Teatret...

ANTHONELLA MARRONE

ROMA. C'è sempre in aula lo studente sputtello, quello che fa domande più lunghe della risposta...

Primeteatro. Regia di Agliotti Sperduti con Cechov nel giardino dei ciliegi

ASBRO SAVIOLI

Il giardino dei ciliegi di Anton Cechov. Regia e sceneggiatura di Antonello Agliotti...

solitudine, impotenza ad agire e a vivere, questi temi che certo appartengono al mondo del grande scrittore russo...



Anna Maria Gherardi

Primeteatro. «Savannah Bay» Ma per fortuna c'è una grande Borboni

MARIA GRAZIA GREGORI

Savannah Bay di Marguerite Duras. Traduzione di Aldo Nicola...

Usando drammaticamente come in una specie di pazzia i suoi ricordi, Paola Borboni costruisce la sua Madeleine come una pazzia di Chailot...

AFFARI & SPETTACOLO Renault advertisement featuring a Renault 5 and promotional text for the Supercinque Spot Festival.

In mostra a Londra disegni inediti di Leonardo



Leonardo inventò la macchina per volare prima dei fratelli Wright, il cubismo prima di Picasso e i cartoni animati prima di Walt Disney. Lo rivela una mostra piena di materiale inedito nella Hayward Gallery di Londra. La regina Elisabetta ha messo a disposizione la sua collezione di disegni. La Bm ha messo a disposizione i suoi esperti e i suoi computer. Sono così crollati alcuni miti e sono emersi aspetti insospettabili del grande artista e scienziato. Nessuna delle sue invenzioni funzionava. Tutte però sono geniali intuizioni teoriche cui divenne possibile trovare applicazioni pratiche soltanto dopo secoli. La macchina per volare, costruita dal modellista inglese James Wink secondo i progetti di Leonardo, è l'esempio più evidente: un trabocco pesante tre quintali, con un'apertura alare di dieci metri, che non potrebbe mai sollevarsi senza un motore inventato e illudersi che un uomo potesse compiere il prodigio, dandosi da fare con mani e piedi, su un complicato sistema di leve. Eppure aveva capito la dinamica con cui un falco si regge alto nel cielo sfruttando la spinta del vento e le sue indicazioni resero possibili nuove scoperte.

In Texas il mega acceleratore di particelle

Il Texas è stato ufficialmente scelto come sede del più grande acceleratore di particelle del mondo. Lo ha annunciato il presidente americano per l'energia M. John Herrington. Il progetto, di costo di 7.800 miliardi di lire, prevede la costruzione di un tunnel circolare di circa 85 chilometri di circonferenza attorno alla località di Waxahachie, 40 chilometri a sud di Dallas. Il ciclotrone sarà destinato a studiare la composizione della materia e sarà chiamato «Centro Ronald Reagan per la fisica delle alte energie». La decisione di Herrington dovrà ora passare per l'esame del Congresso, dove è prevista una battaglia per l'entità del finanziamento. La presidenza Reagan aveva destinato al progetto 525 miliardi di lire per l'anno fiscale 1990, ma si ignora ancora se il neoelito George Bush manterrà questo stanziamento.

Università Usa, c'è perfino chi studia «gelato»

Denominazione del corso: «Gelato». Numero di studenti: 101. Il corso è tenuto da un professore di chimica della Pennsylvania State University. Con tradizione quasi centenaria (fu tenuto per la prima volta nel 1892) il corso è frequentato da studenti golosi, ma anche da frotte di aspiranti magnati di un settore che negli Stati Uniti è in grande espansione. In programma ogni gennaio, «gelato 101» dura in tutto otto giornate e può essere seguito anche per corrispondenza. Certo che, stando a casa, si perde la bellezza degli assaggi che fanno parte integrante delle lezioni. Quest'anno si sono iscritti in 120, memorie soprattutto del successo di due ex allievi, Jerry Greenfield e Ben Cohen che dieci anni fa hanno fondato la «Ben and Jerry Homemade Inc.» diventando celebri e milionari. Gli studenti hanno sborsato 350 dollari, ricevendone in cambio, per cominciare, un pesante volume di 475 pagine. La prima lezione è centrata sulla storia, un argomento che il maestro gelataio negli Usa deve saper padroneggiare perché, nonostante tutto il parlare di nuovi gusti esotici, resta pur sempre il sapore numero uno.

Biotecnologie, in rosso i bilanci delle aziende

Nonostante i grandi risultati scientifici sperimentali degli ultimi dieci anni, l'industria biotecnologica mondiale non riesce a decollare economicamente. Delle oltre 800 aziende statunitensi (che spendono in media 4 miliardi di dollari all'anno per la ricerca) soltanto la più grande, la Genentech, è in attivo, con entrate per oltre 300 milioni di dollari e 111 milioni di spese per ricerca e sviluppo nel 1988. Questa fase sperimentale si concluderà alla fine degli anni Novanta, e quindi soltanto a 20 anni dalla sua origine, l'industria biotecnologica comincerà a diffondere regolarmente i suoi prodotti sul mercato. La previsione è che uno studio su biotecnologia negli Stati Uniti fatto dall'ufficio di Los Angeles dell'Istituto italiano per il commercio con l'estero (Ice). Le esportazioni degli Stati Uniti in campo biotecnologico guardano per l'80% al Giappone.

Primo raduno indio per salvare l'Amazzonia

Dal 21 al 24 febbraio si svolgerà in Amazzonia il primo raduno di tutti i capi delle tribù indios che, in collaborazione con l'associazione internazionale degli «Amici della Terra», lanceranno un appello al mondo per salvare la foresta amazzonica. Il raduno si terrà nei pressi di Altamira, nello stato di Pará, e sarà ospitato dalle tribù Kayapo e del fiume Xingú. «Altamira» è l'obiettivo di un comunicato dell'associazione: «È un simbolo delle iniziative contro la distruzione della foresta si tratta infatti della zona che rischia di essere allagata dalla realizzazione del più grande impianto idroelettrico del mondo, per il quale si attende una decisione della Banca mondiale». Il raduno degli indios si aprirà e si concluderà con cerimonie rituali e propiziatorie, fra le quali il «Mimikay», rito della forza e della danza. La discussione sarà dedicata al coordinamento delle iniziative in corso per la difesa legale e politica dei territori indigeni.

GABRIELLA MECUCCI

A Newgrange, in Irlanda Giochi di luce astronomici in una tomba irlandese di cinquemila anni fa

Uno spettacolare gioco di luce programmato per l'alba del solstizio d'inverno di ogni anno viene organizzato dall'architetto che, oltre 5.000 anni fa progettò il costrutto con precisione astronomica una tomba nella località irlandese di Newgrange, a nord di Dublino. La ricerca svolta in quella tomba dall'astronomo Tom Ray, dell'Institute for Advanced Studies di Dublino, ha dimostrato l'orientamento e l'ispirazione astronomica del progettista della struttura di quella tomba, confermando con argomenti scientificamente comprovati le supposizioni già avanzate da altri studiosi. La costruzione della tomba, secondo la datazione archeologica, risale a 5.150 anni fa, vale a dire diversi se-

Origini della malattia In un saggio di Stierlin l'identikit di chi può contrarre il tumore

Psicologia del cancro

Risultati di una ricerca Caratteristiche psicologiche e nuovi orizzonti della prevenzione

Esiste un identikit di chi rischia di ammalarsi di cancro? La cautela non è mai troppa, eppure c'è chi ha studiato le caratteristiche psicologiche dei soggetti a maggior rischio. Sulla base di queste ricerche le previsioni diagnostiche sono risultate esatte con percentuali fra l'83 e il 94 per cento. Esperimenti e dati si possono leggere in un saggio di Stierlin apparso nel libro «Famiglia e malattia psicosomatica».

LUIGI CANCINI

Il libro è curato da Luigi Onnis, si chiama «Famiglia e malattia psicosomatica», è edito dalla Nuova Italia Scientifica. Il saggio di cui vorrei parlare è di Stierlin, psicoanalista e psicoterapeuta dell'Università di Heidelberg in Germania. Tratta di psicosomatica del tumore con indicazioni che sarebbe poco chiamare rivoluzionarie.

Il tipo ideale di candidato al tumore presenta anzitutto un comportamento che esprime «Exponierendes Verhalten»: il candidato scippa la sua salute, si espone in modo eccessivo agli agenti cancerogeni come, ad esempio, il fumo, i sonniferi, i lassativi, minimizza i sintomi della sua malattia, non tiene conto né dei segnali di allarme, né delle diagnosi di scoppio, non concede mai alcun riposo al suo fisico.

Il suo obiettivo è l'armonia, è ragionevole, evita i conflitti, non si rivolta, si sa critica molto più per gli altri, in particolare modo per i membri della sua famiglia che, inoltre, idealizza. Dietro questa facciata di adattamento e di ottimismo, appare disperato e oppresso; in fondo ogni cosa per lui è un peso, l'avvenire rappresenta un fardello. Appare così, indifferente ai suoi propri bisogni essenziali: la calma, il piacere sessuale, l'attaccamento agli altri, il riposo. Ha difficoltà nel trovare persone capaci di soddisfare i suoi bisogni (che non riconosce distintamente) e che non vuole ammettere malgrado, o proprio perché, vorrebbe essere disponibile con tutti. Infine, questo tipo ideale di candidato al tumore sembra essere particolarmente vulnerabile ad alcune perdite, offese o esperienze di rifiuto, tanto più che si dedica energicamente a un solo essere umano, trascurando ogni altro contatto.

Il tipo ideale di candidato al tumore presenta anzitutto un comportamento che esprime «Exponierendes Verhalten»: il candidato scippa la sua salute, si espone in modo eccessivo agli agenti cancerogeni come, ad esempio, il fumo, i sonniferi, i lassativi, minimizza i sintomi della sua malattia, non tiene conto né dei segnali di allarme, né delle diagnosi di scoppio, non concede mai alcun riposo al suo fisico.

Le esperienze proposte da Stierlin propongono risposte definitive al quesito sulla rilevanza dei fattori di ordine psicologico nella genesi del tumore, il che non significa, ovviamente, che i fattori psicologici siano gli unici responsabili dello

scoppio della malattia. Trattenuto e costretto da un atteggiamento personale che blocca sul nascere ogni forma di ribellione e di protesta, l'apparato mentale che organizza il corpo di questo particolare tipo di persone espone nell'anarchia del tumore. Come se le cellule cancerose si prendessero una rivincita sulle migliaia di rinunce silenziose a vivere dell'organismo da cui provengono. Decidendo di vivere e basta, al di fuori di una logica qualsiasi.

Immaginiamo persone con tendenze a sviluppare affezioni psicosomatiche croniche; è per loro particolarmente difficile, o viene reso loro difficile, autonomizzarsi contro le persone più importanti con le quali sono in relazione: i portatori di tumore sono in questo caso particolarmente svantaggiati. Infatti, il loro corpo sembra voler sabotare la loro individuazione contro.

Cioè, ancor più che in altre malattie, la volontà di affermarsi, di autodeterminarsi, di autodefinirsi, in breve, la voglia di vivere, deve

semplicemente nascere dal corpo, o più precisamente dai processi corporei generativi che accettano e permettono la vita. Ma questo corpo dev'essere traielettro, alcuni dei suoi elementi proliferano, si mostrano indisciplinati, corrono la fiducia nella propria autonomia. Inoltre, gli interventi spesso indispensabili, laceranti, mutilanti della chirurgia, dei raggi o dei prodotti chimici, rinforzano il sentimento di non sentirsi più a proprio agio nel proprio corpo, di non sentirsi più desiderabili. Tutto ciò pone ulteriori limitazioni alle possibilità di una individuazione differenziata, specialmente di una individuazione contro, diminuendo quindi la possibilità di attenuare le metafore minacciose.

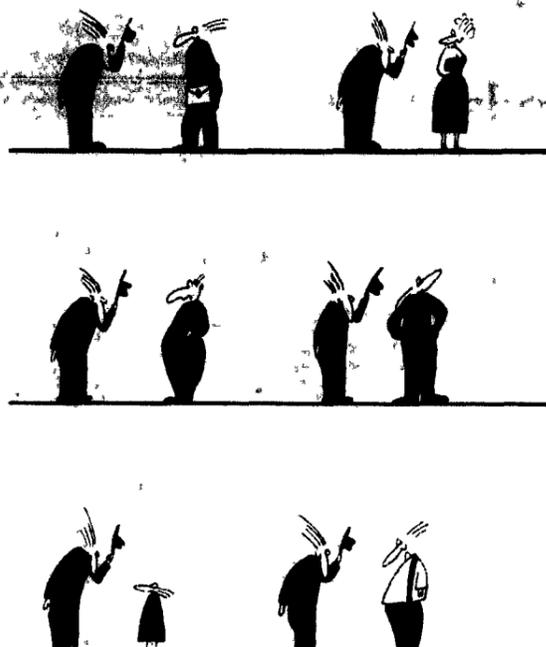
Al di là del concetto di «individuazione contro» un concetto utile a chiarire l'origine delle difficoltà vissute dal candidato al tumore vorrei sottolineare, qui in particolare, l'importanza delle «cicatrici negative» segnalate da Stierlin. La storia della personalità cui egli si richiama nel suo lavoro è basata sull'idea per cui l'organizzazione psicologica di un individuo, orientata dall'eredità e/o dalle esperienze precoci, è plasmata tuttavia, in forme continuamente mutevoli, dalle circostanze della sua vita. Da questo punto di vista quello che accade è che

la «comparsa del tumore rinforza i problemi psicologici che hanno contribuito ad originarlo. Da un altro punto di vista tuttavia questi problemi non devono essere considerati statici ed immutabili. Su di essi si può, volendo e sapendo, intervenire attivamente.

Commento
Le osservazioni di Stierlin su questo punto aprono prospettive di straordinario interesse sulla psicologia dei pazienti affetti da tumore e sulle risposte con cui essi si confrontano. L'attenzione medica sembra anch'essa portata a rinfocare infatti, nel momento in cui il tumore li spinge a chiedere aiuto, il meccanismo psichico che ha avuto una parte rilevante nel determinarlo. Potrebbe dipendere anche da questo, forse, la sostanziale negatività della prognosi in un numero tanto grande di pazienti affetti da tumore? È un quesito, questo, di cui non possiamo più trascurare l'importanza.

È l'improvvisa comparsa del medico che invoca con pazienti affetti da tumore che il problema viene accettato in un numero tanto grande di pazienti affetti da tumore? È un quesito, questo, di cui non possiamo più trascurare l'importanza.

Commento
Le osservazioni di Stierlin su questo punto aprono prospettive di straordinario interesse sulla psicologia dei pazienti affetti da tumore e sulle risposte con cui essi si confrontano. L'attenzione medica sembra anch'essa portata a rinfocare infatti, nel momento in cui il tumore li spinge a chiedere aiuto, il meccanismo psichico che ha avuto una parte rilevante nel determinarlo. Potrebbe dipendere anche da questo, forse, la sostanziale negatività della prognosi in un numero tanto grande di pazienti affetti da tumore? È un quesito, questo, di cui non possiamo più trascurare l'importanza.



Disegno di Mira Divshil

E' in arrivo (febbraio-marzo) la cinese bis

GENOVA Pietro Crovari sorride e afferma che non è il caso di allarmarsi troppo, anche se diversi indizi lasciano credere che a febbraio e marzo avvenga una certa recrudescenza dell'epidemia influenzale. «Non si può affermare con certezza perché i virus sono maledettamente capricciosi e nessuno è in grado di prevedere i comportamenti. Penso che le notizie comparse sul telegiornale siano state dettate da due brevi articoli che ho pubblicato sul «Giornale del medico» e sul «Medico d'Italia»; ma devo subito precisare che tutto era esposto in termini molto più problematici e ipotetici, sarei felice se anche i media si esprimessero con maggiore cautela».

Dalla Cina con furore: l'allarme viaggia anche via etere quando il telegiornale informa che in arrivo la «cinese 2», una nuova epidemia di influenza dopo quella che in poche settimane ha messo a letto circa sette milioni e mezzo di italiani. L'annuncio viene attribuito al professor Pietro Crovari, direttore della cattedra di Igiene dell'università di Genova, e responsabile di uno dei centri di sorveglianza sull'influenza istituiti dall'organizzazione mondiale della sanità. Ma si tratta davvero di una cinese 2, di un virus nuovo che troverebbe indifesa la popolazione?

FLAVIO MICHELINI

emistero, quello australe, dove alla nostra estate corrisponde l'inverno, è comparso prima un virus e poi un secondo. È possibile che accada altrettanto da noi ma non parerei di cinese 2 perché ben difficilmente una recrudescenza dell'epidemia raggiungerà le dimensioni che abbiamo conosciuto tra dicembre e gennaio.

Il 31 scade il servizio La maggioranza divisa non vota la proroga dell'appalto per le mense

Altri testimoni confermano le irregolarità In Campidoglio la protesta di bambini e genitori

Tra magistrato e piatti vuoti

Sulla vicenda mense cresce il vuoto intorno al sindaco Giubilo. Mentre continua l'inchiesta del giudice, che ieri ha interrogato altri testimoni della commissione che affidò l'appalto, che hanno confermato le «anomalie» nei criteri di selezione, per tutta la giornata ci sono state proteste sulla piazza del Campidoglio. Contro la proroga il Pri, perplesso il Psi. Duro attacco di Mensurati al sindaco e a Sbardella.

STEFANO DI MICHELE

Più si avvicina la fine del mese, quando scadrà la delibera dell'appalto per le mense, più cresce il vuoto politico intorno al sindaco Giubilo. Al no secco del Pri, al sanguigno no perplesso del Psi e un durissimo attacco da dentro la Dc, per bocca di Elio Mensurati, consigliere comunale e deputato. Per il sindaco non saranno giorni facili. Ieri il giudice Ciancaro Armati, che indaga sul discorso appalto, ha interrogato i professori Cagnola, Brancati e Mariani. Costanti che facevano parte della commissione che ha assegnato l'appalto. I tre avrebbero confermato le dichiarazioni dell'ex presidente Antonio De Feo. E cioè che i criteri di selezione furono fissati dopo l'apertura delle buste con le offerte. «Saranno stati il turno di Oswaldi-Massi, il quinto membro della commissione. Che le cose non promettono bene, ne è un segno anche l'incontro che c'è stato ieri mattina tra il prefetto e l'assessore ai servizi sociali

Antonio Mazzocchi. Per l'intera giornata si sono susseguite manifestazioni sulla piazza del Campidoglio: i genitori hanno protestato sia al mattino che al pomeriggio. I cuochi comunali, messi da parte dopo il nuovo appalto, hanno cucinato, per loro e i bambini mascherati, chili di frappe. Nella maggioranza il clima è a dir poco teso. Lo si è visto ieri sera in consiglio: nonostante il fatto che Giubilo abbia disertato la seduta. Dc e Psi corteggiano con insistenza il Pri, che non vuole saperne né di votare la delibera né di un'eventuale proroga. «Disse il topo alla noce: dammi tempo che il buco: così l'assessore Merio De Bartolo racconta i tentativi del partner della maggioranza di convincerli a tornare indietro. Poi spiega: «Io non capisco. Come hanno votato tutto fino ad oggi, freghendosi delle nostre rimproveranze, così possono continuare. Chi insiste di più è il

Psi, che rischia di apparire completamente schiacciato sulle posizioni di Giubilo. «Noi vogliamo che in consiglio si discuta prima dell'appalto concorso e poi della delibera e della sua ratifica», la sapere il capogruppo Bruno Marino. Ma lo sapete che se non si decide martedì le mense chiudono? «Beh, si può sempre prendere una proroga con il 140 in giunta...», aggiunge perplesso. «Ma siamo ammalati? Non se ne parla neanche», s'impunta subito Saverio Colura, assessore pri. Ma l'attorno più duro, per Giubilo, arriva da casa sua. Una lunga dichiarazione di Elio Mensurati spara a zero su Sbardella e il suo pupillo. «Il modulo Sbardella porta la Dc allo sbando, compromette la capacità del nostro partito di dialogare con tutte le forze vive della città, fa correre gravi rischi alla tenuta della maggioranza in Campidoglio, di-

Il girotondo dei bimbi durante la manifestazione di protesta dei genitori: i cuochi comunali hanno loro offerto le frappe di Carnevale



Giubilo è isolato Ritiri la delibera e se ne vada



L'occupazione della mensa di via De Lollis

Giubilo deve ripristinare la legalità ritirando la delibera del 27 dicembre, assicurare comunque un pasto ai bambini delle scuole e soprattutto deve dimettersi. Per i comunisti è l'unica possibile conclusione dell'affare mense. Niente proroghe e niente emergenza: in tempi brevi sarebbe possibile risolvere molti problemi con le autogestioni. «Sbardella è sempre più isolato. Il sindaco ricorre al Msi».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

«Giubilo deve fare subito tre cose: ripristinare la legalità, ritirare la delibera del 27 dicembre assicurando il pasto ai 51.000 bambini che dal 1 febbraio rischiano di restare a digiuno e, contemporaneamente, dimettersi. Per i comunisti non ci sono dubbi, è questa l'unica strada per dare uno sbocco positivo all'affare mense, una vicenda - è stato

relezione scolastica a undici anni, di cui quattro legate a Comunione e liberazione) al nuovo appalto-concorso che Giubilo ha tentato nei giorni scorsi - peraltro senza successo - di far approvare in gran fretta dal Consiglio comunale fino alla richiesta di proroga per altri tre mesi dell'attuale gestione. Giubilo chiede la proroga con la scusa dell'emergenza, della necessità di garantire la continuità del servizio - ha detto il capogruppo comunista Franca Prisco - Ma la responsabilità di questa situazione è tutta sua e della sua maggioranza. In realtà quella dell'emergenza è una accusa per mantenere tutto come prima. In tempi rapidissimi sarebbe possibile risolvere molti problemi concedendo l'autogestione alle 54 scuole che

hanno richiesto e utilizzando i 300 cuochi comunali attualmente inattivi o assegnati in soprannumero agli asili nido. Molte le obiezioni del Pci anche a proposito del nuovo appalto-concorso, che affiderebbe la gestione delle mense attraverso una gara pubblica, ma - ha sottolineato Franca Prisco - con un metodo discutibile quanto a trasparenza. La durata di cinque anni, poi, è decisamente eccessiva. Un altro punto di dissenso riguarda i menu: l'appalto fissa solo le tabelle dietetiche generali, all'interno delle quali però le singole aziende possono proporre i propri menù, che dovrebbero invece - secondo il Pci - essere fissati da dietologi e nutrizionisti. Ma al di là delle questioni più strettamente tecniche (e di quelle giudiziarie), la situazione - ha detto Bettini segretario provinciale del Pci - è anche politicamente inenunciabile. Apprezziamo la posizione rigorosa assunta dai repubblicani anche grazie alla battaglia condotta, principalmente dal Pci e da Verdi e Dp. Ci sembra invece decisamente scorretta la posizione del Psi. Chiaro comunque è il crescente isolamento di Sbardella e di Giubilo, che in Consiglio si appoggia sempre più spesso al Msi. Nel Pci di Roma e del Lazio, ha aggiunto Quattrucci alludendo all'intervista di Sbardella a Repubblica - non c'è alcuno stato confusionale, riscontrabile invece nel gruppo dirigente della Dc romana, che si è spostata decisamente a destra. Pci, A Roma e nel Lazio, come in tutta Italia, la nostra linea è quella dell'alternativa alla Dc».

Protesta degli studenti «Riaprite quella mensa» L'incubo Cl cala a via De Lollis

Hanno voluto lanciare un segnale a Cl, al sindaco e all'Idisu. Ma soprattutto vogliono riappropriarsi di una quota che gli spetta. 500 studenti, guidati da uno di loro mascherato da Pietro Giubilo, hanno occupato pacificamente la mensa al secondo piano di via De Lollis, ristrutturata da mesi ma chiusa al pubblico perché manca la scala antincendio. Per l'occupazione gli studenti della lista «Di a da sinistra» hanno rispolverato i fasti della più sana goffarda stampando centinaia di biglietti falsi da centomila lire. L'effigie di Aldo Rivela e il provocatorio slogan «spagabile e d'ita al stellino e al socialista». I motivi del ritardo fanno parte di una storia che ha del farsesco. «L'Idisu ha speso cinquecento milioni per rifinire la mensa, che doveva essere aperta il 31 ottobre - dice Giuseppe Bilotta, ex consigliere d'amministrazione dell'istituto per lo studio universitario, la rappresentanza del personale - Ma al momento del collaudo si accorge che man-

Precisazione di Mp «I cattolici popolari non sono in corsa per il voto alla Sapienza»

«I cattolici popolari non si presenteranno alle elezioni per rieleggere gli organi della prima università». Con questa frase lapidaria, Marco Bucarelli, leader del movimento popolare, ha troncato ogni polemica sul ruolo di Cl in vista del voto del 22 e 23 febbraio alla «Sapienza». Commentando il successo ottenuto a Tor Vergata, dove le liste sponsorizzate dal movimento popolare hanno ottenuto successi schiacciati in tutte le facoltà e nel consiglio d'amministrazione della seconda università, i cattolici popolari hanno confermato la volontà di candidarsi ad uno «spedimento di isolamento» per i prossimi due anni dopo aver ottenuto tutto o quasi stando al timone della prima università. L'affermazione di Bucarelli e soci non convince gli esponenti delle altre liste. «Noi siamo intenzionati a dar vita a liste di cattolici democratici a cui possono partecipare anche esponenti del movimento popolare - dice Roberto Di Giovanpaolo, della direzione nazionale dei giovani democri-

Feroce «esecuzione» a Cave, vicino a Roma Gli squarciano il collo e l'abbandonano nella scarpata

Un corpo martoriato, senza nome, trovato nella scarpata di una strada provinciale. Un killer che conosceva bene la sua vittima. Sono gli ingredienti di un nuovo, feroce regolamento di conti? I carabinieri non si sbilanciano, ma tutto fa supporre che il corpo senza vita trovato ieri mattina a Cave, sulla Prenestina, possa essere collegato con l'«esecuzione», avvenuta l'altra sera a Frascati, di un pregiudicato.

MAURIZIO FORTUNA

È ancora un cadavere senza nome. Fra i venti e i trenta anni, livido, ricoperto di brina, è stato trovato ieri mattina alle 8,30 in una scarpata della strada provinciale che da Cave conduce a Rocca di Cave. Con i pantaloni abbassati, il corpo tumefatto e pieno di escoriazioni, e due ferite mortali: una alla base del collo e l'altra sulla schiena. Un regolamento di conti? Fra gli investigatori si sta facendo strada l'ipotesi che l'omicidio possa essere collegato ad un'altra «esecuzione» quella dell'altra sera a Frascati, dove due sicari hanno ucci-

numerose tracce di sangue, dovute probabilmente alla ferita al collo. Indosso non aveva documenti. Era vestito con un giaccone pesante, un maglione ed un paio di jeans. Un elemento che ha incuriosito gli investigatori sono stati proprio i pantaloni, abbassati fino alle ginocchia. Forse strappati perché rimasti impigliati in una rete di recinzione o forse sbottonati. Gli investigatori, nonostante le tracce di sangue, sono convinti che l'uomo sia stato ucciso altrove e poi trasportato sulla strada per Cave. Un'indagine difficile. L'uomo non è del posto. Alto oltre un metro e ottanta, magro, con i capelli neri, non era mai stato visto da quelle parti e finora i tentativi per scoprirne l'identità si sono rivelati infruttuosi. È complicato anche stabilire l'ora della morte. Il luogo dove è stato trovato il cadavere si trova ad oltre 900 metri di altitudine ed il freddo intenso non permette di stabilire con certezza l'ora della morte. Il corpo è stato trasportato all'istituto di medicina le-



Premio bontà a due tifosi della Roma e della Lazio

Sono stati premiati ieri dall'assessore allo sport della Provincia, Renzo Carella, i tifosi «più buoni» tra quanti hanno assistito al derby del 15 gennaio scorso. Hanno vinto la singolare gara, il laziale Fabio Masci, degli «Eagles supporters», per aver promosso «uno spettacolo coreografico ai di fuori di provocazioni e striscioni violenti» e Mario Tosa, del «Roma club Esquilino», per essersi distinto nel mantenere un clima pacifico tra gli opposti schieramenti. I due vincitori sono stati designati dai responsabili delle tifoserie, il Coordinamento Roma Club e l'Associazione Italiana Lazio Club. Il premio in palio consisteva in un viaggio di 5 giorni a Praga.

«Tangenziale subito» Manifestazione oggi ad Albano

Manifestazione oggi ad Albano per la realizzazione della tangenziale dell'Appia. La Federazione del Pci dei Castelli e le sezioni di Albano, Ariccia e Genzano si sono fatte promotrici della costituzione di un comitato pubblico, che solleciti l'attuazione del progetto di tangenziale, approvato da tempo ma bloccato dalla Regione. Al comitato hanno aderito tra gli altri il presidente della Provincia Maria Antonietta Sartori, i sindaci di numerosi Comuni dei Castelli, i lavoratori della Sip, dell'Enel e degli ospedali di Albano e Genzano. L'appuntamento è alle 18 a palazzo Corsini.

Implanti di sci aperti al Terminillo

L'hanno portata con camion e motopale, ma alla fine la neve è arrivata. Foca, raccolta nelle zone riparie dai caldissimi raggi solari di questi giorni, compunge c'è. La neve è stata sistemata lungo le piste dei due skilift, quanto basta per poter permettere una discesa in tranquillità, quasi un lusso dato il clima «primaverile». Senza scialti, quindi, ma si scia. Oggi perciò verranno ripartite le sciovie di Collefiorito e delle Carbonelle e, in qualche modo, si potrà tornare a sciare nel fine settimana.

«Diesel pulito»: controlli gratuiti per un mese

È partita ieri la campagna «Diesel pulito» promossa dall'assessore all'ambiente della Provincia, in collaborazione con l'Acil. Per un mese, sarà possibile controllare gratuitamente il grado di inquinamento dei gas di scappamento dei veicoli dotati di motori diesel per accertare se sia necessaria una revisione. Gli interessati possono prenotarsi telefonando al numero 5106/512640 dell'Acil, dalle 9 alle 13.

Ragazzo muore stroncato dall'eroina

Un ragazzo di 27 anni, Roberto Guadagno, è stato trovato morto in via Alessandro Macchini Srozzati, alla Quirinale. Il corpo era riverso su una rampa di accesso di una sezione della Democri-

Tenta la fuga davanti al Quirinale Ferito

Ha cercato di scappare dall'auto dei carabinieri che lo avevano fermato, mentre la macchina restava intrappolata dal traffico, proprio davanti al Quirinale. Jerbi Mourì Ben Braem è stato ferito al braccio, forse accidentalmente, da un carabiniere che tentava di fermarlo. Il colpo di pistola ha suscitato parecchia confusione tra gli uomini addetti alla sicurezza del presidente della Repubblica, ma è stata subito chiarita la meccanica dell'episodio. Ricoverato al San Giacomo, il giovane tunisino ne avrà per 40 giorni. Contro di lui era stato emesso un decreto di espulsione dal territorio italiano, per spaccio di droga.

MARINA MASTROLUCA

Vaticano Il folle ancora senza nome

Non si sa ancora chi sia con esattezza il folle che, arrivato in carrozzella «armata» con un thermos di Benina ha cercato di dare fuoco alla «Madonna di Foligno» di Raffaello, esposta ai musei Vaticani. L'uomo ha detto di chiamarsi Thomas Lange e di essere nato a Bokum il 24 aprile di trentuno anni fa. Ma su queste affermazioni gli investigatori nutrono molti dubbi. Thomas Lange è un pittore berlinese, che ha una casa a Piugliano, in Toscana, ma non ha nulla a che fare con lo squilibrato. Ieri è stato intervistato da un giornale di Berlino Ovest. «Non capisco - ha detto - perché abbia tentato di farsi passare per me». Sull'identità del «folle» del Vaticano la polizia sta indagando con l'aiuto dell'Interpol. Un lavoro laborioso, soprattutto perché Lange è un cognome molto diffuso. L'uomo intanto è ancora ricoverato al Cim del San Filippo Neri, piantonato con l'accusa di danneggiamento.

Castelli
Accordo
Pci-Psi
per il parco

È stato raggiunto un accordo per la gestione del parco regionale dei Castelli Romani. L'intesa è stata siglata dai segretari delle federazioni comunista e socialista e dai rispettivi capigruppo all'interno dell'assemblea che raccoglie i rappresentanti della Provincia di Roma e dell'XI Comunità montana.

Litorale
Un progetto
di legge
antidegrado

Una legge di iniziativa popolare per salvare il litorale romano e il suo entroterra da un progressivo degrado e abbandono vincendo la «polla ca della patumera» Italia Nostra Lega Ambiente WWF e Cgil hanno messo a punto una proposta di legge articolata in 14 punti per rilanciare l'area tra la zona industriale di Pomezia e Palo Compendo e anche la tenuta di Castel Porziano, Castel Fusano, Caspocotta e Campo Ascolano.

Cassino provincia
Iniziativa comunista
per una amministrazione
con 51 comuni

Cassino provincia. La proposta di legge nazionale è stata presentata ieri al consiglio regionale da Danilo Collepardi e Pietro Vitelli del gruppo comunista. Una provincia per rispondere come hanno sostenuto i promotori dell'iniziativa ad una esistenza fortemente sentita dalla gente, e dagli enti locali che molte volte hanno avanzato questa precisa richiesta.

La nostra proposta - hanno sottolineato Collepardi e Vitelli - non si pone in contraddizione alla esigenza di un riordino generale del siste-

La polizia urbana in agitazione
ieri non ha controllato l'accesso
alla zona off-limits del centro storico
Oggi manifestazione in Campidoglio

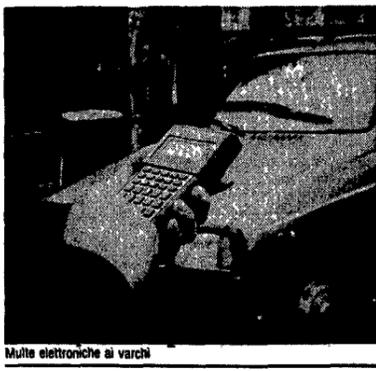
La guerra dei vigili
Salta la fascia blu

Lasciati incustoditi, i varchi sono stati attraversati in un baleno. Approfitrando dell'assenza delle «sentinelle» della fascia blu, tante auto hanno invaso l'area off-limits. Dentro però i vigili in rotta con la giunta Giubilo, hanno munito le macchine «pirate» e chiamati le autogrù per quelle parcheggiate in doppia fila. Il traffico non è stato proprio «nero». Oggi i «pizzardoni» manifestano in Campidoglio.

ROSSELLA RIPERTI

Spinti i «tutori» la fascia blu è stata presa d'assalto. Approfitrando dell'agitazione dei vigili urbani in rivolta da due giorni contro il Campidoglio molti automobilisti hanno passato i varchi sperando di farla franca. Hanno attra-

nuto incessantemente a portare via le auto «fuorigliere». Ingolfati come al solito dal fiume di lamiere, i lungotevere. Per le altre zone, il peso del traffico non è stato gravoso. Trafficanti intanto non preoccupante è stato il verdetto della sala operativa della polizia urbana rispetto a mercoledì gli incidenti ieri hanno subito un calo. Da 55 sono passati a 18, per la maggior parte di lieve entità. La agitazione dei vigili, iniziata mercoledì scorso con due ore di assemblea sindacale in tutti i comandi della città oggi arriverà sulla piazza del Campidoglio. I «pizzardoni» assiederanno il Comu-



Multe elettroniche ai varchi

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Mario Cianca. Ore 17.30 congresso (Tocci). Prima Porta. Ore 18 congresso (Vetere). Torre Maura. Ore 17.30 congresso (Tola) Atac-Ostia. C/o sez. Ostia Centro ore 17 congresso (Manchini) Atac San Paolo. C/o sez. San Paolo ore 16.30 congresso (Ottav) Casacchi. Ore 18 assemblea pre-congressuale (Leoni) Aereportina. Ore 17.30 assemblea pre-congressuale (Trotti). Anagni. Ore 16.30 c/o federazione assemblea sul sindacato (Cozzentino) P. Milvio. Ore 18 assemblea sulla riforma del Partito (Vetroni). Casale di St. Ore 19 assemblea sul fisco (Picchetti). Prenestino. Assemblea pre-congressuale: opposizione per alternativa (Mascetti). Anagnino. Ore 17.30 inaugurazione sezione (V. Via, del Cc) Villaggio Prenestino. Ore 20.30 assemblea sul documento (Cervellini). San Basilio. Ore 17 assemblea sul documento (Albini). Salaria. Ore 18 assemblea sul documento. Zona Casiliana. Ore 18 c/o sez. Torrenova gruppo di lavoro (Manca) Forti. San Giovanni. Ore 18 assemblea pre-congressuale diritti cittadini (Briotti). Centocelle. Ore 18 assemblea prima parte assemblea sul diritto (Rosa). Zey. Casale di St. Ore 18.30 riunioni segretari a gruppo circoscrizionale (Pirone). Campagna Marzio. Ore 20 prima assemblea pre-congressuale su Democrazia dell'economia e del lavoro. Ore 17.30 consiglio. Ore 16.30 comitato anziani su Preparazione congresso (Colombini, Morante). In federazione. Ore 18 sez. problemi della Stato. Gruppo di lavoro per le sezioni nella pubblica amministrazione (Marini, Candolore, Fusco). Testa di Lepore. Ore 19.30 assemblea pre-congressuale (Bosetto) Roma. Ore 17.30 inaugurazione del Teatro. Riunione del Cc. Cc. Commissione urbanistica del Cc. Gruppo comunale provinciale regionale. Odi. 30 e nuovo Pci. Iniziativa del Pci per la trasformazione qualitativa della città.

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale. È convocata per lunedì 30 gennaio la riunione del Comitato regionale del Pci. Iniziativa del Pci per la trasformazione qualitativa della città. Comitato regionale. È convocata per lunedì 30 gennaio la riunione del Comitato regionale del Pci. Iniziativa del Pci per la trasformazione qualitativa della città.

E il pendolare riscopre il treno...

LUCA BENIGNI

Il pendolare dell'area romana sceglie il treno. Negli ultimi quattro anni gli utenti delle linee Fs locali sono aumentati in media del 25% e lo stesso trend positivo vale per l'Acotral anche in questo caso. L'indice di aumento varia da linea a linea e si ferma ai rilevamenti dell'87. L'unica eccezione è rappresentata dalla Roma-Lido che invece proprio negli ultimi anni di passeggeri ne ha persi migliaia.

Non sono più infatti nell'elenco dei «rami secchi», ma in quello delle «reti integrate». Anche le altre linee urbane delle Fs hanno registrato un aumento d'utenza. La Roma-Monterotondo è salita da circa 6.000 passeggeri al giorno degli anni scorsi, ai 9.000 attuali. La Roma-Campoleone-Nettuno registra un peggioramento quotidiano di 14.000 utenti. Le linee del quadrante ovest della provincia, e cioè Ladispoli e Civitavecchia, seguono inve-

ce con 6.000 passeggeri. La ferrovia per Collepardo-Cassino trasporta ogni giorno dall'hinterland alla capitale 12.000 passeggeri e 10.000 arrivano in centro con la Roma-Guidonia che serve invece il quadrante est della provincia. Linee così utilizzate versano in condizioni tecniche assolutamente inadeguate. La Roma-Guidonia viaggia ancora su un binario unico. Così la Roma-Nettuno e la Roma Viterbo, che tra l'altro non è ancora elettrificata.

Bus fantasma
Interrogati
Mori
e Palombi

Amministratori capitolini dal magistrato per l'inchiesta sul «bus fantasma». L'assessore al Traffico Gabriele Mori e il suo predecessore Massimo Palombi si sono incontrati ieri - su loro richiesta - con il magistrato che conduce l'indagine. Il pubblico ministero Cesare Martellino. L'inchiesta riguarda due aziende: l'Ata e la «Car», che gestiscono alcune linee periferiche. Il magistrato che sta indagando sui finanziamenti per diversi miliardi di lire che le aziende hanno ottenuto dalla Regione per nuovi bus (che non avrebbero mai acquistati) e il potenziamento del servizio ha ricevuto nei giorni scorsi un rapporto dei vigili e ha ascoltato l'assessore regionale ai Trasporti, Paolo Pulci.

Arrestato uno dei rapinatori
Assaltata banca Rai
Bottino di cento milioni

Rapinatori sì, ma di aspetto gentile. Infatti sono entrati dal portone della Rai senza destare il minimo sospetto. Si sono diretti allo sportello della banca interna, si sono impadroniti di cento milioni e sono fuggiti in motorino. Una macchina dell'antiterrorismo è riuscita a bloccarli e ad arrestare uno ma l'altro quello con il bottino è riuscito a scappare a piedi.

perché si sono diretti senza esitazioni verso lo sportello interno della Cassa rurale ed artigiana. Una volta di fronte alla cassa hanno estratto le pistole e minacciato tutti i presenti. Gli impiegati della banca e i clienti una quindicina di persone in tutto. Si sono fatti consegnare tutto il denaro contenuto nei cassetti e poi con tutta calma, hanno messo i soldi nella borsa e sono usciti dal cancello. È stata una azione rapidissima appena qualche minuto e gli impiegati non hanno avuto il tempo di dare l'allarme.

Il giallo dei fidanzati avvelenati a Ostia
Malore, sonnolenza, morte
L'assassino è una stufa a gas

È stato l'ossido di carbonio. Si è finalmente chiarito il «mistero» di Ostia. Alfonso Sbraga, il giovane commercialista trovato morto nella sua abitazione, è stato ucciso dalle esalazioni provenienti dall'impianto di riscaldamento autonomo. Le stesse tossicologiche compiute al reparto di medicina legale del Policlinico Gemelli ha confermato i sospetti degli investigatori. Il calore funzionamento della stufa, che si trovava in cucina, ha sprigionato il gas velenoso che ha colpito i due fidanzati nel sonno. È stata proprio la compagnia di Sbraga Serena Rizzardi, ricoverata ancora in gravissime condizioni all'ospedale «Grassi» di Ostia ha

chiarire la dinamica del fatto. La ragazza è stata interrogata in ospedale da Antonio Del Greco, dirigente della squadra mobile romana. La donna cosciente ma ancora impossibilitata a parlare, ha dovuto scrivere, con una caligrafia incerta le sue risposte. Il suo è stato il racconto drammatico di un avvelenamento che lentamente ha colpito la coppia di giovani «avevamo tutti e due un forte mal di testa, ci trovavamo le gambe ci siamo sdraiati sul letto e dopo poco ci siamo addormentati. Mi sono svegliata all'improvviso e sono andata a preparare una camomilla per Alfonso, poi non ricordo più niente».

Il resto lo hanno ricostruito gli investigatori. La ragazza ha appoggiato la camomilla su un tavolo ed è venuta proprio sotto la finestra della cucina. Ed è stata proprio la finestra a salvarla. L'aria che filtrava dagli infissi è bastata per tenere in vita Serena Rizzardi, mentre per il suo compagno non c'è stato più niente da fare. L'ipotesi delle esalazioni di ossido di carbonio era una delle ipotesi rimaste al vaglio degli investigatori. Dopo aver escluso la possibilità del suicidio (i due giovani non avevano gravi problemi, neanche economici) le uniche possibilità erano quelle di un'intossicazione alimentare o, appunto, dell'impianto di riscaldamento difettoso. Alla domanda su che cosa avessero mangiato la risposta della ragazza è stata «stracchino», rimaneva solo l'ipotesi della disgrazia dovuta ai residui velenosi dell'impianto a gas. E Serena Rizzardi li ha confermati. Ora gli investigatori stanno cercando di scoprire se ci siano state delle irregolarità nel montaggio dell'impianto di riscaldamento. Infatti, è vestita l'installazione di questo tipo di impianti all'interno delle abitazioni. Con la collaborazione di tecnici specializzati si dovrà accertare se la caldaia che ha ucciso Alfonso Sbraga era in regola, e se no, scoprire chi ne è responsabile.

Proposta
«In città
una sola
maratona»

Abolizione delle molteplici maratone che provocano disagio al traffico e fastidio alla cittadinanza e creazione di una sola e grande manifestazione di livello internazionale come quelle di New York, Londra e Barcellona. La proposta è stata avanzata ieri mattina dall'assessore allo sport e turismo Saverio Collura, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato gli organizzatori delle tre più importanti maratone romane (San Silvestro, Roma capitale e Romarotona) e il comandante dei vigili urbani Valentino Boccacci.



Ultimi giorni
per ammirare
lo splendore
dei vetri dei Cesari

Ultimi giorni ultime file per poter visitare la mostra dei vetri dei Cesari. Ieri mattina davanti all'ingresso dei Musei Capitolini al Campidoglio una vera e propria folla si è riversata davanti alla porta d'ingresso. Tutti richiamati dalla curiosità e non solo di poter ammirare i capolavori di Roma imperiale. E i vetri dei Cesari sono realmente «gioielli» che si sono conservati per poter testimoniare lo splendore dell'antica «caput mundi». Chi dai vetri vuole essere incantato ha tempo fino al 31 gennaio. Lunedì escluso. La mostra val bene una visita.

Ultimi giorni ultime file per poter visitare la mostra dei vetri dei Cesari. Ieri mattina davanti all'ingresso dei Musei Capitolini al Campidoglio una vera e propria folla si è riversata davanti alla porta d'ingresso. Tutti richiamati dalla curiosità e non solo di poter ammirare i capolavori di Roma imperiale. E i vetri dei Cesari sono realmente «gioielli» che si sono conservati per poter testimoniare lo splendore dell'antica «caput mundi». Chi dai vetri vuole essere incantato ha tempo fino al 31 gennaio. Lunedì escluso. La mostra val bene una visita.

Verso il 18° Congresso del PCI
APPUNTAMENTI PER DISCUTERE
PER CONOSCERE IL DOCUMENTO CONGRESSUALE
SABATO 28 GENNAIO
GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO
LUNEDÌ 20 FEBBRAIO
PER COSTRUIRE INSIEME IL NUOVO PCI
VENERDÌ 3 FEBBRAIO - ore 18,30
MARTEDÌ 14 FEBBRAIO - ore 18,30

CONCORSO VIGILI URBANI
Costituiamo un coordinamento
contro ogni forma di clientelismo
per garantire a tutti i partecipanti
la possibilità di concorrere
con pari opportunità
VENERDÌ 27 ORE 17.30
ASSEMBLEA
DI COSTITUZIONE
DEL COORDINAMENTO
Presso la sezione del Pci dell'Esquilino
Via Principe Amedeo, 188
(ex centrale del latte)
LEGA PER IL LAVORO
FGCI

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113	Pronto soccorso a domicilio	4756741	Pronto? Sanità	3220081
Carabinieri	112	Pronto intervento ambulanza	47498	Odontoiatrico	861312
Questura centrale	4686			Segnalazione animali morti	5800340
Vigili del fuoco	115	Ospedali		Alcolisti anonimi	5810078
Cri ambulanza	5100	Policlinico	492341	Polizia stradale	5280476
Vigili urbani	67691	S Camillo	5310066	Polizia auto	6769838
Soccorso stradale	116	S Giovanni	77051	Radio taxi	5544
Sangue	4956375 7575893	Fatebenefratelli	5873293	Coop auto:	
Centro antiveleni	490663	S Felice	33054036	Pubblici	7594568
(notte)	4957972	S Filippo Neri	3308207	Tassistica	863264
Guardia medica	475674 1 2-3-4	S Pietro	36590168	S Giovanni	7853449
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972	S Eugenio	5904	La Vittoria	7594842
Aids	5311507 8449695	Nuovo Reg Margherita	5844	Era Nuova	7591535
Aid adolescenti	860661	S Giacomo	6793538	Sanno	7550856
Per cardiopatici	8320649	S Spirito	650901	Roma	6541846
Telefono rosa	6791453	Centri veterinari:			
		Gregorio VII	6221686		
		Trastevere	5896650		
		Appia	7992718		

ANTEPRIMA

dal 27 gennaio al 2 febbraio

I SERVIZI

Acqua	575171	Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444
Acqua Recl luce	575161	Acotral	5921462
Enel	3606581	Uff. Utenti Atac	4695444
Gas pronto intervento	5107	S A F E R (autolinee)	490510
Nettezza urbana	5403333	Marozzi (autolinee)	460331
Sip servizio giusti	182	Pony express	3309
Servizio borsa	6705	City cross	861652/8440890
Comune di Roma	67101	Avs (autonoleggio)	47011
Provincia di Roma	67661	Herze (autonoleggio)	547991
Regione Lazio	54571	Bicinoletgio	6543394
Arci (Baby sitter)	316449	Coliali (occi)	6541084
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo)	6284639	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Aied	860661		

GIORNALI DI NOTTE

Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino viale Manzoni (cinema Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio corso Francia, via Flaminia Nuova (trotte Vigna Steluti) Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana) Parioli piazza Ungheria Prati piazza Cola di Rienzo Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

ROCKPOP

ALBA SOLARO

Gemelli scozzesi del nuovo folk
La prima volta dei «Proclaimers»



L'Inghilterra ha ben due coppie di fratelli Reid capaci di agitare i sogni tranquilli della scena pop: i terribili Jim e William del Jesus and Mary Chain, ed i più socievoli ma non meno determinati gemelli Craig e Charles, unici componenti del gruppo dei Proclaimers, che saranno per la prima volta in concerto in Italia martedì alle 21,30 al Uomo club, via Cassia 871. Assolutamente identici, Craig e Charles si distinguono solo per il diverso colore della montatura degli occhiali. Un modello alla Buddy Holly che li rende perfetti per la parte degli stidenti seccioni ai limiti con le ragazze, ed in effetti le loro ballate dal ritmo veloce che sollecitano i orecchio con venature folk e country, parlano preferibilmente di teneri innamoramenti o di spaccature sul sociale che mirano sempre alla sua condanna dal governo di Londra. Anche perché i due gemelli sono fieramente scozzesi, di quelli che rivendicano l'autonomia della propria terra tirandosi dietro con testardaggine anche il loro tremendo accento. Dopo l'ottimo esordio nel 87 con *This is the story* hanno da poco pubblicato un nuovo album, *Sunshine on a leith*, che non mancheranno di presentare in concerto.

JAZZFOLK

PIERO GIGLI

Paul Bley in trio
Rosa King e Mandoa Charre dal Mozambico

Big Mama (V lo S. Francesco a Ripa 18) Arriva Paul Bley. Quella romana (concerto domani, ore 21 con la replica di domenica) è la sesta tappa di una lunga tournée (16 concerti) che il pianista canadese-americano sta compiendo in Italia. Marcia in trio con Kent Carter al contrabbasso e Barry Altschul alla batteria. Grande e misconosciuto, «un maestro senza scuola» Bley 57 anni, ha percorso le fasi più importanti della musica jazz degli ultimi trent'anni (fondamentale la sua partecipazione alla nascita del free jazz). Schivo, uomo della solitudine, ha sempre lavorato a «collage» in cui si mescolano elementi ritmici canonici e una continua ricerca della bellezza melodica in chiave improvvisata, lungo un ininterrotto sogno poetico. Martedì «Severance» gruppo veneto di rock e da giovedì (fino a domenica) Rosa King, nera-americana, cantante e sassofonista, da qualche anno residente ad Amsterdam. La sua carta di credito è «rhythm & blues» con moltissima grinta e spostamenti funky.

Musica inni C. go del Fiorentini 3 Jazz dal nord Europa è quello del quartetto di Soren Norbo, pianista danese che accosta agli stili classici free e sperimentazione in concerto stasera e domani con Claus Waidtlow (sax), Jens Schan Olsen (basso) e Benita Haa Strip (batteria).

Café Latino (Via di Monte Testaccio 96) Tutte le sere ingresso libero per domani Sambaiba, domenica Ascoltes, Caporello, La Penna, lunedì e martedì il formidabile duo Salla/Satta mercoledì Battilano, Cesari, Scideri giovedì un quartetto robusto per una musica fortemente emotiva. Riccardo Lay, Sandro Satta, Alberto Balia, Pietro Salla.

Classico (Via Libetta 7) Oggi e domani «Salati Geraci Rock Italian Band» molti nomi e Karl Potter alle percussioni, domenica e lunedì gli «Avion Travel», martedì e mercoledì di secondo appuntamento con le voci femminili del jazz italiano: questa volta tocca a Cinzia Spata una siciliana a Roma molto elettismo accoppiato ad una tecnica elevata.

Billie Holiday (Via Ori Trastevere 43) Stasera standard jazzisti con Verzosa, Pizzardi, Cantarano, domani altri bei nomi nel quartetto Fassi, Moriconi, D'Agostino, La Penna, domenica per la rassegna «Outside la America» musica sudamericana con il gruppo «Alma Surena».

Folattitudine (Via G. Sacchi 3) Oggi domani e domenica ancora Paolo Pietrangeli, ironico e disincantato più che mai, martedì Giorgio Lo Cascio e Stefano Iannucci, due cantautori «doc», giovedì torna la musica africana con la cantante Mandoa Charre nel concerto (che sarà replicato venerdì) un repertorio di canti tradizionali del Mozambico.



Mandoa Charre

TEATRO

ANTONELLA MARRONE

Lino Capolicchio
in «Cronaca» e Arthur Miller con la Poggi

Lino Capolicchio. Nei panni di un ebreo reduce dal campo di concentramento, l'attore interpreta *Cronaca* un testo di Leopoldo Trieste che manca dalle scene dal 1947. La regia di Mario Moretti sottolinea della vicenda l'intenso rapporto tra la vittima e chi fu causa del suo internamento e le reazioni di entrambi a confronto con la solidarietà, il presente, l'amore. Alla Sala Umberto (via della Mercedes 50) da questa sera al 5 febbraio.

Mina. Al Teatro Studio (via Garibaldi 30) da domani a lunedì una delle opere teatrali più tipiche dell'Espressionismo, *Una stirpe* di Fritz Von Unruh, atto unico scritto nel 1918. Passioni, visioni, inganni e tutta la desolazione dell'uomo moderno interpretati da Mimoteatro movimento e diretti da Luciano Bregi.

Spazio Uno. Due amiche, una ladra di talento a riposo ed una ex acrobata di circo, coinvolte in una girandola di truffe. E insegnami tutto Céline, in scena da lunedì al 28 febbraio a Vicolo dei Panieri 3.

Rosella Falk. È la protagonista, insieme a Marina Confalone, di *Amanda Amaranda*, pungente e delizioso spettacolo di Peter Shaffer, premiato Best Comedy 1986 a Londra. Ancora due donne, una strampalata guida turistica ed una efficientissima teutonica, che finiscono per attarsi a vicenda. Regia di Antonio Calenda. Al Teatro Elis... da martedì.

Giordano Bruno. Da martedì alla Sala Grande del Teatro dell'Orologio *Processo a Giordano Bruno*, il testo di Mario Moretti sulla storia del pensiero e del martirio del famoso filosofo che è tornato a Roma dopo un'assenza di vent'anni. Lo spettacolo, diretto da José Quaglio, era alla Sala Umberto.

Teatro Patologico. Patrocinato dalla Provincia di Roma e organizzato con il Centro di psichiatria sociale di S. Giuliano Milanese, il primo Festival Internazionale di Teatro Patologico propone dal 1° al 26 febbraio una serie di spettacoli incentrati sulla «linea inaspettata che divide il comportamento patologico da quello normale». Al centro teatrale Il Parco (via Ramazzini 31) mercoledì *Nemico mio-Manicomio* di Dano D'Ambrasi e da giovedì al 5 *The cry of the body* dell'argentino Benito Gutmacher.

Miller. È uno dei lavori più recenti dello scrittore americano ed uno dei più avvincenti: un detective che indaga su un delitto ed una prostituta che sembra conoscerne i misteri. *Una specie di storia d'amore* con Daniela Poggi, è alla Sala Orfeo del Teatro dell'Orologio da giovedì.

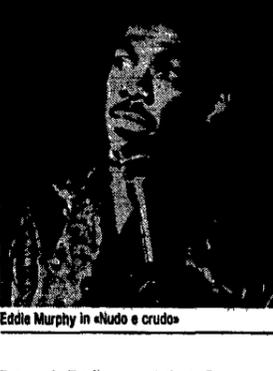
Escorial. Al Teatro Argot (via Natale del Grande 21) da giovedì al 19 febbraio lo spettacolo di Michel De Ghelderode con Nuccio Siano e Nanni Coppola. Regia di Laura Ipolliti.

Atti unici. La ricerca di Cosimo Cinieri sugli atti unici è giunta ormai al quarto anno. Dedicati al delitto quello in scena da mercoledì al 19 febbraio *Il Calapranzi* di Harold Pinter e *Al contadino non far sapere* di Vittorio Metz. Al Teatro S. Genesio (via Po dgora 1).

CINEMA

PAOLO PENZA

Costa Gavras
narra una storia di razzismo nell'America d'oggi



Eddie Murphy in «Nudo e crudo»

Betrayed - Tradita regia di Costa Gavras, con Debra Winger e Tom Berenger. Da ieri al Holiday - Ambassade Secondo film del greco Costa Gavras girato con capitali americani. Dopo il grande successo di *Missing* (e l'infelice commedia francese *Consiglio di famiglia*) il tentativo di fare di nuovo spettacolo e politica insieme. La vicenda è colorata come un thriller una ragazza, agente del Fbi, deve ammazzerare un presunto assassino del Ku Klux Klan. Il guaio è che per capire i suoi segreti ella deve avvicinarsi al punto di un'ammorranza. Lui è un adorabile padre di famiglia, ma anche un razzista omicida, a quanto dice l'evidenza. Sarà capace di fermarlo la bella agente Weaver? In attesa del durissimo *Mississippi burning* di Alan Parker, non bisogna perdere questo *Betrayed* perché parla di un pezzetto dell'America di oggi.

Ore regia di Luigi Magni, con Giancarlo Giannini, Ornella Muti, Carlo Croccolo e Corrado Pani. Da oggi al Etoile. Via privata, grandezza e sfortune di Francesco II di Borbone meglio noto come Franceschiello. Rivisitata la sua vicenda, anche personale, col solito affilato di Magni quello che ne esce è un uomo forte più degno di memoria di quanto la storia ufficiale ci ha tramandato. Non molto convincente sotto di versi aspetti, questo *Ore* è però interpretato dal migliore attore cinematografico italiano in circolazione né più né meno Veder Giannini al lavoro fa dimenticare i difetti del film, e i suoi duetti con Carlo Croccolo (bravissimo nei panni del servitore) fanno nascere una domanda, perché i produttori italiani si sono dimenticati di un mostro di brav' a come il nostro Giannini?

Nudo e crudo regia di Robert Townsend, con Eddie Murphy. Da oggi al Capranica. Mentre da noi i comici che vengono dalla televisione si buttanano nel cinema e fanno miliardi, in America succede la stessa cosa. Dal successo di Saturday Night Live popolare trasmissione comica ai dollari dei suoi ultimi film il successo per Murphy non ci ha messo molto a venire. Lui però non dimentica la sua origine di «entertainer» e con l'amico-regista Townsend ha sfornato questa impressionante mitragliata di battute sketch e oscenità lunga un ora e mezzo. Attenzione a non credere che quello sullo schermo sia il «vero» Eddie Murphy, il bravissimo Tonino Accolla può fare con i giochi di parole e le imitazioni che solo un americano può apprezzare fino in fondo. Comunque c'è molto da ridere anche dopo il doppiaggio specie grazie all'energia che Eddie comunica semplicemente stando sul palco. Riescite a immaginare un Benigni negro scatenato? Ci siete vicini.

ARTE

DARIO MICACCHI

Gli artisti che non esistono
in una mostra di denuncia

Donner a voi/Donner a lire. Studio 5, via della Penna 50, fino al 5 marzo, ore 16-20, giorni pari anche 11-13. Mostra dedicata al grande poeta francese Paul Eluard e costruita con una folto serie di rimandi tra immagini e parole, tra segni e versi. C'è un iniziale gruppo grafico della galleria Maeght di Parigi e, poi, tutto uno svanire di contributi. Troviamo, fra gli altri, Alechinsky, Cuevas, Recanati, Saura, Tapiés, Baruchello, Bellmer.

Giulio Aristide Sartorio. Palazzo di Montecitorio, Sala della Regina e gallerie adiacenti, da mercoledì (ore 11) fino al 11 marzo, ore 9-10-15-30, festivi e prefestivi 9-30-13. Mostra promossa dal presidente della Camera Nilde Iotti. Si tratta di 41 opere tra dipinti, acquerelli, disegni e incisioni, al centro i pannelli «La Luce», «Le Tenere», «L'Amore», «La Morte» e i bozzetti per il fregio dell'Aula di Montecitorio.

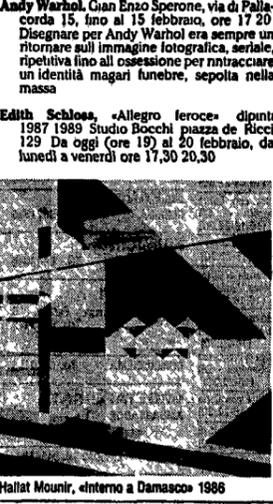
L'Enigma: Marcel Duchamp e Man Ray. Studio Giuliana De Crescenzo, via Principessa Clotilde 5, fino al 28 febbraio, ore 11-13 e 16-20. L'Enigma non è soltanto quello di de Chirico; per altre vie Duchamp e Man Ray sono arrivati al limite, al cui di sac, alla profondità mai scandagliata. Interno-Esterno ed hanno lasciato preziosi segnali per i passanti, artisti e no, disastri.

L'artista che non esiste. Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/A, da domani (ore 17,30) al 3 febbraio, ore 9-19. Pure essendo una città internazionale di grande tradizione e soggiorno per gli artisti, Roma offre poco o nulla, sia agli italiani sia agli stranieri, come concrete possibilità di lavoro e di esposizione. 34 artisti di vari paesi fanno questa mostra per denunciare una situazione insostenibile pure amando l'Italia e avendo trovato a Roma, spesso esuli dalla loro patria, la loro concreta dimensione espressiva. Tra gli espositori Vahedi, Mounir, Jaber, Assaf, Smythe, Po Shu, Minamoto, Kichou, Tak'hara, Lim, Bendaraki.

Terme romane e vita quotidiana. Museo della Civiltà Romana, piazza Gianni Agnelli 10 (Eur) da domani (ore 11,30) al 16 aprile, ore 9-13-30, giovedì anche 16-19, lunedì chiuso. Architettura, funzione, importanza delle terme nella vita sociale di Roma sono il tema di questa mostra nello sviluppo da privato a pubblico e nella influenza sui costumi di altri paesi.

Andy Warhol. Gian Enzo Sperone, via di Pallacorda 15, fino al 15 febbraio, ore 17-20. Disegnare per Andy Warhol era sempre un ritorno all'immagine fotografica, ariale, ripetitiva fino all'ossessione per ritracciare un'identità magari funebre, sepolta nella massa.

Edith Schless. «Allegro ferocemente dipinti 1987-1989». Studio Bocchi piazza di Ricci 12/A. Da oggi (ore 19) al 20 febbraio, da lunedì a venerdì ore 17,30-20,30.



Hallat Mounir, «intorno a Damasco» 1986

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Berg e Schoenberg
«odi et amo» poi un Britten assai malizioso



Benjamin Britten giovane

Berg e Schoenberg. Riprendendo dal concerto di Pollini lo slancio verso il nuovo, Santa Cecilia punta, stasera (alle 21), Auditorio della Conciliazione), su due preziose composizioni del nostro tempo: il «Kammerkonzert» di Berg, per pianoforte, violino e strumenti, che procurò all'autore polemiche con Schoenberg, i temi sono ricavati, oltre che dal nome suo stesso, anche da quelli di Schoenberg e Webern. Scritto dopo il «Wozzeck», il «Kammerkonzert» risale al 1924-25. Una ventina d'anni prima, Schoenberg aveva composto la sua «Kammersymphonie» per quindici strumenti solisti. L'uno e l'altro brano vengono proposti dalla «Camber orchestra of Europe», diretta da Heinz Holliger.

Aleksej di Rachmaninov. Con direttore (Aleksandr Lazarev) e solisti (tra cui Evgenij Nesterenko) del Teatro Bolscioi di Mosca, nello stesso Auditorio, l'Accademia di Santa Cecilia presenta, in forma di concerto, l'opera «Aleko» (da Puskin), di Rachmaninov, domenica (17,30), lunedì (21) e martedì (19,30). Mario Bortolotto, nella mattinata di domenica (ore 11), sereno in via della Conciliazione, introdurrà all'ascolto dell'opera risale al 1893, cioè ai vent'anni del discorso compositore.

Britten: «Albert Herring». Arriva per la prima volta in Italia la «Glyndebourne Touring Company» e si rappresenterà, mercoledì al Teatro Olimpico, ospite della Filarmonica, una pungente opera di Britten «Albert Herring» (1947) maliziosa opera comica. Il libretto deriva da Maupassant («Le Rosier de Madame Husson»), suona, diretta da Graeme Jenkins, la London Sinfonietta. Si incomincia, a proposito, alle 20 precise.

Conce. J. del Templeto. Una schiera di giovani musicisti eseguirà musiche di Debussy, sabato alle 21 e di Ravel, domenica alle 18. In piazza Campitelli 9.

Salone Margherita. Domenica alle 16,30, i cantanti Patrizia Diodato, Susan Long Salsusti, Alessandro Cosentino e Carmelo Caruso (al pianoforte Morena Malaguti) si esibiranno in pagine di opere verdiane, derivanti da Byron, Schiller e Hugo.

Istituzione Universitaria. Domani al San Leone Magno (17,30) solisti della Filarmonica di Berlino suonano pagine per archi di Bach, Schubert, Rossini, Puccini, Turina e Hummel. Martedì (Aula Magna, 20,30), il Quartetto Fonè suona Beethoven (op. 56, n. 2) e Debussy.

Petrassi alla Rai. Sergio Commissiona, direttore anche recentemente apprezzato, dedica la prima parte del suo programma di domani sera (ore 21) al Foro Italo, all'ottavo e ultimo «Concerto per orchestra» di Goffredo Petrassi. Conclusivo della serie, mentre chiama cifre del «Concerto precedenti», consegna al futuro, attraverso i suoi, un grande monumento di civiltà musicale. La serata si conclude con la Sinfonia «Dal Nuovo Mondo» di Dvorak. Doveva dirigerla Lonn Maagel a Santa Cecilia, ma la Sinfonia «salò» è una buona occasione per riascoltare questa pagina, sempre di forte presa, fino al veemente trionfo dei temi incrociati, «spartati dagli ottoni».

Squarcia e Bolognesi. In brani solisti e in «duo» suonano, stasera (alle 21) e domani (ore 17), Francesco Squarcia, viola emergente in campo concertistico (Turini, Berger, Hindemith) e Vincenzo Bolognesi, giovane violonista (Hiber, Ysaye e Faganini), dall'archetto già collaudato in importanti competizioni in San Paolo entro le mura (via Nazionale) presentati dalla «Tartini».

Invasione Rock. Giovedì al Uomo club via Cassia 871. Tre i gruppi in programma. Piazza, Illegal Colifleur e Lost Inside.

Fotocura. In concerto lunedì alle 22 al Grigio Notte, via dei Fienaroli 30b. Nuovo rock per un gruppo di recente formazione. I fotocura stanno per pubblicare il loro primo disco per un'etichetta romana appena nata la Angel Records.

Pub. Domani alle 21,30 allo Zodiac Sayonara di viale Francia, Torviscaia. Mod-band energica e divertente, in continua ascesa nel panorama rock capitolino.

Sottopancia. Via Panisperna. Questa sera è di scena la Diesel Blues Band con Flavio Bedini, Ugo Redolfi e Marco Rytka. Domani sera rock con gli Swan Lake.

Virginia Woolf. Al Centro culturale di via S. Francesco di Sales la workshop su «Dall'indomesticato alla funzione guerriera» domani (ore 10-13 e 16-19) e domenica (ore 10-13). Coordina Angela Putino.

Seminario Cipa. Il tema è «Comunicazione e ipnosi» e si svolge domani (9-13-30 e 16-20) e domenica (10-13-30 e 15-30-18-30) nella sede di piazza B. Carli 2 tel. 65 43 904.

Il Melograno. Il Centro Informazione maternità offre assistenza al parto in casa o nelle strutture pubbliche ed organizza gruppi di donne in gravidanza ed incontri con i genitori nel primo anno di vita del bambino. Gli incontri settimanali prevedono due momenti: l'informazione e il lavoro bioenergetico sul corpo. Per informazioni rivolgersi presso la sede di via Donna Olimpia 15, tel. 68 14 452.

Astrologia. Si conclude il ciclo promosso dal Cidac e dal Co-

PASSAPAROLA

munne domenica ore 10-30 al Teatro Argentina presentazione del volume «Calendario astrologico» di Lucia Alberti (Mondadori).

Fartortore oggi a Roma. Sul tema incontro oggi con Michel Odent medico francese chirurgo di formazione primario di ostetricia dell'ospedale di Pithiviers dalle ore 9 in poi presso la Casa della Cultura di largo Arenula 26.

Yourcenar. Per gli incontri della domenica alla Galleria Il Canovaccio di viale Colonnate 27 (Angolo via Canova) ore 17 «Ricordo di Marguerite Yourcenar» Parlano Lidia Storoni Mazzolani e Walter Mauro. Coordina Ugo Reale.

Roma Expo Moda. Oggi al Palazzo dei Congressi del Eur, si aprono (ore 12) i battenti del «Moda 89» - il meglio della produzione del Prêt à porter delle industrie di abbigliamento del Lazio. Cento espositon anche di altre regioni. Saranno presen-

tate la collezione «Lirico Francogius» e il viaggio di Elvira Gramo» La mostra riservata agli operatori economici, rimarrà aperta fino a lunedì.

Donna-poesia. Il Centro femminista internazionale presenta oggi, ore 18 nella sede di via della Lungara 19, l'incontro con la poetessa di Lucia Lotta.

Ruota libera. L'Associazione organizza per domenica una manifestazione in bicicletta per il Parco del litorale, con visita agli scavi di Ostia Antica. L'appuntamento è per le ore 9 a piazza Scavotti Imperatore. Informazioni al n. telefonico 30 98 083.

Amici della terra. Rinascere il gruppo Ecogeco. I nuovi programmi delle attività svolte dal gruppo sono basati sull'osservazione degli ambienti naturali del nostro territorio e sull'approfondimento dei problemi di tutela. Primo appuntamento 5 febbraio a Monte Genaro da Marcellina. Informazioni in piazza Sforza Cesarini 28 tel. 68 68 289.

Un'Unità
Venerdì
27 gennaio 1989

TELEROMA 66

Ore 19 «Le avventure di Superman...»

GBR

Ore 17 Pranuterapia oggi, 18 «Aeroporto internazionale»

RETE ORO

Ore 16.45 «L'Idolo», novela; 17.45 «Calendarmann»

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musical; S.A.: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico

VIDEOUNO

Ore 13 «La terra dei giganti»

TELETEVERE

Ore 17.30 Speciale teatro; 19 Redazionale; 21 La schiava

TELELAZIO

Ore 15.30 Junior Tv; 19.30 News flash; 19.40 Quisquale

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for title, location, and time.

SCELTI PER VOI

Un film intenso in cui l'apartheid si inasprisce con un morbo tra le pieghe della vita familiare.

PROSA

AGORA' 80 (Via della Penitente, 33 - Tel. 6530211)

SALE PARROCCHIALI

ARCOBALENO (Via Redi, 1/a - L. 3.600 int. L. 2.800 int. L. 8441594)

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

È l'arma famosissima film in cui attori e cartoni animati recitano insieme, in assoluta parità.

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Il nuovo film di Francesco Nuti ci svela un comico meno triste, più pimpante, più cattivo.

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Un film intenso in cui l'apartheid si inasprisce con un morbo tra le pieghe della vita familiare.

GIUOCO NELL'ACQUA

Dopo il mistero del giardino di Compton House, dopo il suo di Venezia, dopo il ventre dell'architetto, ecco «Gioco nell'acqua».

COMPAGNI DI SCUOLA

Diavolese paragona una villa lussuosa vicino al litorale romano, con un attore regista romano avrebbe potuto fare a meno di comparire.

CHI HA INCASSTRATO ROGER RABBIT?

Un film intenso in cui l'apartheid si inasprisce con un morbo tra le pieghe della vita familiare.

SEZIONE PCI «Duilio Prato» Mostra Collettiva di Pittura Contemporanea dal 21 gennaio al 25 febbraio 1989

PETIZIONE POPOLARE PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO PALESTINESE Promossa dalla Federazione romana del Pci e dalla Federazione giovanile comunista romana

ROMA TEATRO VITTORIA Sono aperte le prenotazioni ultime due settimane

E' stato un rally tutto italiano suggellato dal primo posto nella classifica della coppia Biasion-Siviero

Polemiche sulle norme di sicurezza dopo l'incidente mortale di lunedì che è costato la vita a due persone

Alla roulette di Montecarlo tris vincente della Lancia

Rally di Montecarlo sotto il segno della Lancia Integrale. Ai primi tre posti tre auto della casa torinese, con Biasion e Siviero, grandi trionfatori sul piano individuale. Questo è il responso finale della manifestazione monegasca che ha chiuso i battenti all'alba di ieri. Un successo, quello della Lancia, che rientrava nella logica dei pronostici, anche in considerazione del terreno di gara, privo di neve e quindi più veloce.

MONTECARLO. Tutto secondo pronostico. Doveva essere un rally sotto il segno della Lancia Integrale e così alla fine è stato. Ai primi tre posti della classifica, tre auto della casa torinese, come nell'edizione di tredici anni fa, quella del '76, quando tre Stratos guidate da Munari, Waldegaard e Damiche sbaragliarono il campo degli avversari. Questa volta ha vinto la coppia tutta italiana Biasion-Siviero, che ha regalato alla Lancia l'undicesimo successo nella

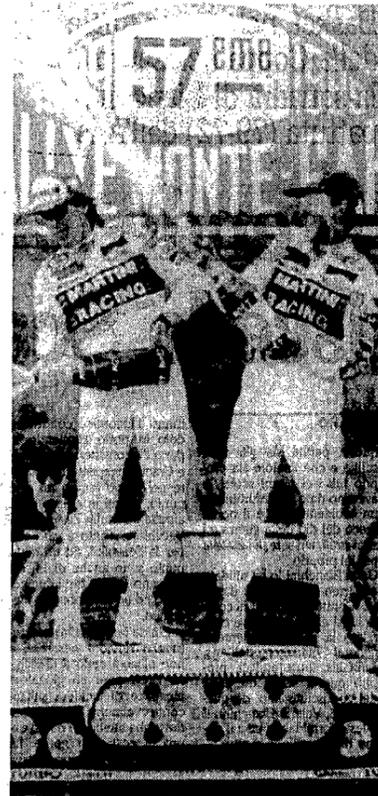
storia di questo rally, sempre terribilmente affascinante. Una vittoria importante per Biasion, che con questa vittoria ha affiancato in testa alla classifica mondiale lo svedese Carlsson e anche per la Lancia, che nella classifica risaleva alle auto ha preso saldamente il comando, davanti alla Mazda. Quest'ultima, insieme alla Toyota e alla Mitsubishi, ha mandato in campo un grosso spiegamento di forze per tentare di ostacolare la marcia spedita della Lancia.

Uno sforzo inutile, vanificato anche dall'assenza di neve, che ha senz'altro agevolato il cammino della Lancia, indubbiamente più potente e quindi favorita sui percorsi asciutti. Dietro Biasion-Siviero, altre due coppie di squadra, Auriol-Occelli secondo e quindi Saby-Fauchille terzi. Alla Mazda di Mikkola e Geisendorfer è rimasta la consolazione di un quarto posto. Ma il più accanito degli avversari della Lancia è stato fino alle prove finali il finlandese Ari Vatanen con la Mitsubishi Galant V4 a quattro ruote motrici e sterzanti. Il recente vincitore della Parigi-Dakar non si è limitato a difendersi. Con la sua fuga abituale ha attaccato ad oltranza. Al momento dell'ultima neutralizzazione era in quarta posizione, a due secondi da Saby. Poi nel corso della notte, alla ventesima

prova speciale, il finlandese ha sbagliato una curva: errore che lo ha inesorabilmente costretto al ritiro, spegnendo così, nel momento decisivo, la sua rincorsa ad un piazzamento di rilievo. Con questo trionfo italiano in tutti i sensi, esalta il sipario sul Rally di Montecarlo. Una manifestazione che, comunque, continua a scatenare polemiche, a causa degli incidenti, spesso mortali, che fanno da tragica cornice alla manifestazione sportiva. Anche questa edizione ha pagato il suo tributo in vite umane, tanto da sollevare forti interrogativi sulla validità e la necessità di certe prove sportive, alle quali gli addetti ai lavori hanno cercato di porre riparo, rifacendosi a dati statistici. È il caso del presidente della Fisa Jean Marie Basteire, che a Montecarlo, nel corso di una conferenza stampa, ha dichiarato che i rally sono meno pericolosi di altri sport considerati ad alto rischio. Una giustificazione di comodo, visto che nelle segrete stanze della Fisa, si stanno studiando nuove misure di sicurezza, per evitare il ripetersi di funesti eventi.

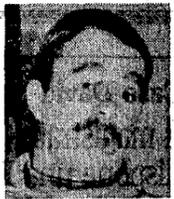
Classifica finale. 1) Biasion-Siviero su Lancia Integrale a 7 ore 13'27"; 2) Auriol-Occelli su Lancia Integrale a 6'27"; 3) Saby-Fauchille su Lancia Integrale a 7'41"; 4) Mikkola-Geisendorfer su Mazda 323 a 12'14"; 5) Kankkunen-Pilonen su Toyota Celica a 14'49"; 6) Snijers-Colebunders su Toyota Celica a 18'11"; 7) Cerato-Vasino su Lancia Integrale a 30'54".

Classifica piloti. 1) Carlsson e Biasion 20 punti; 2) Eklund e Auriol 15 punti; 3) Eriksson e Saby 12.



A Montecarlo champagne per Biasion-Siviero dopo la vittoria

Vola la Ferrari, A Fiorano nuovo record di Mansell



Nigel Mansell (nella foto) ha ottenuto ieri sulla pista della Ferrari a Fiorano il nuovo record in prova della F1 89 con il motore aspirato. Il pilota inglese ha girato infatti in 1.06'98, migliorando sensibilmente i record precedenti della vettura. L'austriaco Gerhard Berger aveva raggiunto sul giro 1.08.56. Una conferma delle previsioni di Ayrton Senna da Silva che da San Paolo del Brasile aveva indicato proprio nella nuova «rossa» progettata da John Barnard la rivale più pericolosa della McLaren.

Open d'Australia, la solita Graf travolge la Sabatini

Steffi Graf si è sbarazzata in soli due set (6-3 6-0) dell'argentina Gabriela Sabatini nelle semifinali degli Open d'Australia in corso di svolgimento a Melbourne. L'invincibile tedeschina entra così a vele spiegate nella finale del torneo dove incontrerà la cecoslovacca Helena Sukova che ha eliminato in tre set (7-6 4-6 6-2) la neozelandese Belinda Corwell. «I tornei del Grande Slam conservano un fascino tutto particolare e disputare una finale è sempre un'esperienza esaltante» ha commentato la Graf al termine dell'incontro con la Sabatini. «Ho giocato indubbiamente bene mentre Gabriela non mi è sembrata nella sua giornata migliore». La fuoriclasse tedesca l'anno scorso ha perduto solo tre dei 75 incontri disputati su tutti i campi del mondo vincendo i quattro tornei del Grande Slam: Melbourne, Parigi, Wimbledon e Flushing Meadow. Nel torneo di doppio maschile la coppia McEnroe-Woodbridge è stata sconfitta in semifinale da Kratzmann-Cahill per 3-6 6-3 6-4 7-5 mentre Davis-Drewett hanno ceduto a Leach-Pugh per 3-6 6-7 6-2 6-4 9-7.

Processo Heysel Benassi (Pci) protesta contro governo italiano

In un'interrogazione al ministro del Turismo e spettacolo, il senatore comunista Ugo Benassi ha espresso una «vibrata protesta» per il comportamento inqualificabile del governo italiano che a differenza di quello francese non ha ritenuto necessario essere presente a Bruxelles al processo per la strage dello stadio dell'Heysel. Il senatore Benassi chiede inoltre che il governo riferisca con urgenza al Senato «le misure che il governo intende adottare a difesa dei cittadini italiani e delle loro famiglie sulle iniziative eventualmente intraprese in favore delle stesse famiglie delle vittime». Il processo è stato aggiornato a lunedì.

Scompare il Matera dalla geografia del calcio

Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha revocato l'affiliazione alla Figc del Matera per il mancato pagamento di una rata del mutuo con l'Istituto centrale delle Casse di Risparmio Italiane, contratto contratto in sede di fusione. Il provvedimento è stato adottato 5 giorni fa ed è stato pubblicato sul bollettino ufficiale del comitato lucano della Figc. Il Matera, fondato nel 1957, ha partecipato a numerosi campionati semiprofessionistici e nella stagione 1979-80 a quello di B. Per inadempienze finanziarie, la scorsa estate la società era stata esclusa dal campionato interregionale e destinata al torneo di promozione. Nei mesi scorsi i dirigenti del Matera hanno raggiunto un'intesa per la fusione con un'altra società della città, il Pro Matera, che partecipa al campionato interregionale.

Ex star dell'Nba rischia la sedia elettrica per uxoricidio

Michael Donnell Miles, il 33enne ex pivot della squadra di basket americana dei Phoenix Suns, è stato riconosciuto colpevole di aver ordinato nel 1984 l'omicidio su commissione della giovane moglie, Sonia Rose, per impadronirsi dei 100.000 dollari della polizza assicurativa sulla sua vita. Ad accusare materialmente il delitto sarebbe stato Noel Jackson anche se nel corso del processo i due imputati si sono reciprocamente accusati del delitto. Per l'uccisione della moglie Michael Donnell Miles potrebbe venire condannato a morte; la sentenza definitiva è prevista per la prossima settimana. Miles fu terza scelta del Phoenix nella stagione dell'Nba 1980-81.

LEONARDO IANNACCI

Roma Liedholm rivoluziona la difesa

MONTECATINI. Mattinata movimentata nel ritiro della Roma a Montecatini. Sulla «Gazzetta dello Sport» è apparsa una dichiarazione di Renato che manifestava la sua ostilità a giocare assieme a Veronesi. C'è stato un'azione a faccia tra i due, con Renato che ha seccamente smentito di aver mai fatto tali dichiarazioni. A questo punto c'è stato un consiglio di squadra ed è stata presa in considerazione l'ipotesi di un black-out nei confronti della stampa. Nel pomeriggio la Roma ha disputato una partita di allenamento con il Viareggio e da quello che si è visto in campo per domenica contro la Fiorentina si prevedono diverse novità. Rivoluzione in difesa con Manfredonia libero e gli interessi di Gerolin e Ferraro. Probabile anche il ritorno di Andrade.

Caniggia «In Italia mi stanno ammazzando»

BUENOS AIRES. «Bonelli non aveva intenzione di colpirmi, ma da quando sono arrivato in Italia sono stato vittima di una vera e propria persecuzione. Le prime partite sono state terribili. Contro l'Atalanta, nella seconda giornata di campionato, hanno fatto di tutto per colpirmi e quando ho protestato l'arbitro mi ha espulso». Lo sfogo-denuncia è di Claudio Caniggia, l'attaccante argentino del Verona rientrato in patria per trascorrere il periodo di convalescenza dopo il grave incidente (frattura del perone) subito domenica scorsa nel corso della partita contro il Bologna. Lo sfogo è stato raccolto dal giornale argentino «El Clarín» che ha così titolato l'intervista: «In Italia mi stanno ammazzando».

Zavarov e la Juve. L'asso sovietico cerca di recuperare credito e stima. L'impatto è stato difficile e lui ora diffida: «Parlo solo di calcio»

Dopo 141 giorni di calcio italiano, Alexandr Zavarov è ancora alla ricerca della vera identità, sia come calciatore, sia come cittadino del nostro paese. Il mondo che lo circonda non ha ancora capito bene lui e lui non ha ancora capito bene il mondo. Le due identità paiono talvolta incontrarsi, ma l'impressione viene negata i giorni successivi. È una ricerca di se stesso lunga e difficile.

TULLIO PARISI

TORINO. Come va, compagno Sacha? È una domanda che si sente rivolgere spesso, alla maniera italiana, così, anche solo per stabilire un contatto epidermico. Ma la risposta non c'è quasi mai, o il più delle volte è fuggelvo e formale. Zavarov è ormai cittadino del nostro calcio e per questo le strade di Torino come un qualsiasi ospite fisso. Ma l'anima, sembra portarsela in tasca dovunque, custodita gelosamente, con la perenne paura di perderla. La sua argomentazione è secca, essenziale, quasi venata di sufficienza: il calcio è mestiere e non cultura, è come parlare di un lavoro in banca o a Mirafiori. «Non sono ancora il miglior Zavarov. Quello era l'avete visto a Como e a Bolo-

gnà. Vi aspettavate un superman, forse avete sbagliato voi. So che posso dare di più, ma è tutta la squadra che deve farlo. Però sto migliorando, ve ne sarete accorti». Il pensiero che Lobanowski possa in futuro allenare la Juve non lo sfiora, neppure. Difficile capire che cosa possa aiutarlo. Si rende conto che la Juve gli ha già offerto non indifferenti supporti ambientali e umani. La sua casa, a pochi metri dalla sede di piazza Crimea, è arredata con cura e lo stile dei quadri è quello barocco piemontese, un ulteriore contributo dato da Boniperti all'avvicinamento di culture così lontane. È arrivata anche la «Thema» nuova ed un interphone con cui dovrebbe sentirsi più a suo agio rispetto alla figura di Tatiana, dal look un

po' troppo materno. Marco Naldini, suo coetaneo e professore di russo, cerca di leggere tra le pieghe della psiche di Sacha. La diagnosi della difficoltà di ambientamento è da tempo superata. Semplicemente, il sovietico non è votato al dialogo. Succede, per esempio, anche a Galla, ma nessuno si scandalizza. Nessuno si permette più di sondare il suo privato, aspettandosi risultati netti. L'ambientamento difficile dei primi tempi e la brutta storia scandalistica del rotocalco rosa che lo vide inconsapevole protagonista, hanno lasciato un segno più profondo di quanto la mentalità italiana potrebbe supporre. E così per scavalcare almeno un poco la diffidenza, si torna al calcio. «Forse i difensori italiani sono poco pro-

penali al gioco costruttivo e ciò non aiuta le squadre a recuperare quando sono in svantaggio. I vostri arbitri, però, sono i migliori del mondo e non so come si faccia a criticarli così spesso». Analizza un po' di se stesso e un po' di Juve. «Le due scottature consecutive si spiegano solo con la sfortuna. La mia posizione in campo non deve essere un problema per Zoff, a me va bene quella attuale oppure un'altra». Dopo l'allenamento, come tutti i giorni, accompagna la moglie a fare le compere restando fuori, in macchina, ad aspettarla. Poi, a casa, a giocare con Sacha junior e a cercare di captare con l'antenna parabolica un telegiornale sovietico. La dacia di Torino è ancora l'unica vera protezione. Quando tornerà grande, lo comunicherà alla Juve.

Viareggio. L'esordio del Tokio Pallone al giapponese tra musei e partita

Prima di tirar calci, un bagno di cultura. Per i giovani della rappresentativa di Tokio, dodici studenti, quattro operai, alla loro prima esperienza nel torneo di Viareggio, il calcio va visto anche sotto questa ottica. Così, prima di giocare contro la Fiorentina hanno visitato la Galleria degli Uffizi. Contro i viola hanno perso e denunciato la mancanza di esperienza, Vittoria del Napoli, della Lazio e dell'Inter.

LORIS CIULLINI

FIRENZE. Hanno perso la partita, ma non il sorriso i giovani della rappresentativa di Tokio che per la prima volta si sono presentati al «Viareggio». Contro la Fiorentina, che con sette vittorie detiene il record di successi nel torneo giovanile «Coppa Carnevale», hanno subito due gol e ne avrebbero potuti incassare altri visto che al 90' Centrone si è fatto parare un rigore. Nonostante i voti siano apparsi più aggressivi e smaltiti, i giapponesi hanno lasciato una buona impressione per come sanno trattare il pallone, per la resistenza e la velocità dimostrata e per una certa grinta che nello sport è una componente indispensabile. Diciamo allora che questi giovani giapponesi mancano ancora della indispensabile esperienza per giocare alla pari con squadre europee. «Dole questa, come ha affermato con molta umiltà il loro dirigente tecnico Osamu Tamura, la raggiungeremo solo se parteciperemo ad altri tornei, dove sono presenti rappresentative europee e su-

Domani la contestata sfida superleggeri Wbo Pugni mondiali o pugni qualunque? Stecca-Nolasco match dei misteri

Il 14° campionato mondiale che si disputerà domani sera a Milano è senza dubbio il più contestato per svariati motivi. Lo ha confermato la movimentata conferenza stampa tenutasi ieri a Milano presenti oltre a Stecca e Nolasco, gli organizzatori della Gong e dell'Opi, Umberto Branchini e un folto gruppo del clan dominicano.

GIUSEPPE SIGNORI

MILANO. Maurizio Stecca e Pedro Julio Nolasco aspirano al Campionato mondiale vacante dei piuma. Wbo: questa nuova sigla sta cercando i suoi 17 titolari perché tante sono oggi le categorie di peso nel professionismo. Per il momento il Wbo conta già due autentici campioni, Julian Jackson delle isole Vergini nei medi-junior e Thomas Hearns nei supermedi. Se Maurizio Stecca dovesse catturare la cintura dei piuma, per la Wbo sarebbe un successo perché nel rimpicciire potrebbe presentare un altro campione di buon livello. Tutto questo deve dare fastidio alla Federazione pugilistica italiana che ha scomunicato il Wbo (come del resto l'Ibf) non sapplumare se per ottusa ignoranza oppure per interessi particolari di parte. Certo è che l'avvocato Sciarra ha fatto conoscere la sua «proibizione» per i mondiali Wbo in Italia fuori tempo mentre avrebbe potuto agire, in futuro, con più logica ed intelligenza. Quindi il mondiale di domani fra Stecca e



Maurizio Stecca e il dominicano Julio Pedro Nolasco

(1984) nei pesi gallo, alla pari con il canadese Dale Walters ma dopo essere stato superato ai punti (5 a 0) da Maurizio Stecca. Come professionista il dominicano incominciò a New York trasferendosi in seguito a Los Angeles. Nei vari ring deve aver subito almeno 4 ko (André Smith, Victor Callejas, e Toni Lopez 2 volte) mentre sul record appare soltanto il ko inflittogli da Victor Callejas, il portoricano due volte vincitore di Loris Stecca, fratello maggiore di Maurizio. Nel record di Nolasco si sono persino dimenticati di inserirci una vittoria per ko riportata nel primo round contro Alex Vega (27 aprile 1987): questo ci sembra il colpo. Tutte le difese prima del limite, Pedro Nolasco (che ha 28 anni) le avrebbe subite nel

1987 in California. Questo e altro ha destato perplessità sulla scelta del dominicano, forse suggerita dal manager Umberto Branchini per lasciare a Maurizio Stecca (25 anni) che non ha bisogno di simili splinterelle. Perciò il mondiale di domani presenta alcune ombre che magari influiranno sul numero del pubblico presente. D'altra parte la rinuncia tra Stecca e Nolasco pare sia stata rifiutata da Cesena, Nuoro e perfino da Rimini. Per l'alto costo del meeting (Stecca avrà 100 milioni) auguriamo che il pessimismo ciccolante venga fuggato da una battaglia intensa, scintillante, incerta nel risultato. Gli organizzatori milanesi non meritano un nuovo colpo duro.

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport; 18,30 Sportsera; 20,15 Lo Sport. Raidue. 18,45 Derby; 23,15 Da S. Pellegrino pugilato ieri e oggi (oggi); 0,05 Corsa Tris di trotto; 0,25 Pugilato ieri e oggi (ieri). Telemontecarlo. 13,30 Sport news; 23,05 Mondocalcio. Italia 1. 20,30 Da S. Paolo del Brasile Coppa Pelé, diretta della partita Italia-Argentina. Telecapodistria. 13,40 Juke box; 14,10 Australian Open in differita Lendi-Muster e Mecir-Gunnarsson (semifinali); 19 Mongolfiera (calcio internazionale), replica della Coppa Libertadores Nacional-Well's Old Boys; 19,30 Sportime; 20 Replica seminiali maschili Australian Open; 22,40 Sottocanestro; 23,40 Sintesi degli incontri dell'Australian Open.

BREVISSIME

Viali numero 1. Un sondaggio della Doxa, condotto per il programma televisivo «Forza Italia» ha indicato in Gianluigi Viali il miglior calciatore d'Italia. Italia-Danimarca. L'amichevole che la nazionale azzurra di calcio sosterrà il 22 febbraio contro la Danimarca si giocherà a Pisa e non a Taranto. Bob. Gli equipaggi D'Amico-Rottenstainer e Gesuto-Leonardi sono stati convocati per i mondiali che si svolgeranno a Cortina a partire dalla prossima settimana. F.1 a Phoenix. Il Gran Premio degli Usa di Formula 1, in programma per il 4 giugno, si svolgerà sul circuito cittadino di Phoenix. Ruben Sosa. L'attaccante della Lazio Ruben Sosa è stato convocato insieme a Gutierrez dalla Federcalcio uruguayana per le partite valide per la fase eliminatoria dei Mondiali '90. Premi «Beppe Viola». Giacomo Santini, Giampiero Galeazzi, Luigi Colombo, Giuseppe Pistilli e Enrico Maida sono i vincitori del premio giornalistico «Beppe Viola». Sorteggio. Oggi a Milano la Lega calcio dovrà sorteggiare le semifinali di Coppa Italia; inoltre dovrà stabilire chi fra Roma e Lazio giocherà la prima di ritorno del campionato di sabato.

Caso David
Il magistrato dispone una nuova perizia

AOSTA. Il giudice istruttore del tribunale di Aosta, Gianni Francioni, che sta conducendo l'istruttoria per accertare eventuali responsabilità nella morte dell'ex sciatore azzurro Leonardo David ha disposto una nuova perizia che sarà eseguita dal professor Luigi Macchiarelli, direttore dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Leonardo David morì il 3 febbraio del 1985 dopo sei anni di coma provocato da un trauma cranico riportato il 3 marzo del 1979 in seguito ad una caduta a pochi metri dal traguardo mentre disputava una discesa libera in vista delle Olimpiadi di Lake Placid. Il 16 febbraio dello stesso anno, a Cortina sempre nel corso di una discesa libera David era stato vittima di un'altra caduta in seguito alla quale fu sottoposto ad una visita medica a Lecco il 20 febbraio.

La perizia del professor Macchiarelli dovrà ora accertare, tra l'altro, se i controlli medici furono eseguiti regolarmente, se fu riscontrata la presenza di ematomi nel cervello e se la caduta di Lake Placid fu un fatto accidentale e provocato da una menomazione fisica dovuta mal precedente incidente.

Basket, nel girone finale della Coppa dei Campioni la squadra di Bianchini battuta (79-72) dall'Ariss

Nella bolgia di Salonico bene solo Magnifico e Daye Adesso il cammino europeo dei marchigiani si complica



Galis scende dall'Olimpo e punisce la Scavolini

GIORGIO BOTTARO

SALONICO. La Scavolini cede 79-72 contro l'Ariss dell'imprendibile Galis, nell'ultimo turno d'andata del girone di finale di Coppa Campioni. Il colpo d'occhio che offre l'Alexandros Milatro è magnifico. Settemila persone con un solo credo, il basket, continuano a ripetere in cori incessanti «Ariss sagapo», Ariss ti amo. I colori gialloneri della squadra di casa intasano le gradinate sotto forma di sciarpe, bandiere e palloncini tutti portano i segni di questa passione che ha sconvolto Salonico e la Grecia da un paio d'anni e che ha un solo dio: Nikolas Galis.

Questa partita sia già stata scritta e che l'autore sia proprio lui. Nei giorni scorsi lo avevano dato per infortunato un accidenti Ariss è il nome greco del dio della guerra e i suoi strali ieri sera, li lanciava per lui proprio Galis Bianchini lo ha affidato a Darren Daye, niente da fare. «Contro i giocatori di colore lui si esalta», ci aveva confidato la sera precedente il general manager dell'Ariss, Jannakis, augurandosi proprio questa scelta da parte del consociatissimo, da queste parti, Valerio Bianchini. E questo formidabile atleta, uomo di un milione e oltre all'anno di dollari, ha preso in

mano l'incontro, conducendo in porto sfruttando in parte l'inconsistenza di Costa e Gracis, incapaci di realizzare nel primo tempo un solo punto, imitati in questo dagli altrettanto «nulli» Zampolli e Vecchiato. Tanto è vero che per la Scavolini, ad un certo punto sotto anche di 14, segnavano solo in tre i due colored ed un commovente Magnifico.

C'è da fare un altro appunto alla squadra pesarese, e non piacerà certo a Bianchini. Drew pare un giocatore incapace di incidere sull'incontro, almeno come ci si dovrebbe attendere da un ex-pro di così gran nome. La chiave dell'incontro stava

nella possibilità della Scavolini di partire in contropiede sfruttando i rimbalzi della coppia Costa Magnifico nettamente favorita sui lunghi avversari Filipou-Wiltjer. Nonostante questo vantaggio, la partita è stata gettata male. Ma a il suo frenare è stato certo più dannoso il secondo tempo non ha avuto praticamente stona. L'unica cosa

che la Scavolini trae da questa trasferta che ha affrontato quasi fosse già battuta in partenza è il limitato scarto finale: sette punti che nel testa a testa con l'Ariss e la Jugoslavia (scivolata pericolosamente in casa con il Macca) per i due posti liberi per il «final four» (Barcellona e Tel Aviv sembrano ormai fuori dalla loro portata) potranno essere recuperate facilmente in casa nel ritorno.

Ariss Salonico 79 Scavolini Pesaro 72

Ariss: Yannakis 14, Lipindis, Galis 32, Subotic 17, Romanidis n.e., Vurgimis Filipou 12, Katsoulis, Doxakis, Wiltjer

Scavolini: Minelli n.e., Gracis 5, Magnifico 17, Ferro 3, Daye 15, Drew 18, Vecchiato, Zampolli, Costa 14, Silvestrini n.e.

Arbitri: Davidov (Urss) e Ivanov (Bul)

Note: Spettatori 7000, tiri liberi Scavolini 18-23, per l'Ariss 12 su 16, primo tempo 39-29.

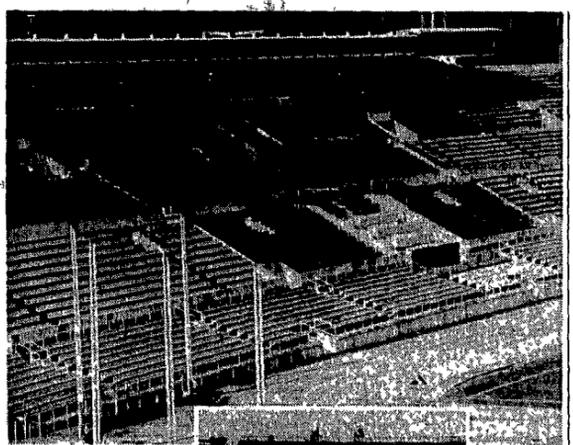
La situazione: Settima giornata: Jugoslavia-Maccabi 85-86, Nashua Den Bosh Barcellona 83-84, Limoges-Armata Rossa 78-85, Ariss Scavolini 79-72.

Classifica: Barcellona 14, Maccabi 12, Scavolini, Jugoslavia e Ariss 8, Limoges Armata Rossa e Nashua Den Bosh 2.

Nuovo rinvio per la decisione di ricostruire o ristrutturare la tribuna Monte Mario. Il verdetto del Coni era previsto per oggi, ma se ne riparerà lunedì prossimo

Stadio Olimpico, una confusione mondiale

Demolire e poi ricostruire oppure solo ristrutturare? Sul destino della tribuna Monte Mario dell'Olimpico formato-Mondiali il Coni avrebbe dovuto decidere oggi. E invece, niente. «La nostra commissione tecnica - dicono al Coni - ha bisogno ancora di un po' di tempo prima di decidere.» E così l'appuntamento per una decisione definitiva è stato rinviato al 30 gennaio. E i Mondiali del '90 sono sempre più vicini.



RONALDO BERGOLINI

ROMA. Progetti e controprogetti, studi e controstudi d'accordo che si tratta di uno stadio di calcio, ma sullo stadio Olimpico più che una partita si stanno giocando inquietanti mani di poker. E fosse «Teresina» si potrebbero perlomeno intuire le possibili combinazioni. Sul nuovo stadio Olimpico, invece il Coni dà sempre più l'impressione di giocare al «buio». Dopo la curva sud, promessa per l'inizio dell'anno e ancora da ultimare, ora è la volta della tribuna Monte Mario. Solo tre mesi fa era stata ufficialmente esclusa dal Coni l'idea di rifarla di sana pianta. Ora quelli i potenti cacciati dalla porta sta rientrando dalla finestra e il Coni non è in grado di sciogliere il nodo.

Il presidente Gattai avrebbe dovuto comunicare oggi quale decisione era stata presa e invece si rinvia ancora. L'ultima data è ora quella del 30 gennaio. «La nostra commissione tecnica - dicono al Coni - ha chiesto ancora un po' di tempo prima di decidere sulla ipotesi prospettata dalla Cogefar. E alla Cogefar il consorzio che dirige la fabbrica dell'Olimpico», rispon-

do così: «Noi abbiamo presentato due progetti per la tribuna Monte Mario. Uno prevede l'abbattimento e la ricostruzione, l'altro consistenti lavori di ristrutturazione». La ristrutturazione prevede lavori di sostegno alle strutture di cemento «disarmato». «Sa - dicono sempre alla Cogefar - è cemento di trent'anni fa, quando non erano obbligatori i test di qualità. Ma è più conveniente demolire e ricostruire o «aggiustare»? Per quanto riguarda i costi non ci sono grosse differenze, per i tempi la ricostruzione ex novo può essere più vantaggiosa, comunque non spetta a noi decidere. E il Coni che deve farlo e al più presto, altrimenti la nostra corsa contro il tempo si farà più complicata». E il Coni per tutta risposta continua ad inanellare tranquilli giri di pista. Nei giorni scorsi alle prime voci sull'abbattimento della tribuna Monte Mario il presidente del Coni aveva risposto con un rabbioso «sprint»: «Stuzzicando quelle che venivano considerate delle ipotesi senza alcun fondamento ed ora che i ipotesi di nuove fondamenta per la «Monte Mario» prende sempre

più piede, resta silenzioso e continua a rimirare il momento delle decisioni.

Ma di indecisioni e navi è lastricata la strada che dovrebbe portare lo stadio Olimpico e Roma alla finale dei Mondiali di calcio del '90. Un altro esempio è la copertura dello stadio. Dopo aver deciso il sistema ritenuto più adatto, che rispetto al progetto iniziale costringerà lo stadio Olimpico a chiudere i battenti per oltre cinque mesi non è stata ancora fatta una scelta sulla «stiffa» da usare per costruire l'ombrello. Si sta ancora discutendo se sia più conveniente il teflon o più trasparente i ostallon e viceversa.

In alto una visione della tribuna Monte Mario. Il Coni deve decidere se ricostruirlo o ristrutturarlo. A fianco, uno scorcio della curva Sud ancora non completata.

A Roma Pillitteri preme per il decreto

ROMA. Il comune denominatore è sempre il decreto sui fondi per il Mondiale '90. Il sindaco di Milano Paolo Pillitteri ovviamente preme perché venga varato in tempi brevissimi il capoluogo lombardo deve avere 420 miliardi (metropolitano «leggera» e parcheggi). Al proposito lena si è incontrato a Roma con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Mattarella, il ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali Maccanico, il ministro per il turismo, sport e spettacolo Carraro e quello per le aree urbane Tognoli. «L'orientamento è tendenzialmente favorevole al decreto», ha detto Pillitteri a colloquio conclusi. La soluzione del decreto è caldeggiata dal partito socialista. Una volontà che deve fare i conti non solo con l'opposizione comunista che ha ribadito la necessità di far decidere il Parlamento attraverso il varo di un disegno di legge, ma anche con le resistenze all'interno della maggioranza di governo. Lo stesso ministro democristiano Mattarella è favorevole al disegno di legge. A meno di 500 giorni dai Mondiali comunque la situazione è sempre complessa. Al punto che anche il direttore di Italia '90 Luca di Montezemolo, ha espresso in questi giorni perplessità sui ritardi dei lavori.

A Bari Lavori conclusi a giugno?

BARÌ. La necessità di giungere in tempi brevi ad una definizione dei nuovi impegni - tecnici ed economici - che la realizzazione del nuovo stadio comporta, è stata ribadita ieri a Bari dal consorzio «Stadium» (concessionario dei lavori di realizzazione dell'impianto) e dall'amministrazione comunale. L'incontro, promosso dal Col, è servito per stabilire le priorità che riguardano i tabelloni elettronici, l'area da destinare ad ulteriori parcheggi, le strutture cosiddette informatiche e telematiche (Rai, Sip, Stet), l'allacciamento delle reti urbane, l'illuminazione dell'impianto (adeguamento alle norme Fifa e ampliamento alla pista di atletica, inizialmente non prevista), edificio servizi (sala stampa, accoglienza ecc.).

Il nuovo stadio di Bari avrà una capienza di circa 60mila posti tutti a sedere e coperti per quattro-quinti il consorzio si è impegnato a concludere i lavori per il 15 giugno, ribadendo la precisa volontà di dilandare gli spazi destinati a verde e di consegnare una struttura della massima funzionalità che abbia in futuro costi di gestione limitati.

La Iaaf chiede chiarimenti a Nebiolo

LONDRA. Le vicende di Primo Nebiolo e della Federazione di atletica leggera italiana rimbombano probabilmente da oggi a Singapore dove il dimissionario presidente della Fidal dirigerà i lavori del consiglio della Federazione Internazionale. Molti delegati, specialmente quelli europei, domanderanno a Nebiolo spiegazioni sulle sue dimissioni dalla presidenza della Fidal e il delegato tedesco ha anche detto che lo stesso Nebiolo gli ha già fornito per telefono alcune spiegazioni. Ma Nebiolo stesso ha risposto che «si tratta di faccende italiane e non sono in discussione». E ha poi aggiunto: «L'etica è molto importante e ci sono tante gelosie. Quando eravamo piccoli non erano state risvegliate ma ora siamo grandi».

L'Uisp festeggia i suoi primi quarant'anni

ROMA. Prenderà il via oggi pomeriggio al Hotel Pineta Palace di Roma la quinta Conferenza nazionale d'organizzazione dell'Uisp. I lavori saranno aperti da una cerimonia di celebrazione del 40° anniversario di costituzione dell'Unione italiana sport popolare e da una relazione del presidente Gianmario Missaglia. Saranno presenti il ministro Franco Carraro il vicepresidente del Coni Bruno Grandi e il segretario generale Mario Pescante.

I lavori della conferenza si concluderanno domenica mattina con le conclusioni delle varie commissioni Assisteranno rappresentanti degli Enti di promozione sportiva e di numerose associazioni nazionali.

Bloccati i mutui: Nedo Canetti spiega le proposte dei comunisti
Delusione e proteste dei Comuni per il gran pasticcio degli impianti

ROMA. I tifosi di Pesaro protestano durante Scavolini. Barcellona perché non arrivano i sette miliardi per il palazzo dello Sport, gli deliberati, i sindacati dell'Emilia Romagna si riuniscono a Bologna e levano un coro di critiche in direzione del governo e della Cassa depositi e prestiti per gli impianti sportivi previsti dalla legge 65. L'Ancl annuncia fuoco e fiamme. Che cosa sta succedendo? È vero che la legge di nauticantistica rischia di naufragare? Lo chiediamo a Nedo Canetti, responsabile per lo sport del Pci.

È vero. Gli episodi come quello di Pesaro e altri di cui ci giunge notizia da molte parti del paese non sono che la punta di un enorme iceberg

sul quale può infrangersi a breve scadenza l'intera legge 65. Molti enti locali che erano stati inseriti nel programma ministeriale relativo ai fondi stanziati nella Finanziaria del 1987 hanno avuto notizia dal la Cassa che la stipula del contratto per il mutuo è sospesa. Non possono quindi procedere al completamento dell'iter burocratico della pratica e quello che più conta non possono cominciare a costruire gli impianti.

Ma quali sono i motivi di questa decisione della Cassa? È una sua iniziativa o sono altre le cause?

All'origine c'è uno dei decreti legge del governo di fine anno, quello (n. 545) sulla fi-

nanza pubblica. La legge 65 prevedeva che i mutui ventenni per la costruzione o ristrutturazione di impianti sportivi fossero a totale carico dello Stato. In questo senso deliberarono tutti gli Enti locali «beneficiari» il decreto di cui dicevamo non prevede però la possibilità di accendere mutui di quel tipo ma solo per quanto riguarda il concorso statale con contributi determinati calcolando una rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 5 e 7 per cento in relazione alla tipologia delle opere. La Cassa ha reso operanti retrospettivamente tali norme anche per i mutui già dichiarati ammissibili ma per i quali non era stato ancora concluso l'iter con la firma del

contratto. Dalla tagliola si sono salvati pochissimi quelli che avevano già definito tutti i «passaggi» una minoranza dei 413 Comuni che erano nel programma (per un totale di poco meno di 429 miliardi).

Che può succedere? Perché rischia di saltare la legge?

La Cassa ha chiesto ai comuni di rivedere il mutuo con le nuove norme. Ciò comporta non solo tempi lunghi ma soprattutto costi più alti. Tutto per i comitati per il futuro (finanziamento 1988 di oltre 1.000 miliardi) e del 1989 di 910 miliardi) con un tipo di procedura come quello del decreto Amato non si potrà più parlare decisamente di «svolta stonca» di intervento

dello Stato per lo sport. Si tratterà di normali mutui a tasso agevolato, cosa che il Credito sportivo già faceva senza tanti strombazzamenti. Si delega lo spirito della 65 un incisivo intervento dello Stato per dotare il paese di una rete di impianti ed eliminare gli squilibri.

Che cosa propone il Pci?

Per il programma 1987, ripartire la parità tra gli Enti locali nel senso della norma originaria della 65 (per tutti, mutui a totale carico dello Stato). Per il futuro modificare il decreto (in queste ore all'esame del Senato) nel senso di permettere nuovamente la concessione di mutui così come era previsto nella «vecchia» legge.

PRO SPELLO
in collaborazione con
ASSOC. TERZIERI CITTADINI
UNIONE COOPER. COLTIV. DIRETTI SPELLO
CIRCOLO CINE FOTO AMATORI SPELLO

XXVII FESTA DELL'OLIVO
E
SAGRA DELLA BRUSCHETTA

Spello, 28-29 Gennaio 1989

Domenica 29 Gennaio 1989, alle ore 10 presso la Sala Convegni della sede centrale della Cassa Rurale di Spello, si svolgerà un

INCONTRO-DIBATTITO
sul tema:
“OLIO DI OLIVA, AMBIENTE E SALUTE”

Interverranno:
dott. Carlo Gubbini
Assessore Regionale all'Agricoltura
dott. Alberto CIUFFINI
Presidente Camera di Commercio di Perugia
Prof. Nestore JACOBONI - Doc. Università
Presidente ACCADEMIA NAZIONALE DELL'OLIVO
Prof. Giovanni PETRUCCIOLI
Direttore ISTIT. SPERIM. dell'OLIVICOLTURA del M. A. F.
dott. Tommaso ANTARAS
ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO DELL'UMBRIA
Prof. Vincenzo FORTE
Agronomo - Giornalista
Prof. Umberto TOMATI
CONSIGLIO NAZIONALE RICERCHE - ROMA

Chiederà l'incontro:
Prof. Pierluigi MINGARELLI
Assessore Regionale alla Cultura

MOSTRE E FOLCLORE
CIVILTÀ CONTADINA
IMMAGINI DELLA TRADIZIONE
OLIVICOLA (foto d'epoca)
ARTIGIANATO DEL LEGNO D'OLIVO

Domenica ore 14.00
SFILATA DELLE “FRASCHE”

Esibizioni:
BALLERINI-STORNELLATORI
GRUPPO FOLK “800 SULLA AIA”

Gastronomia dei Terzieri
Da Venerdì 27 a Domenica 29 Gennaio
APERTURA delle TAVERNE

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA «M. ALICATA»
REGGIO EMILIA - Via P. Marani, 9/1 - Telef. (0522) 23323-23668

VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI
Presso l'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) sono convocati dal 8 all'11 febbraio e dal 22 al 25 febbraio 1989 due

CORSI NAZIONALI PER SEGRETARI E DIRIGENTI DI SEZIONE

Sul temi congressuali in particolare verranno approfondite le seguenti questioni:

- LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO
- IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA
- L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
- LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI

Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagnie e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto, (0522) 23323-23668.

PRETURA DI PISTOIA

Il pretore di Pistoia

con sentenza in data 24.10.1988 divenuta irrevocabile il 7.1.1989, ha condannato Marzola Fabio nato ad Abbiadgrosso il 4.5.1968 residente in Mortara (PV), via Padre Pinzola, 5 alla pena di L. 400.000 di multa per avere emesso, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, n. 6 assegni bancari senza che presso la banca trattaria esistessero i necessari fondi di copertura, ipotesi grave in relazione al numero ed importo dei titoli. Ha, inoltre, ordinato la pubblicazione della sentenza per estratto e per una sola volta sul quotidiano «l'Unità» ed ha disposto che il prevenuto resti interdetto dalla emissione di assegni bancari e postali per il periodo di anni uno.

Per estratto conforme all'originale
Pistoia, 16 gennaio 1989

IL CANCELLIERE dott. Daniele Nicolini

Martedì 31 gennaio, ore 20,30
C.so Monforte, 35 PALAZZO ISIMBARDI MILANO
Il Presidente della Fondazione sovietica della cultura, accademico DMITRIJ

LIKHCIOV
presenterà il libro di MIKHAIL

GORBACIOV
GLASNOST

TETI EDITORE - Via Nòe, 23 - 20133 MILANO

Decreto e agricoltura
Il governo consulta tutti ma non le nostre aziende

ANGELO BIVERI

I provvedimenti fiscali adottati a fine anno dal governo hanno provocato irritazione nei contribuenti che in modo più o meno evidente sono chiamati a pagare. Il fatto stesso che a fronte di una restituzione di settemila miliardi di soldi adottate misure che comporteranno - secondo le stime del governo - nuove entrate per più del doppio, e senza l'introduzione di alcuna norma che renda il prelievo più equo, è emblematico di una situazione divenuta ormai insostenibile.

Purtroppo, però, anche i provvedimenti recenti mostrano l'assoluta mancanza di volontà politica, in particolare del presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze, nell'affrontare sistematicamente il problema fiscale. L'azione di governo è infatti orientata unicamente al riparamento di entrate per cui a pagare continuano ad essere sempre gli stessi.

La iniziativa legislativa adottata in tempi recenti e il decreto gravano da quest'anno pesantemente anche nel settore agricolo. Il decreto è l'ultimo atto di una serie di vicende che hanno provocato un consistente aumento del prelievo in agricoltura mentre i redditi reali continuano, inesorabilmente, a diminuire.

Sanremo, calo delle presenze straniere
Bilanci magri (e amari) per la città alberghiera

GIANCARLO LORA

Sanremo. La città turistica più pubblicizzata d'Italia, Sanremo, ha fatto il bilancio dell'attività 1988 registrando un calo delle presenze straniere, sia pure compensato da un aumento di quelle italiane. Totale giornate di presenze nel 1987: 1.146.784; 1988: 1.199.548. Differenza percentuale in più: 4,60 per cento.

Preoccupazione per la nostra industria della vacanza
I dati contraddittori della bilancia del settore

Verso un turismo in tilt?

Quella che poco tempo fa veniva considerata la più grande industria del nostro paese, il turismo, sta andando in crisi. Contrazione del saldo attivo della bilancia turistica in questi anni; aumento degli italiani che se ne vanno all'estero; continuo, drammatico, dissesto ambientale del nostro paese. Questi i temi al centro della consultazione del Pci sul turismo che si è svolta nei giorni scorsi a Roma.

RENZO SANTELLI

ROMA. Già i numeri la dicono lunga sulla situazione in cui versa l'impresa della vacanza. Dai trionfi del 1985 quando il saldo attivo della bilancia turistica del nostro paese viaggiava sui 12 miliardi di lire, agli attuali sinistri scricchiolanti dietro cui si celano gli scarsi flussi di turisti.

che addirittura si è impegnato a convocare una conferenza mondiale sul tema. D'altronde non può essere difficile immaginare quale possa essere l'impatto nei confronti dei turisti stranieri, e soprattutto americani, di vedere inserito nei punti neri del nostro malato ecosistema quel mare Adriatico fino a pochi anni fa al centro del più consistente flusso turistico organizzato del nostro paese.

Fisco e imprese
Quando la piccola imposta è più grave della grande

GIROLAMO IELO

ROMA. In genere siamo portati a focalizzare la nostra attenzione sui tributi maggiori, su quelli che danno al fisco la maggior parte degli introiti. La nostra attenzione si indirizza, quindi, verso l'Irpef, l'Ircc, l'Irpeg e l'Iva. Però il mondo delle imprese non è interessato solamente da questi tributi ma anche da una serie notevole di pesi e aggravii che passano, non certamente per l'entità, per tributi minori o marginali. C'è, quindi, una disattenzione che in taluni casi deve essere deplorata.

Si prospettano piatti prelibati per le nostre aziende ma i piedi di piombo sono preferiti ai giochi d'azzardo

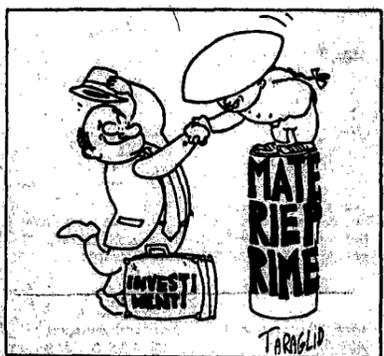
La Cina ora è proprio più vicina

È ora di Cina. Il mercato apre le saracinesche e scavalca le frontiere geografiche. Mentalità diverse e burocratiche sono gli ostacoli più difficili da superare. Ghiotti gli affari. I piedi di piombo sono preferiti all'azzardo. È il codice di comportamento tenuto dalle imprese occidentali. Il business internazionale spalanca gli occhi. Il piatto? Prelibato.

MAURIZIO GUANDALINI

La superficie, nove milioni di chilometri quadrati; incremento del prodotto interno lordo al 10% annuo. Entro il 2000 quadruplicherà il valore annuo della produzione agricola e industriale. Nel primo semestre del 1987, cresciute le esportazioni del 24,2% (16,6 miliardi di dollari). Dalla nascita della Repubblica popolare cinese la popolazione è raddoppiata. Il reddito nazionale elevato di circa sei volte. La Cina in questi anni - spiega il prof. Gianni Foglia dell'Istituto di Economia dell'Università di Milano, che ha curato una ricerca in materia per Finafica, Fondazione

anche delle virate. Parecchi a cavallo degli anni 80. Il boom. Dal 1980 al 1985 stagione propizia delle relazioni commerciali tra le imprese estere e la Cina. Il governo cinese ha promesso di sviluppare il suo mercato interno. Importa molto e di tutto: impianti, tecnologie, beni industriali, di consumo e, a volte, beni voluttuari. La bilancia dei pagamenti così non quadrava: nel 1985 il disavanzo è di 11 miliardi di dollari. Cambio di registro. È il 1986. Si punta sulle esportazioni. Controllo delle importazioni e riduzione dei dazi a 7 miliardi di dollari. Stessa musica nel 1987: il deficit retrocede a 2 miliardi. Revocati i poteri decisionali eccessivi delle province, ora tutto passa da Pechino. Rimane valido il sistema di responsabilità della gestione delle imprese. Espande rapidamente in tutte le province (nel Liaoning la riforma ha toccato quasi la totalità delle imprese). Decentramento delle decisioni e autonomia potranno avere un effetto esplosivo sulla crescita dell'economia cinese. Le strozziature, pericoli in agguato da evitare: principali l'energia, i trasporti e le telecomunicazioni. Negli ultimi dieci anni sono arrivati crediti per 60 miliardi di dollari. L'attuale interesse privato (linee di credito con Usa e Canada) è il 40% a tasso d'interesse zero hanno favorito la nascita di undicimila imprese.



di investimento. Coesistono alternative ma d'uso esteso: joint-venture e countertrade. Concessione. È preferito nella forma del buy back. La Cina richiede diversi problemi. Su tutti l'inconvertibilità della valuta cinese: «in primo luogo - spiega il dott. Maurizio Campana, responsabile del servizio Countertrade dell'Intercoop, durante il convegno organizzato a Milano dall'Istituto di Ricerca Internazionale - la difficoltà di reperire la copertura finanziaria per il pagamento di cash dell'impianto. Senza esbori in valuta l'impianto non deve seguire la lunga trafila burocratica presso le autorità centrali per ottenere valuta convertibile. Il buy back prevede la fornitura, totale o parziale, di impianti, tecnologie, know-how da parte di una azienda con l'accettazione in pagamento, totale o parziale, dei prodotti dell'impianto stesso.

Manifestazione dei pescatori a Roma. Il 10 febbraio contro il piano Prandini

Ora vi dico tutto quello che non va nel progetto del ministro

QUANDO, COSA, DOVE

Oggi. Promosso dal Consorzio camerale per il coordinamento delle Borse valori in collaborazione con Abi, Commissione nazionale per le società e la Borsa e Consiglio nazionale degli agenti di cambio convegno sul tema «Attualità degli usi di borsa e del credito». Intervengono, tra gli altri, Camillo Ferrari, Giuseppe Gallino, Franco Piga, Milano - via Meravigli 9/b. Convegno su «Imposizione indiretta e controllo di qualità dei prezzi». Ne parlano, tra gli altri, Victor Umar e Piero Bassetti. Il convegno è promosso dall'Unioncommerc. Firenze - Palazzo degli Affari.

ETTORE IANI

Il movimento cooperativo della pesca, che rappresenta oltre l'ottanta per cento del comparto, con una produzione vendibile di duemila miliardi di lire, esprime un giudizio assai critico e forti preoccupazioni per le decisioni che scaturiscono dal ministero della Marina mercantile. Il ministro Prandini - con piglio decisionista, che emargina tutte le componenti che operano nel settore - vuole adottare risoluzioni che se applicate avrebbero pesanti ripercussioni per le imprese di pesca e per i settori collegati. Prandini ha proposto l'abolizione della pesca delle vongole con lo strumento turbosolificante per riconvertire con la draga manuale e altri tipi di pesca non meglio specificati. In questo comparto operano, prevalentemente nel medio e alto Adriatico, oltre 650 imbarcazioni, duemila pescatori, con un prelievo di oltre 750mila tonnellate di prodotto. Le imprese di trasformazione ne hanno, invece, lavorato 5mila tonnellate, per un giro d'affari di circa 100 miliardi.

sico diventerà, nel tempo, sempre più una misura necessaria che deve, però, realizzarsi senza criminalizzare e penalizzare i pescatori. Si tratta di attuarla gradualmente, senza traumi e senza creare disoccupazione, offrendo ai pescatori realistiche alternative, progettuali e finanziarie. Il ministro vuole abolire contro il parere della ricerca e delle organizzazioni di settore, anche la deroga che consentiva la pesca a strascico nel medio e alto Adriatico dal 1° ottobre al 15 giugno. Con questa scellerata soluzione si perdono produzione e ingenti investimenti, si mettono in difficoltà 5mila imprese di pesca, si sottrae al mercato prodotti di grande valore prelievo e commerciale, benché di piccola taglia ma più adulti. Avvertiamo il rischio di vedere inserito il settore produttivo della pesca, che si esercita attraverso la cultura, in un contesto di esasperato scollamento che darebbe scarna eco all'economia itica. Non vorremmo che l'impotenza fin qui dimostrata dal ministro Prandini, e più in generale dai diversi poteri pubblici, nell'affrontare il devastante problema dell'inquinamento indusse a ripiegare su soluzioni apparentemente più facili.

La signora Thatcher intende privatizzare l'erogazione delle fonti idriche
Previsti aumenti delle bollette del 100%
I francesi interessati all'affare

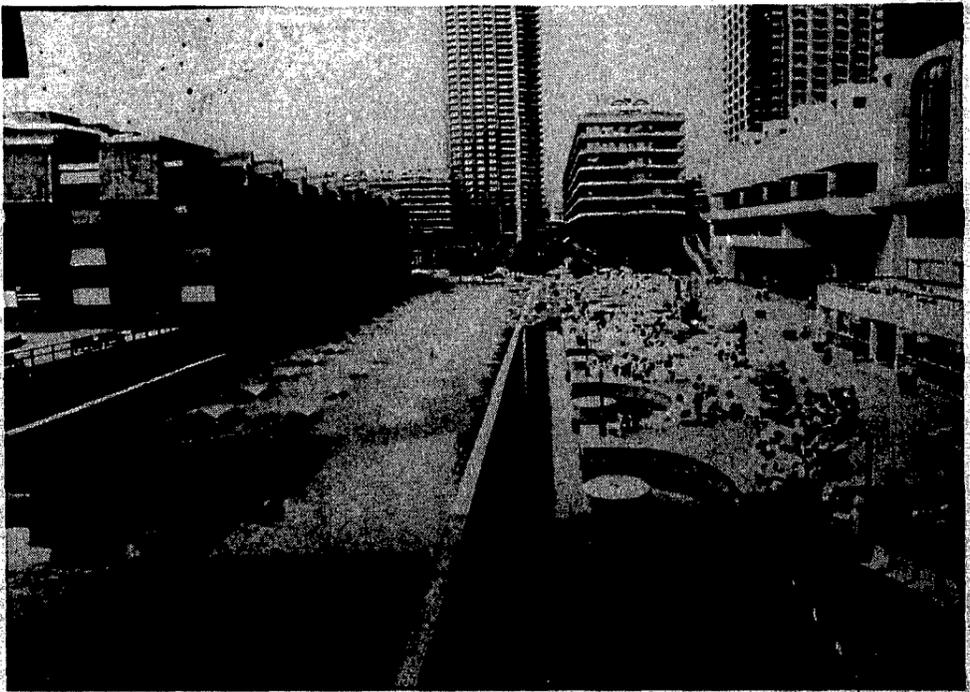
Care-dolci acque d'Inghilterra

LONDRA. In dieci anni di Thatcherismo, quella dell'acqua appare di natura particolarmente drastica e delicata. Se ne sta discutendo in queste settimane alla Camera dei Comuni mentre i media danno la stura a una serie di inchieste che toccano l'economia, l'igiene, l'ambiente e perfino la questione etica: è lecito privatizzare un prodotto che per tanto tempo è stato quasi ritenuto un dono della natura? Che senso ha parlare di competitività economica dell'industria dell'acqua quando l'erogazione può provvedere di un solo tipo, e chi la vuole comprare quando da un lato si scopre che non è di qualità particolarmente buona e dall'altro le telecamere inquadrano robuste popolazioni di ratti dentro le fogliature d'epoca vittoriana e rivelano problemi sempre più gravi di inquinamento dell'ambiente attraverso gli scarichi?

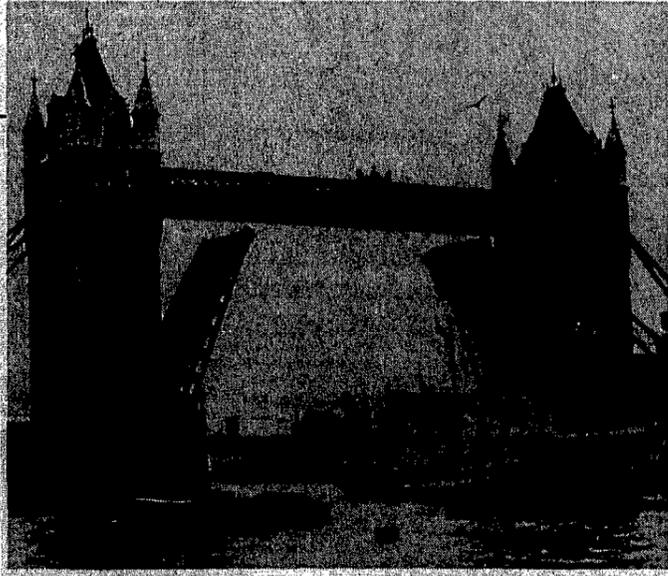
Al momento il 75% del rifornimento d'acqua in Inghilterra e nel Galles è in mano a dieci imprese pubbliche. Il rimanente 25% è controllato da 28 compagnie che hanno ottenuto il monopolio dell'erogazione in certe aree tramite antiche leggi statutarie che le impongono a reinvestire i profitti ripulendo (qualche volta abbassando) le bollette agli utenti in relazione ai profitti. Il nuovo progetto di privatizzazione mette sul mercato azionario le dieci imprese pubbliche il cui valore è stimato a 7 miliardi di sterline. La decisione del governo è basata su due considerazioni. Il sistema di raccolta, erogazione e scarico è quasi rimasto al periodo vittoriano ed ha bisogno di ur-

La signora Thatcher dopo dieci anni di governo intende privatizzare le acque. Alla Camera dei Comuni è in corso un dibattito, mentre la stampa si sta interrogando su quanti potrebbero essere interessati all'affare. Da Oltre Manica arrivano le prime voci: i francesi avrebbero qualcosa da dire in proposito,

conti alla mano. I laburisti, avvertono che per i cittadini britannici la privatizzazione delle acque potrebbe comportare aumenti che vanno dal 50 al 100 per cento delle bollette. Per il governo a fronte di un miglioramento della qualità delle acque, ci sarebbe soltanto una lievitazione dei costi pari al 12 per cento.



ALFIO BERNABEI



Il Tower Bridge sul Tamigi. In alto, nuove costruzioni nel centro della capitale britannica.

genti rinnovamenti, quindi di vasti investimenti di denaro che a loro volta comportano una amministrazione che metta l'industria finanziariamente in attivo. In secondo luogo esistono gravissimi problemi di inquinamento, dell'ambiente attraverso fogne e tubature di scarico. Molte spiagge sono state chiuse, i fiumi inglesi sono fra i più sporchi d'Europa. La privatizzazione dell'acqua in primo luogo cancella il debito stimato a 5 miliardi di sterline accumulato dalle imprese pubbliche; quindi scarica sull'impresa privata e sugli utenti oneri e responsabilità anche in relazione all'ambiente. In che modo?

Fino ad ora le dieci imprese pubbliche dell'acqua (Water authorities), hanno provveduto sia all'amministrazione dell'intero ciclo dell'erogazione dell'acqua, sia ai relativi esami circa la potabilità e ai controlli dell'inquinamento. Questo progetto di privatizzazione cede ai nuovi proprietari il compito di raccogliere, erogare e scaricare l'acqua, commercializzando il processo e allo stesso tempo istituendo un organismo governativo per il controllo nazionale dei

corsi d'acqua. Sarà chiamato National Rivers Authority ed impiegherà seimila persone. Sarà questo organismo che manterrà i controlli sull'igiene e sull'ambiente. Tutto questo significa che saranno gli utenti che pagheranno attraverso le bollette e le imposte sia per mantenere l'industria in attivo che per la preservazione dell'ambiente. Nicholas Ridley, segretario di Stato all'ambiente è stato chiaro: «Le bollette dell'acqua aumenteranno del 12% per assicurare il miglioramento della potabilità e la pulizia di fogne, fiumi e spiagge. Sono i consumatori che sporcano l'ambiente ed è giusto che siano loro a pagare per ripulirlo». Ma secondo l'opposizione laburista le bollette potrebbero aumentare anche del 50% o del 100% lasciando all'utente nessuna scelta. Mentre gli utenti pagheranno il conto per ripulire la sporcizia che già esiste, gli imprenditori privati diventeranno proprietari di enormi capitali immobiliari, ha detto Jack Cunningham, segretario per l'ambiente laburista. «Gli utenti continueranno a pagare il conto dell'inquinamento futuro, anche perché la privatizzazione non ha traccia di alcuna competi-

tività commerciale. I futuri compratori dovranno innanzitutto tener conto che al momento la qualità dell'acqua potabile inglese è così scadente che potrebbero rischiare denunce da parte della Commissione europea sull'ambiente. Contiene un tasso troppo alto di sostanze nocive, particolarmente di atrazina, e di prodotti cancerogeni provenienti dalle coperture di bitume dentro le tubature. Sono i francesi ad avere dimostrato il massimo interesse nell'acquisto delle acque inglesi. Le tre principali società dell'acqua private francesi hanno già fatto clamorosi acquisti di acque inglesi e gallesi fuori dal settore pubblico. La Lyonnaise des Eaux ha acquistato la compagnia delle acque della contea inglese del Sussex per 108 miliardi e la Générale des Eaux ha acquistato azioni in compagnie di acque in sette importanti centri gallesi e inglesi. Secondo John Humphries, uno dei dirigenti del Consiglio britannico per la preservazione dell'ambiente, i francesi stanno usando questi preliminari acquisti come trampolino di lancio sia per penetrare nell'area più lucrativa dei ser-

vizi, come la raccolta dei rifiuti e la pulizia delle strade, sia per accaparrarsi la fetta più grossa delle compagnie non appena verranno messe sul mercato azionario. Mentre il pericolo di un edulcorato francese potrà essere tenuto a bada da eventuali direttive del governo, probabilmente nessuno potrà impedirne lo spandersi di quella che potrebbe essere definita una sottile adulterazione culturale legata al flusso della privatizzazione dell'acqua. Ne sono particolarmente concienti i laburisti e tutti coloro che ormai si rendono conto che è in atto una transizione tra la cosiddetta rivoluzione economica thatcheriana e una appunto di natura culturale. Ancor più che nel caso della privatizzazione dell'energia elettrica, la decisione del governo di affidare l'acqua ad imprese private commerciali costituisce la più drammatica manifestazione della cieca fiducia dei conservatori nel libero mercato, e una fiducia in cui il Thatcherismo al momento di celebrare il decimo anno di governo, ha deciso di raggiungere ogni individuo, anzi - nel caso dell'acqua - a penetrarlo, nutrirlo.

CI VUOLE MODERAZIONE NELLA VITA MODERNA

APERITIVO LEGGERO

AMARO MODERATO

CYNAR

A BASE DI CARCIOFO



1.502